LA TRIBUNA

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 23 Gennaio 1915 — ROMA — Sabato 23 Gennaio 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 23

Rapida offensiva russa in direzione di Thorn

Il Duca Avarna ed il Ministro austro-ungarico Burian a colloquio - Azioni di montagna in Bucovina

La situazione

Le odierne notizie della guerra continuano sullo stesso tono: piccoli assalti, con [illegible] o successo, secondo la fonte della versione; tanto nel teatro occidentale della guerra, dove ormai ci siamo da un pezzo abituati a questa guerra di fortezza in campo di battaglia, anzi nel più vasto campo di battaglia che il mondo abbia mai visto; quanto in una notevole parte del teatro orientale, e precisamente dalla Prussia Orientale, dove i tedeschi sono trincerati alla difesa, al settore di Varsavia, dove alla difesa sono trincerati i russi. Sotto questo aspetto i due teatri presentano ormai uno spettacolo assai simile; con questo di diverso però, che mentre dalle Fiandre ai Vosgi la linea delle trincee e la guerra di posizione è generale; il teatro orientale invece, con le sue linee assai più lunghe, e le sue aperte pianure, offre, dal Mare Baltico ai Carpazi e giù giù sino alla Transilvania, una assai più vasta capacità di manovramento. Gli effetti di questa diversità non si affermano bene in questi giorni; ma non è chi non veda che, quando i russi disponessero di nuove forze, o altri elementi entrassero in azione, la situazione muterebbe rapidamente. Le trincee che i tedeschi e gli austro-ungarici hanno tracciato, e le posizioni che essi hanno fortificate dai laghi Masuri alla Pilitza, dovrebbero insomma essere abbandonate e cadrebbero di per se stesse, quando i russi riuscissero a girarle, sia pure a grande distanza, sulle coste del Baltico o nei Carpazi o nella Transilvania. Ciò che rimane a vedere è se i russi potranno farlo, ciò che coincidera[illegible] con le loro capacità di porre in gioco la [illegible] [illegible] [illegible]. Alle quali [illegible] si deve pure riconnettere il fatto che il Comando russo abbia distese le due forze sopra una linea così vasta invece di ammassarle su qualche punto, come gli è stato rimproverato da alcuni competenti. Ma la competenza tecnica ha sempre il difetto di essere troppo particolarista, e di non sapere tenere conto di tutti gli elementi della situazione. Il rimprovero è giusto dal punto di vista della strategia pura: ma si dimentica che appunto le difficoltà del rifornimento in un settore ristretto devono avere persuaso il Comando russo, invece di concentrare la sua minaccia su alcuni punti, di svolgerlo su una vasta linea, in forma anche politicamente più complessa, per potere utilizzare altre vie ed altri centri di rifornimento.

Mentre la guerra langue in quella specie di acquartieramento d'inverno, veramente non troppo confortevole, che sono le trincee, i Comandi delle nazioni belligeranti sfogano la loro pugnacità nelle polemiche dei comunicati. Pugnace in tutto, il primo a dare l'esempio di questa guerra di parole è stato lo Stato Maggiore tedesco; ed oggi una nota ufficiale francese ritorce genericamente le affermazioni dei suoi ultimi comunicati. La nota francese li accusa di insincerità, osservando che la lotta di posizioni degli ultimi mesi si è risolta quasi universalmente in vantaggio degli alleati, i quali hanno guadagnato terreno e preparate le condizioni per la ripresa decisiva della lotta; — e conclude affermando che l'offensiva tedesca è ormai infranta, che il nemico è ridotto alla difensiva, la quale pure non potrà essere mantenuta a lungo.

Noi non entreremo terzi in questa polemica, e ci asterremo dal tentativo, che del resto non potrebbe riuscire che inane, di dare un giudizio sui fatti della guerra di posizione e sui loro risultati. Osserveremo però che ci sembra troppo avventata l'affermazione tratta dai francesi dagli avvenimenti della guerra di trincea, i quali ci sembrano troppo dispersi ed episodici perchè abbiamo provato definitivamente che l'offensiva tedesca è del tutto infranta. Episodi come quello di Soissons mostrano anzi che questo problema non è ancora risolto.

Quanto agli avvenimenti odierni, nel teatro occidentale della guerra non abbiamo da segnalare che tre azioni di non grande importanza: un attacco francese respinto dai tedeschi sulla strada che conduce da Arras a Lilla; un attacco francese, anch'esso respinto, alle posizioni tedesche di Saint Mihiel; e un attacco di tedeschi, in parte riuscito, ad una posizione conquistata loro dai francesi tre giorni fa tra Pont-à-Mousson e la frontiera franco-germanica.

Nel teatro orientale della guerra, i Russi sono tuttora in stretto contatto con le forze tedesche schierate a protezione del confine della Prussia orientale, nella regione di Mlava. I lettori [illegible] che alcuni giorni or sono venne annunziata l'azione offensiva d'un esercito russo appunto contro la Prussia orientale. Dello sviluppo di essa ancora non abbiamo notizie sicure; ma è probabile che la serie di scontri che si svolgono sul confine polacco-prussiano sieno collegati con l'azione già da tempo annunziata. I laghi Masuriani sono ora gelati; e possono costituire, non più un ostacolo, ma un elemento favorevole all'offensiva russa al nord.

I Russi annunziano d'aver rioccupato, sloggiandone i Tedeschi, la città di Skempe, sulla riva destra della Vistola, a nord-est di Lipno e Wloclawsk. Tale movimento sembra avere per direttiva Thorn: ed è molto notevole, perchè esso si sviluppa lungo il fianco sinistro dello schieramento russo nella Polonia centrale.

In Bucovina i Russi avrebbero riportato un altro successo, terminato con l'occupazione di Vorckola, sui Carpazi. Un tentativo austriaco di riconquistare il valico di Kirlibaba (chiave della strada d'accesso tra la Bucovina e l'Ungheria) è andato fallito. I distaccamenti austriaci hanno perduto un colonnello, molti ufficiali e 150 soldati, tutti fatti prigionieri dai Russi in codesta azione di montagna.

I Russi rioccupano la regione sgombrata in novembre

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

« Nella Prussia Orientale non si segnala alcun cambiamento.

« Nella direzione di Mlawa conserviamo uno stretto contatto col nemico, tutti i tentativi del quale per penetrare nelle linee delle nostre truppe durante le ultime giornate furono respinti.

« Abbiamo preso d'assalto la località di Skempe, che i Tedeschi hanno dovuto sgombrare rapidamente.

« Sulla Bzura e sulla Rawka il cannoneggiamento e la fucileria non hanno cessato su quasi tutto il fronte. La nostra artiglieria ha avuto il vantaggio sull'artiglieria nemica [illegible]. La nostra [illegible] respinto alcuni attacchi parziali su questo fronte.

« Sul fiume Pilitza non vi furono combattimenti. Il cannoneggiamento da una parte e dall'altra è stato intermittente.

« In Bucovina un combattimento ha avuto luogo a Verokahta, che noi abbiamo preso. Abbiamo respinto il nemico che tentava un'offensiva nella regione di Kirlibabia. Durante quest'azione abbiamo fatto prigionieri un comandante di battaglione, molti ufficiali e più di centocinquanta soldati ».

Skempe è il centro d'una località della parte occidentale del saliente polacco, sulla riva destra della Vistola, che i Russi sgombrarono nel novembre 1914, in seguito all'avanzata del gen. Hindenburg.

Attacchi russi respinti

Il comunicato tedesco

BERLINO, 21.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

« Nella Prussia Orientale la situazione è immutata. Un piccolo scontro, ad est di Lipno, è finito vittoriosamente per noi. Cento prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

« Nella regione ad ovest della Vistola e a nord-est di Borzimow il nostro attacco ha progredito.

« Un attacco russo ad ovest di Lopoczno, a sud-ovest di Monskio, è stato respinto ».

Situazione invariata sul fronte austro-russo

Il comunicato austriaco

VIENNA, 21.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

« La situazione è invariata. Su tutto il fronte vi sono stati, in qualche località, solo combattimenti di artiglieria ».

Le dimissioni del Ministro della guerra tedesco

BERLINO, 21.

Il Ministro della guerra, Capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito, von Falkenhayn, è esonerato, in seguito a sua domanda, dalle funzioni di Ministro della guerra, ed è nominato generale di fanteria.

Il maggior generale Wild von Hohenborn è nominato Ministro della guerra, e promosso tenente generale.

Una lettera del Kaiser a Falkenhayn

L'Imperatore ha diretto al generale von Falkenhayn la seguente lettera: « Non posso rifiutarmi alle vostre ragioni per essere sostituito nel posto di Ministro della Guerra. Vi esonero, quindi, secondo il vostro desiderio, dal posto di Ministro di Stato per la guerra e voglio esprimervi la mia calda riconoscenza per i vostri eccellenti servigi resi in questo posto importante, nominandovi generale di fanteria, pur conservandovi al posto di Capo del Grande Stato Maggiore dell'esercito in campagna ».

Il nuovo Ministro della Guerra Wild von Horenborn rimarrà al Grande Quartier Generale.

L'amministrazione militare e sarà, come fu sinora, Vandel.

Quando Falkenhayn fu incaricato della direzione degli affari del Grande Stato Maggiore invece del colonnello generale von Moltke ammalatosi, questioni importanti sorte durante i primi tempi della guerra circa l'organizzazione tecnica dovevano ancora essere chiarite. Il cambiamento del Ministro della guerra era, dunque, allora, ancora inopportuno. Oggi un simile cambiamento è senza inconvenienti. Ecco perchè le due cariche [illegible]

Il ministro Burian dal Kaiser al Quartier Generale tedesco

VIENNA, 22.

Il ministro degli esteri, barone Burian, accompagnato dal conte Hoyos, consigliere di Legazione, partirà stasera, via Berlino, pel Quartier Generale tedesco, ove sarà ricevuto dall'Imperatore Guglielmo il 24 corrente.

L'erede al trono d'Austria al Quartier Generale tedesco

BERLINO, 22.

Carlo Francesco Giuseppe, l'erede al trono, è arrivato in treno speciale ricevuto dall'ambasciatore austro-ungarico, principe Hohenlohe; dal personale dell'ambasciata, dal comandante di Berlino generale von Boehn. L'Arciduca scese col seguito in un albergo poi uscì per una breve cavalcata. Indi visitò il principe Augusto Guglielmo che è malato ed alle 11 l'Imperatrice al castello di Bellevue. Dopo la colazione all'Ambasciata partì per il Quartiere Generale germanico. Si afferma qui che si tratta di una semplice visita di cortesia. Il Cancelliere, Bethmann Hollweg, che pure è giunto a Berlino, si incontrerà con l'Arciduca soltanto al Quartiere Generale.

Secondo la Frankfurter Zeitung, il soggiorno del Cancelliere a Berlino è determinato esclusivamente da affari interni dell'Impero e specialmente da questioni economiche per il cui esame consultò molte personalità politiche. Si annunciano prossimi nuovi decreti. Il Cancelliere colse l'occasione per conferire con alcuni ambasciatori.

Si conferma che Burian avrà un colloquio col Cancelliere al Quartiere Generale ove si presenterà all'Imperatore. Si annuncia che probabilmente Burian arriverà a Berlino domani sabato.

Ordine del giorno del Granduca Nicola contro i proclami austriaci ai soldati russi

PIETROGRADO, 22.

Lo Stato Maggiore pubblica il seguente ordine del giorno del Generalissimo Granduca Nicola in data 20 corrente:

In questi ultimi tempi i nostri avversari sono ricorsi a tutte le specie di proclami e appelli diretti alle truppe e alle popolazioni delle regioni dove si svolgono le operazioni di guerra e che invitano il paese a far cessare la guerra e a concludere la pace. Gli Austriaci hanno superato sotto questo aspetto tutti i limiti della bassa criminalità e soldati austriaci, specialmente scelti, spargono tra le truppe tutti i proclami con i quali i nemici osano indirizzarsi a voi, nobili figli della Russia, indicando il nome santo dell'Imperatore e allegando la sua firma. Ogni suddito fedele sa che in Russia tutti, dal generalissimo fino al semplice soldato, non ubbidiscono che alla volontà sacra e augusta dell'Imperatore, altamente riverito, il quale solo possiede il potere di dichiarare e di far cessare la guerra.

Il nostro nemico, il quale non conta più nulla forza dei suoi eserciti, e sul successo in campi di battaglie, ha concepito un falso dei più spregevoli, ed ha commesso così un abbietto delitto;

Apprendete o mirabili eroi che soltanto la completa demoralizzazione e la coscienza che essi hanno definitivamente della impossibilità da parte loro di continuare a lottare in un combattimento leale, con le armi, ha potuto spingere i nostri nemici a questo delitto di una bassezza inaudita.

Ho incrollabile fede che con l'aiuto di Dio il nostro esercito vittorioso saprà nei combattimenti futuri dare la risposta che conviene a un avversario indegno.

Ordino che qualunque persona sorpresa con simili proclami sia tradotta immediatamente dinanzi ad un Consiglio di guerra per essere giudicata secondo tutto il rigore della legge marziale come colpevole di fellonia.

Firmato: *Nicola.*

Nessuna difficoltà finanziaria incontra la Russia

L'Ambasciata russa comunica:

« Malgrado tutte le precedenti smentite, certi giornali continuano a riprodurre da fonte tedesca informazioni sulle pretese difficoltà finanziarie della Russia e le sue velleità di cercare di concludere una pace separata.

L'ambasciatore di Russia, riferendosi alla sua anteriore comunicazione a tale proposito, dichiara ancora una volta che queste notizie sono destituite di ogni fondamento e che egli non può che ripetere il suo comunicato all'*Agenzia Stefani* del 3 gennaio 1915 nel quale è stato espressamente rilevato « che la Russia non pensa a discutere la questione della pace sino a quando i suoi nemici non siano ridotti ad accettare le condizioni che gli alleati considereranno come la sola garanzia di una pace durevole ».

I preparativi austro-tedeschi per la nuova invasione della Serbia

LONDRA, 22.

Sulla intenzione dell'Austria e della Germania ad invadere la Serbia sembra non vi sia più alcun dubbio. Il corrispondente del Times *dai Balcani telegrafa a Bucarest che, secondo l'asserzioni d'un testimonio oculare, 20 treni trasportanti truppe tedesche sono passati per Balaszfalva presso Arad, in Ungheria, la scorsa settimana, diretti verso la frontiera serba. Il contingente tedesco dell'esercito invasore viene stimato 80 mila uomini ed è largamente provvisto di artiglie[illegible] [illegible] che l'intera forza austro-tedesca, al comando dell'arciduca Eugenio, ammonterà a 400 mila uomini. Grandi contingenti di truppe bavaresi sono arrivati negli ultimi giorni. Le comunicazioni telegrafiche fra la Rumenia e l'Austria-Ungheria sono state interrotte ed il traffico dei passeggieri è molto ostacolato dato il movimento di truppe in Ungheria. La Germania e l'Austria hanno ripetuti i loro sforzi per indurre la Rumenia a ritirare il suo divieto per l'esportazione dei cereali ma hanno veduto che la Rumenia ha tutt'altra intenzione che di rifornire di viveri l'Austria.*

Un telegramma al Times *da Kragujevatz informa che le voci di arrivi sul Danubio di truppe tedesche sono state confermate martedì scorso. Per quanto in Serbia si capisce che la presenza di queste truppe stimolerà considerevolmente gli austriaci, tuttavia si pensa che essi non avranno dinanzi a loro una favorevole prospettiva. La mancanza di linee ferroviarie strategiche e la esistenza di sole poche e pessime strade impediranno ogni rapido movimento mentre le condizioni generali della Bosnia e della Serbia sono senza dubbio assai più facili per i difensori.*

Sottomarino tedesco che affonda una nave inglese

ROTTERDAM, 22.

Il vapore inglese « Durward » è stato affondato da un sottomarino tedesco a circa venti miglia a nord-ovest della foce della Mosa.

L'equipaggio è stato salvato ed è giunto ad Hoek van Holland.

La Francia voleva trattare la pace in Settembre?

Una corrente germanofila in Spagna

LONDRA, 22.

Si viene a conoscere un retroscena diplomatico che risalirebbe all'agosto scorso, quando le truppe tedesche marciavano su Parigi, retroscena che viene svelato da una lettera da Madrid alla *Koelnische Zeitung*. Ai primi di settembre dunque la Francia avrebbe desiderata la pace ed avrebbe incaricato un diplomatico di una potenza neutrale a fare passi preparatori. Il diplomatico, che precedentemente aveva occupato un posto a Londra, avrebbe comunicato il segreto all'Ambasciatore inglese a Parigi. Kitchener sarebbe stato allora mandato in Francia e minacciando immediatamente il bombardamento delle coste francesi, si strappò al governo di Francia il nuovo trattato di non concludere la pace, se non in comune. Dopo ciò, il diplomatico dovette ritirarsi.

La stessa lettera accenna ad una certa corrente dell'opinione spagnuola mirante a sottrarre il Portogallo dalla influenza inglese, per costituire con la Spagna una Unione Iberica.

Areoplani alleati bombardano a Essen le officine Krupp?

LONDRA, 22.

Il Daily Telegraph *riceve da Rotterdam che il corrispondente da Arnhem (Olanda) telegrafa che un viaggiatore ivi giunto dalla Germania ha informato che degli aereoplani appartenenti agli eserciti alleati, comparvero su Essen nella mattinata di ieri e lanciarono delle bombe. Egli vide parecchi edifici gravemente danneggiati, a quanto pare, appunto dallo scoppio delle bombe. Come è noto a Essen si trovano le famose officine* Krupp. [illegible]

Dopo il raid degli "Zeppelin" su l'Inghilterra

L'Inghilterra non si varrà del diritto di rappresaglia

LONDRA, 22.

La Morning Post *dichiara che ormai bisognerebbe lanciare bombe su città aperte tedesche e case tedesche di borghesi che gli aviatori britannici hanno sempre risparmiato. Questo sarebbe necessario, dice la* Morning Post, *per dare una lezione al nemico nell'unico modo in cui esso può comprenderla, con la rappresaglia. Ma l'Inghilterra rifiuta di fare questo per ragioni morali e militari, poichè in guerra è sempre un errore quello di distogliere gli sguardi dall'obbiettivo militare ed il nostro obbiettivo è quello di sconfiggere il nemico e non di bombardare città e villaggi indifesi.*

Il Times *scrive che per quanto i tedeschi invasi da una recrudescenza di brutalità, quale il mondo per migliaia di anni non ha visto, abbiano già distrutto vite di innocenti, essi torneranno per altre distruzioni su più vasta scala.*

Considerando gli effetti del raid alcuni giornali si chiedono se la mira degli aggressori fosse soltanto quella di sollevare l'opinione pubblica tedesca, che oggi si dice sia lietissima dei risultati del raid stesso preparato ed annunciato per tanti mesi, o del bombardamento di piazze fortificate. Il fatto che in questa località non si trovassero cannoni anti-aerei spinge i giornali a dire che l'Inghilterra non dovrebbe avere più fiducia nel rispetto di città costiere aperte ed indifese e nel rispetto dei trattati e delle convenzioni morali, ma dovrebbe armare queste località con grandi cannoni da costa [illegible] re il popolo tedesco che gli Zeppelin non sono inutili balocchi, poichè l'assoluta deficienza degli Zeppelin in occasione del raid aereo inglese contro Cuxhaven provocò viva disillusione in Germania.

« Era indispensabile, aggiunge il Times, *dimostrare che i dirigibili tedeschi potevano raggiungere l'Inghilterra e questo in realtà è avvenuto. Forse lo scopo principale del primo raid di Zeppelin era quello di osservare come essi sarebbero stati accolti arrivando su alcuni punti della costa ».*

Questa è la conclusione a cui arriva il Times, *conclusione che sembra piuttosto azzardata se si pensa che il servizio di informazioni della Germania deve esserle tale da riuscirle relativamente facile di sapere quali punti della costa fossero indifesi.*

Il Times *conclude: « Adesso che i tedeschi credono di potere inoltrarsi in Inghilterra potranno in futuro scegliere i punti da colpire più addentro nella costa. E' però significativo il fatto che in questo viaggio di prova non si tentò di raggiungere Londra o alcune altre località che era lecito supporre disponessero di mezzi considerevoli di difesa contro attacchi aerei ».*

L'esultanza dei tedeschi

BERLINO, 22.

Non è facile, dicono i giornali tedeschi, valutare i danni prodotti alla difesa costiera inglese dal bombardamento degli Zeppelin giacchè si ritiene che l'Inghilterra taccia i danni militari per mettere solo in evidenza la distruzione degli edifici privati e la uccisione di cittadini, provocando la indignazione del mondo civile. Questo è ancora il parere della Deutsche Tages Zeitung *che aggiunge: Anche gli altri danni si verranno poi a conoscere. In tutti i casi si può essere contenti del primo passo considerando che la nebbia e la pioggia rendevano difficili le condizioni del successo. Se si paragona questo attacco all'insuccesso aereo inglese di Cuxhaven ogni commento è superfluo. Questo primo viaggio degli Zeppelin è un buon principio e tutto fa sperare che l'azione verrà condotta innanzi energicamente.*

Il Berliner Tageblatt *scrive: Rimane provato che il Mare del Nord non è un ostacolo per gli incrociatori aerei e che la paura inglese di attacchi tedeschi per la via dell'aria era fondata. La flotta dell'aria ripete la dimostrazione già data dalla flotta del mare: la costa inglese non è più intangibile. Questo tentativo non rimarrà isolato, altri ne seguiranno.*

Intanto questa prima audace spedizione ebbe pieno successo essendo tutti i dirigibili tornati illesi.

Il buon diritto della Germania

Una nota ufficiale rilevando come l'attacco della flotta aerea tedesca abbia dato in Inghilterra occasione a gravi lagnanze contro il modo di condurre la guerra da parte dei Tedeschi dice che i dirigibili tedeschi per giungere alla piazza fortificata di Great Yarmouth volarono sopra altri luoghi donde è provato che fu tirato sopra di essi e sui quali, per rispondere agli attacchi, i dirigibili lasciarono cadere bombe durante la notte con tempo piovoso e nebbioso.

La nota soggiunge che l'attacco aereo è un mezzo riconosciuto dalla guerra moderna finchè si conforma ai principi del diritto internazionale generale; e i dirigibili tedeschi si sono mantenuti nei limiti stessi. Costretta dalla Gran Bretagna a combattere per la propria esistenza, la Germania non può essere indotta a rinunciare a qualsiasi mezzo di legittima difesa e non vi rinuncierà, fiduciosa del suo buon diritto.

La guerra franco-tedesca

Violento attacco tedesco nelle Argonne

I comunicati francesi

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Il nemico ha bombardato violentemente le nostre posizioni a nord di Notre-Dame de Lorette; poi ha pronunziato alle 3 del mattino un nuovo attacco che è stato subito arrestato.

« Nella Champagne due dei piccoli boschi che si trovano a nord della fattoria di Beau Sejour sono stati occupati da noi. Il nemico ha contrattaccato senza successo.

« Nell'Argonne i Tedeschi hanno tentato un importante attacco sul saliente delle nostre trincee a destra di Saint Hubert. Dopo un violentissimo bombardamento che ha gettato lo scompiglio nelle nostre [illegible] [illegible] mento, di lancio di artiglieria. Il combattimento continua nella regione di Hartmannsweilerkopf ».

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio il nemico ha bombardato piuttosto violentemente Nieuport. La nostra fanteria ha fatto qualche lieve progresso ad est dell'argine di Lombaertzyde. Tra Ypres e l'Oise azione fortunata della nostra artiglieria sulle opere, sulle batterie e su assembramenti di fanteria.

Dall'Oise all'Argonne, la situazione nei dintorni di Soissons è senza modificazioni. Presso Berry au Bac una trincea che avevamo dovuto sgombrare in seguito ad un violento bombardamento è stata da noi ripresa.

Nella regione di Perthes il nemico ha attaccato senza successo nella notte dal 20 al 21 a nord-ovest di Beau Sejour.

Tra la Mosa e la Mosella, presso Saint Mihiel, a sud-est di Apremont, un bombardamento di una estrema violenza non ci ha permesso di conservare le trincee tedesche prese ieri su una lunghezza di 150 metri.

A nord-ovest di Pont-à-Mousson nel Bois-le-Prêtre il nemico riprese una parte delle trincee conquistate da noi il giorno 20; ci manteniamo su tutto il resto della posizione.

Nei Vosgi il nemico ha lanciato su Saint Diè sei proiettili di grosso calibro, senza produrvi danni gravi.

Tra i colli di Bonhomme e di Schlucht lotta di artiglieria, nella quale le batterie tedesche sono state ridotte al silenzio.

In Alsazia, l'azione della fanteria impegnata nella regione di Hartmannsweilerkopf prosegue con una estrema asprezza, con veri corpo a corpo.

Davanti a Dannemarie la nostra artiglieria ha disperso assembramenti nemici.

I Tedeschi riprendono posizioni perdute a Pont-à-Mousson

Il comunicato tedesco

BERLINO, 21.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale: Fra la costa e la Lys ieri ebbero luogo soltanto combattimenti di artiglieria. La trincea presa ieri l'altro da noi presso Notre Dame de Lorette fu perduta questa notte.

A nord-ovest di Arras i Francesi attaccarono ripetutamente dai due lati della strada da Arras a Lilla, ma furono respinti.

A sud-ovest di Berry au Bac prendemmo ai Francesi due trincee, delle quali siamo rimasti padroni malgrado [illegible] contrattacchi.

Attacchi dei Francesi contro le nostre posizioni a sud di Saint Mihiel furono respinti.

A nord-ovest di Pont-à-Mousson siamo riusciti a riprendere parte delle posizioni perdute tre giorni fa. Le nostre truppe vi hanno preso quattro cannoni e parecchi prigionieri. Combattiamo ancora per riguadagnare il resto delle posizioni perdute.

Nei Vosgi, a nord-ovest di Senones, combattimenti continuano ancora. [illegible]

Che dicono a Parigi dei voli degli "Zeppelin,,

PARIGI, 22.

Secondo l'*Echo de Paris* circolano voci che avrebbero origine in Germania e che farebbero pensare che — con la minaccia di mandare gli *Zeppelin* sopra Londra e Parigi — i tedeschi abbiano particolarmente per iscopo di impensierire i diplomatici che rappresentano in queste capitali i Governi neutri. Se delle bombe dovessero un giorno o l'altro essere lanciate a Parigi in vicinanza della torre Eiffel o sul Ministero della Guerra, per esempio, i proiettili potrebbero cadere molto probabilmente nei quartieri in cui si trovano le ambasciate e le legazioni neutre? Questa circostanza sembra avere incoraggiato i tedeschi a persistere nei loro progetti.

« Come — prosegue l'*Echo de Paris* — i tedeschi trattano senza pietà le popolazioni civili dei territori che hanno invaso per demoralizzare il resto del paese che attaccano, così non esiterebbero a far correre gravi rischi ai rappresentanti delle nazioni neutre per persuadere i Governi di quelle Potenze che Parigi, con l'ingranaggio della vita coloniale in Francia, è alla mercè di una incursione tedesca. All'infuori dei rappresentanti delle Nazioni alleate, si trovano a Parigi 184 membri del corpo diplomatico appartenenti a Stati neutrali. Un grande numero di essi abita a Parigi con le famiglie. E, senza parlare dei bambini, non si contano meno di 121 signore e signorine che possono essere esposte al bombardamento degli *Zeppelin* ».

15 miliardi di prestito collettivo tra le Potenze dell'Intesa?

PARIGI, 22.

L'*Echo de Paris* è informato che — allo scopo di organizzare più completamente la collaborazione finanziaria delle potenze della Triplice Intesa — il Ministro delle Finanze russo e il Cancelliere dello scacchiere britannico verranno presto a Parigi ove conferiranno col Ministro delle finanze francese.

[illegible] il *Gaulois* scrive:

« Le potenze alleate così strettamente unite sui campi di battaglia e nella azione diplomatica si propongono di estendere e fortificare questa solidarietà che i tedeschi si sforzano invano di spezzare. [illegible] un vasto progetto finanziario: si tratterebbe della emissione di un prestito collettivo delle potenze della Triplice Intesa, che sarebbe sottoscritto contemporaneamente a Parigi, a Londra e a Pietrogrado. Il prestito si eleverebbe a 15 miliardi di lire ripartiti tra gli alleati proporzionalmente ai loro bisogni. Esso sarebbe emesso a un tasso inferiore a quello a cui si sarebbe dovuto ricorrere se una delle potenze avesse fatto appello al solo suo credito. Offrirebbe allora un duplice interesse ai sottoscrittori; una garanzia triplice e ai governi la facoltà di procurarsi più facilmente delle risorse. »

La guerra russo-turca

200 mila prigionieri

[illegible]

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso segnala che nessuna operazione importante è avvenuta nella giornata del 20.

Le autorità militari di Kiew pubblicano poi la seguente nota:

« Dal principio della guerra sono stati condotti a Kiew, come bottino preso al nemico, 80 cannoni, 120 mitragliatrici, [illegible] casse di munizioni, 132 mila fucili, undici grandi macchine per la costruzione di trincee e nove aeroplani. Vi sono stati pure condotti 10 generali, 5000 ufficiali e 184,681 soldati. » »

Gli attacchi russi arrestati nel Caucaso

COSTANTINOPOLI, 22.

Il Quartiere Generale comunica:

« Gli attacchi dei Russi, sul fronte del Caucaso sono stati arrestati su tutta la linea. » »

Come si svolge in Armenia la ritirata dei Turchi

PARIGI, 21.

Il Temps riceve dal suo corrispondente da Pietrogrado i seguenti particolari sull'ultima sanguinosa disfatta turca presso Ienikioi:

« Inseguendo i turchi in fuga verso Erzerum — narra il corrispondente — l'esercito del Caucaso li ha raggiunti presso Ienikioi, a mezza strada tra Erzerum e Karcurgan. Dopo un combattimento di due giorni, il decimo Corpo d'armata turco ha subito una disfatta sanguinosa. Questo nuovo scontro è molto sintomatico per il fatto che dimostra che i Russi incalzano il nemico alle retroguardie e sul fianco destro e gli hanno impedito di ritirarsi sulle posizioni fortificate di Caprikioi dove avrebbe potuto opporre una certa resistenza, obbligandolo a prendere la via di Erzerum dove non troverà nessun punto d'appoggio. I turchi avevano sul teatro armeno della guerra circa cinque Corpi d'armata, grande quantità di cavalleria curda; ma — dopo l'ultima sconfitta — non restano più che 75 mila uomini.

Le operazioni della flotta alleata richiamano sempre l'attenzione dello Stato Maggiore germanico e turco che concentra tutte le truppe verso la Metropoli e non può quasi più inviare rinforzi in Egitto. Numerosi e lunghi convogli di prigionieri turchi continuano ad arrivare a Tiflis. Due giorni fa le torpediniere russe del Mar Nero hanno affondato un grande trasporto turco e parecchi velieri. »

La prigionia di Princip descritta dal suo guardiano

PARIGI, 22.

Un soldato austriaco scrive in una lettera pubblicata dal *Berliner Tageblatt*:

« Mi trovo in una fortezza dove è rinchiusa una quantità di delinquenti. Faccio la guardia col fucile carico dinanzi a una porta solidamente chiusa, munita di un finestrino attraverso il quale debbo guardare ogni tre minuti ciò che fa l'inquilino. Sapete chi è? E' Princip, l'assassino di Francesco Ferdinando. E' legato con le catene ai piedi. Tutta la notte nella cella sta acceso un lume. La mattina dalle 9 alle 10 lo conducono a fare due passi e a ogni passo le catene strepitano; io dietro sempre col fucile carico. E' un giovane dall'aria intelligente; non gli è permesso di dire parola [illegible], nè di scrivere. »

La preparazione bellica della Rumenia e l'unanimità del Paese

BUKAREST, 17.

Il Governo rumeno procede ormai con la massima alacrità e intensità nel suo lavoro di preparazione bellica iniziato da qualche mese, poco dopo scoppiata la guerra, e intralciato e impedito nei primi tempi dalle oscillanze e dalle divisioni dell'opinione pubblica e degli ambienti stessi ufficiali, specialmente finchè visse Re Carlo. Ora si può agevolmente constatare che ogni divisione e ogni esitanza è scomparsa in tutti quanti gli strati e gli ambienti della pubblica opinione del paese, e che la Rumenia tutta ha raggiunto il punto di fusione e di unanimità che è la prima e maggior garanzia di fortuna e che è strettamente legata con la chiara visione della situazione rumena nel momento internazionale, visione che si è ormai stabilmente definita agli occhi di tutti. Tutti i Rumeni, ormai, abbandonate le primitive divisioni di partito — che erano più che altro divisioni derivate da influenze esterne — si sono definitivamente sottratti alle influenze degli altri per agire soltanto alla stregua degli interessi nazionali, e per concentrarsi soltanto nella ponderazione di essi. La Rumenia era troppo vicina al teatro della guerra e troppo toccata già fin dentro i confini della sua stessa nazionalità dalle operazioni della guerra, perchè potesse troppo a lungo indugiare a decifrare e a definire il suo vero interesse, definizione e decifrazione che in quei primi momenti eran parse mancare soltanto perchè erano momentaneamente offuscate dalle manovre esterne nel seno dei partiti.

Ora, gli occhi di tutti i Rumeni sono chiaramente rivolti a un punto: la Transilvania; e d'altra parte la mente è anche rivolta alla Bulgaria che si pensa di tener ferma con qualche compenso territoriale. Questi sono oramai i limiti chiari e definiti dell'azione e della politica rumena, limiti in cui tutti quanti convengono senza eccezione alcuna di partiti o di uomini. La situazione rumena, già tanto chiara in questi termini essenziali, è resa appunto più facile e più chiara da questa unanimità di spiriti di cui il governo si giova nella sua opera di preparazione.

L'opera di preparazione si svolge pienamente, curata con ogni attenzione fin nei suoi più piccoli particolari, dall'organizzazione dei servizi sanitari in tempo di guerra, alla munizione sistematica degli arsenali e polveriere e caserme contro attacchi aerei, dalle cautele contro spionaggi e attentati esteri alla apparecchiata trasformazione degli edifici scolastici in ospedali, dai provvedimenti per il sostentamento delle famiglie dei richiamati (per il che un francobollo di aggiunta alle solite affrancature è stato creato), agli acquisti di nuove artiglierie e munizionamenti per l'esercito combattente.

A questo proposito pare che la missione del col. Rudeano, già una volta inviato in Italia per acquisti, sia per ritornare un'altra volta in Italia per completare gli acquisti, sebbene i giornali [illegible] attuali.

Il princ. di Hohenlohe a Bukarest

BUKAREST, 22.

E' arrivato il principe di Hohenlohe incaricato di una missione presso il governo di Rumania.

E' di appena qualche giorno la missione del principe di Hohenlohe in Rumania. Essa è discussa da tutti i giornali europei e, concordemente, la stampa sia dei paesi dell'Intesa, che quella degli imperi centrali dà a questa missione una certa importanza.

Il principe di Hohenlohe appartiene ad una delle più celebri famiglie dell'alta aristocrazia cosmopolita. Marito dell'arciduchessa Anna occupa alla Corte di Vienna una posizione eminente ed ha relazioni intime in tutte le Corti d'Europa. E' un uomo la cui attività è conosciuta negli affari politici internazionali. E' di recente data — al principio del 1913 — la famosa missione che egli ebbe da Francesco Giuseppe per lo Czar della Russia nell'ora — che parve allora — la più critica della crisi balcanica. E' noto che in quel momento, quando sembrava che l'Arciduca morto a Serajevo, spingesse ad una conflagrazione, la stampa di Berlino disse che il Kaiser aveva ammonito il suo alleato facendogli sapere ch' *egli faceva molto rumore colla spada tedesca* ». In ogni modo la tensione austro-russa in quei momenti cresceva: si mobilizzava in Austria ed in Russia. Fu allora che per un'iniziativa promossa da Berlino, il principe Hohenlohe fu inviato nella capitale russa latore di una lettera autografa dell'imperatore di Austria. Durante qualche giorno si credette che la missione Hohenlohe politicamente fosse fallita; ma i fatti positivi dimostrarono l'effetto di essa: un disarmo parallelo tra i due paesi si effettuava.

Le ragioni che avranno determinato la nuova ed attuale missione del principe Hohenlohe a Bukarest sono evidentissime, e non possono nascondere mistero: è chiaro che l'Austria non può non essere vivamente preoccupata da tutti i segni che mostrano le perplessità e la irrequietezza della Rumenia a prendere una decisione ferma e definitiva. Ed a quel che si dice l'attitudine stessa della Rumania avrebbe grande influenzata la crisi del Ministero degli Esteri a Vienna. Naturalmente l'importanza della missione Hohenlohe, s'è così, viene ad aumentare.

La missione è stata affidata al principe prima o dopo della crisi alla Ballplatz? Ne è stata la causa, o ne è la conclusione?

Il fatto è molto importante, perchè attraverso di esso e dalla maniera come la missione sarà condotta, si potrà scorgere la nuova direzione della politica viennese. Il tono della stampa austriaca — in questi ultimi giorni — vorrebbe far credere che alla Ballplatz vi è un uomo, od una direzione di tempra più solida e più decisa che non fosse avanti. Il principe di Hohenlohe tenterà a Bukarest questa nuova politica? E questa sarà nel senso delle concessioni o della intimidazione?

Vapore svedese affondato

STOCCOLMA, 22.

Il vapore svedese *Drott* ha urtato in una mina nel golfo di Botnia, davanti al porto di Raumo, in Finlandia, ed è affondato. Il capitano e quattro uomini sono annegati. Vi sono due feriti.

La quinta arma è organizzata

Il nuovo Corpo aeronautico militare

Si è tanto parlato nella stampa e alla Camera della necessità di un corpo aeronautico militare, che era da chiedersi come non fosse stato ancora istituito. Il ministro Spingardi l'aveva annunziato in uno dei suoi ultimi discorsi, e un progetto di legge era stato presentato alla Camera dal Ministro Grandi l'11 giugno di quest'anno.

L'aeronautica era vissuta sinora in modo parassitario — e quindi meno fecondo — alle spalle delle altre armi dell'esercito, dalle quali sottraeva per necessità di cose, ottimo personale d'ogni grado, determinando uno stato di incertezza e di crisi permanente dannoso a sè medesima ed agli altri servizi e creando anche intorno a sè uno stato di scarsa simpatia ed anzi di diffidenza. Per attuare il corpo aeronautico sarebbe allora bastato adottare la semplice misura di collocare fuori quadro, per i bisogni dell'aeronautica, il numero di ufficiali occorrenti.

Inoltre gli enormi battaglioni specialisti ed aviatori erano diventati in sommo grado pletorici. Essi dovevano svolgere tante e così varie funzioni, sia nel campo tecnico e di impiego, sia nel campo disciplinare, che il funzionamento loro e lo andamento del servizio ne risentivano grave danno ed impaccio.

Occorreva scindere queste due masse grevi ed articolarle in altre più maneggevoli, più snelle, con mansioni meglio specializzate.

Ed è perciò che, conservando nel campo esecutivo la assoluta distinzione fra dirigibilisti ed aviatori, si era proposto di creare due Comandi d'aeronautica corrispondenti ai due rami, sottoponendo a ciascuno di tali Comandi un gruppo di enti a sè (battaglioni e direzioni) ciascuno vivente di vita propria ed incaricato di una delle funzioni tecnica, d'impiego e d'istruzione che ora sono concentrate nei pletorici battaglioni.

Ciascun ramo (aerostatica ed aviazione) conservava così in sè tutti gli elementi per vivere e per progredire.

Nè era meno evidente la necessità di formare distinto a sè e dipendente solo dal supremo ufficio aeronautico, un Ente che fosse come il centro scientifico del nuovo organismo, e ciò per i due rami del più leggero e del più pesante.

La maggior spesa che all'amministrazione della guerra sarebbe derivata dalla applicazione della legge Grandi sarebbe stata di 475.000 lire nell'esercizio 1914-15 e del doppio nell'esercizio susseguente, da quando cioè la legge avrebbe cominciato ad avere la sua completa ed organica attuazione.

La legge Grandi era in istato di relazione (relatore Di Palma) davanti alla Camera sino dal giugno 1914, ma non era mai venuta in discussione. Un decreto reale la applica ora all'improvviso, istituendo il corpo aeronautico militare. Mentre la legge Grandi non provvedeva che all'organizzazione, il decreto reale in questione pur riducendo a 220.000 lire la spesa ordinaria nel bilancio della guerra [illegible] creato con legge n. 698, del 27 giugno 1912, art. 2.

Il decreto avrà vigore col 16 gennaio 1915. Tuttavia l'aumento degli ufficiali fuori quadro e del personale civile e la diminuzione degli ufficiali dell'arma del genio verranno suddivisi in due parti eguali che andranno successivamente in vigore col 16 gennaio degli anni 1915 e 1916.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1914-1915 è aumentato di lire 220.000.

E' però, come abbiamo detto autorizzata l'assegnazione di L. 16.500.000 da inscriversi con decreto del ministro del tesoro, per L. 11.500.000 nello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio 1914-15 e per L. 5 milioni nello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio stesso, allo scopo di provvedere ai rifornimenti e lavori e ad altre spese di carattere straordinario riguardanti il servizio aeronautico militare.

L'annunzio della costituzione del nuovo corpo sarà accolto in Italia con grandissima soddisfazione. Si domanderà forse perchè esso non sia stato costituito prima, se anche prima della guerra ne era riconosciuta la necessità; e si domanderà certo perchè, mentre era davanti alla Camera del giugno un progetto di legge — riconosciuto organicamente buono, tanto che il provvedimento odierno ne segue le disposizioni — il Governo non ne abbia sollecitata la discussione prima delle vacanze. E' accaduto così che una profonda modificazione all'ordinamento dell'esercito si è dovuta fare per decreto reale, e tardi rispetto alla preparazione. La Camera era nel novembre scorso in tali disposizioni di spirito che qualunque progetto di carattere militare sarebbe stato approvato senza discussione, come sarebbe certo avvenuto anche per i decreti delle spese straordinarie nel caso che il Governo avesse creduto opportuno di presentarli. Che se il progetto Grandi sul Corpo aeronautico fosse diventato legge dal novembre, a quest'ora il nuovo corpo, di cui si è incominciato appena sette giorni fa la costituzione, sarebbe pronto ad entrare in funzione come un vecchio organismo.

Come è costituito il Corpo

Il corpo è costituito nel modo seguente:

a) una direzione generale d'aeronautica, facente parte dell'Amministrazione centrale della guerra;

b) due comandi di aeronautica;

c) un battaglione dirigibilisti;
un battaglione aerostieri;
uno stabilimento di costruzioni aeronautiche;
un battaglione squadriglie aviatori;
un battaglione scuole aviatori;
una direzione tecnica dell'aviazione militare;

d) un istituto centrale aeronautico, il cui organico è stabilito dalla tabella A, annessa al presente decreto.

Nel ruolo organico dell'Amministrazione centrale della guerra è aggiunto un posto di direttore generale con lo stipendio annuo di L. 10.000 da conferirsi ad un ufficiale generale o ad un colonnello del Regio esercito.

E' pure istituito un personale civile specialista tecnico per l'aeronautica militare, distinto in due categorie:

1.a categoria: ingegneri e professori (sei di numero a 7.000 lire);

2.a categoria: progettisti-meccanici, sperimentatori, montatori-motoristi e piloti di dirigibile (14 di numero a 4.000 lire).

Con opportune varianti alla tabella n. XV degli ufficiali fuori quadro sono lasciati ad esclusiva disposizione del corpo aeronautico due posti di colonnello o tenente colonnello, cinque di tenente colonnello o maggiore, sette di maggiore, sessantasette di capitano e centodue di tenente o sottotenente. La tabella n. XV è però aumentata di due colonnelli o tenenti colonnelli, di quattro tenenti colonnelli o maggiori, di 6 maggiori, di cinquantacinque capitani e 78 tenenti o sottotenenti.

Lo stesso decreto provvede alle seguenti modifiche:

a) alla tabella n. VIII degli ufficiali dell'arma del genio sono apportate queste diminuzioni: colonnelli, n. 1; maggiori, n. 1; capitani, n. 11; tenenti o sottotenenti, n. 24. — Totale n. 37.

b) alla tabella n. XI degli ufficiali del corpo sanitario sono apportati i seguenti aumenti: tenenti medici, n. 4.

c) alla tabella n. XIII degli ufficiali del corpo di amministrazione sono apportati i seguenti aumenti: capitani di amministrazione, n. 2, subalterni di amministrazione, n. 1 — Totale n. 3.

d) alla tabella n. XX dei ragionieri geometri del genio sono apportati i seguenti aumenti: ragionieri geometri capi di 2.a classe, n. 1; primi ragionieri geometri di 1.a classe, n. 3; primi ragionieri geometri di 2.a classe, n. 4. — Totale n. 8.

e) alla tabella n. XXI dei ragionieri di artiglieria sono apportati i seguenti aumenti: primi ragionieri di 1.a classe, n. 2; primi ragionieri di 2.a classe, n. 1. — Totale n. 3.

f) alla tabella n. XXII dei capitecnici di artiglieria e genio sono apportati i seguenti aumenti: primi capitecnici di 1.a classe, n. 1; capitecnici di 1.a classe, n. 1. — Totale n. 2.

g) alla tabella n. XXIII dei disegnatori tecnici sono apportati i seguenti aumenti: disegnatori tecnici capi di 2.a classe, n. 1; disegnatori tecnici di 1.a classe, n. 1. — Totale n. 2.

Il decreto-legge in questione sopprime il battaglione specialisti del genio, contemplato dall'art. 32 della legge di ordinamento del Regio; il battaglione aviatori, creato con legge numero 698, del 27 giugno 1912, art. 2; e lo stabilimento di esperienze e costruzioni aeronautiche,

L'on. Riccio nei paesi devastati

AVEZZANO, 21, ore 12.25.

Il Ministro Riccio, proseguendo il suo giro pei paesi devastati da Scurcola è passato a Magliano, dove ha visitato la Ricevitoria postelegrafica installata in una baracca. L'on. Ministro si è felicitato col ricevitore per la sua operosità e pel zelo con cui in questi giorni ha provveduto alle esigenze del servizio. Poi, dopo aver distribuito viveri e coperte alla popolazione è proseguito per Rosciolo dove la popolazione si rifiuta di entrare nelle case: anche là l'on. Ministro ha disposto per l'impianto di una Collettoria postale e ha dato ordini per l'ufficio [illegible] Albe l'Ufficio postelegrafico è crollato: il Ministro lo ha visitato ed ha disposto per l'impianto dell'Ufficio in una baracca: oggi stesso il telegrafo è ricominciato a funzionare.

L'on. Riccio si è recato in fine anche a Forme fermandovisi varie ore, assistendo all'indefesso lavoro dei soldati e rassicurando la popolazione.

Alle 19, il Ministro ha fatto ritorno ad Avezzano, assieme al suo capo di gabinetto comm. Serra Caracciolo ed il comm. Angelini. L'on. Riccio ha fatto una nuova visita ai servizi telegrafico, postale e telefonico, interessandosi vivamente alle condizioni del personale.

Una goletta incagliata nelle acque della Sardegna

SASSARI, 22, ore 10.

La goletta *Silvestro Padre*, del compartimento di Viareggio, di tonnellate 150, comandata dal capitano Narciso Belli, urtava negli scogli fra l'Isola Piana e la Pelosa. Il disincaglio si giudica impossibile ed inutile poichè i violenti colpi di mare sfonderanno completamente la nave. Essa era proveniente da Portotorres e diretta a Carloforte. L'equipaggio è salvo.

Una frana sulla Napoli-Brindisi

NAPOLI, 22, ore 14.

Sulla linea ferroviaria Napoli-Brindisi, tra le stazioni di Tito e Baragiano, cadde una frana lunga circa 200 metri.

I treni partono con ritardo di circa dieci ore. Per fortuna, nessuna vittima e nessun danno grave.

Il processo degli "apaches,,

GENOVA, 22.

Alla nostra Corte d'assise ha avuto principio il processo a carico della banda di *apaches* che per due anni — come purtroppo sapete — infestò la nostra città. Essi commisero ben cinque omicidi, 19 mancati omicidi, nove rapine a mano armata e infiniti furti.

L'aula è gremita di pubblico messo in curiosità di conoscere i feroci imputati.

Alle 9 1/2 si apre l'udienza e il presidente ordina che il Costa sia introdotto nell'aula. Tutti gli sguardi si rivolgono verso l'accusato. E' un giovane robusto e di aspetto quasi mite. Sembra impacciato nei suoi vestiti. Niente è in lui che faccia pensare ai delitti cui ha partecipato. Certo il Costa non è il tipo dell'*apache* convenzionale che tutti ci figuriamo. Questo è per la folla una prima disillusione.

L'imputato dichiara di essere Marius Coste, di Luigi e di Rosa Decca, suddito francese, nato il 3 settembre 1892, senza fissa dimora.

Sotto il suo aspetto mite, questo delinquente è di una cinicità rivoltante. Al suo avvocato che gli chiedeva se fosse almeno pentito dei delitti compiuti, rispose: — Niente affatto!

I lettori ricorderanno che il Costa, il Merchand e certo Giula Luigi, un paio d'anni fa, sul tram del Lido d'Albaro si rifiutarono di acquistare il biglietto ed il Merchand freddò con un colpo di rivoltella il fattorino che insisteva perchè lo acquistasse. Inseguiti da cittadini e da agenti, il Marchand compì una strage finchè rimase ucciso da un colpo di rivoltella alla bocca. Rimasero ferite di rivoltella nove persone, due guardie di città furono uccise, due guardie restarono miracolosamente illese.

Tutti i delitti dei quali gli imputati debbono rispondere furono compiuti in meno di un anno dal Marchand e dal Costa. Il mezzo terribile e infallibile fu sempre la rivoltella. Lo scopo, la rapina. Teatro delle gesta dei due *apaches* fu specialmente la parte occidentale della nostra città, dove si svolsero quasi tutti i delitti, eccettuati quelli cui fu di occasione la barbara uccisione del tranviere Caposio.

Dopo i fatti di Catania

Nuove violenze e nuovi arresti

CATANIA, 22.

Ieri sera la città è rimasta tranquillissima e il servizio di P. S., ottimamente organizzato, ha permesso che tanto nei quartieri del centro quanto nei più remoti venisse esercitata la più attiva vigilanza. Durante la giornata furono arrestate circa un centinaio di persone, ma solo pochissime saranno rinviate all'autorità giudiziaria per rispondere di violenza, oltraggio e danneggiamento. La Questura ha pure proceduto all'arresto della guardia giurata Di Napoli Giovanni, che ieri l'altro avrebbe esploso contro i dimostranti un colpo di rivoltella nel momento in cui furono sopraffatti gli agenti a custodia del magazzino di grano Sampieri. Il Di Napoli era un incaricato di fiducia per la sorveglianza del magazzino. Stanotte sono stati tratti in arresto alcuni individui che durante la dimostrazione di ieri l'altro avevano fatto man bassa su pasta e altri generi alimentari. La P. S. farà in giornata altri arresti. Si tratta di cattivi soggetti e di donne di malaffare.

Nel pomeriggio di ieri i dimostranti si recarono presso il pastificio *La Provvidenza*. Malgrado la notevole distanza dalla città fosse quasi una garanzia per lo stabilimento, la Questura aveva disposto un grande servizio di agenti e carabinieri. I dimostranti si divisero in due gruppi e mentre uno metteva a dura prova gli agenti, l'altro scassinava le finestre, penetrava nell'interno ed asportava circa 10 quintali di pasta.

Una nota caratteristica è stata data durante la dimostrazione in piazza Duomo da un gruppo di donne che recavano in giro una oleografia rappresentante la famiglia reale e gridavano: « Vogliamo pane! Viva la nostra Regina, la madre dei poveri! »

Un grave incidente che per poco non dette luogo a gravi conseguenze, si svolse in via Vittorio Emanuele presso la Cattedrale. Durante lo scioglimento di un gruppo di dimostranti venne operato un arresto. L'arrestato fu affidato a due agenti che stavano per tradurlo in questura, allorchè i dimostranti si scagliarono selvaggiamente contro gli agenti tentando di liberare l'arrestato. Fu un momento terribile; gli agenti stavano per essere sopraffatti quando uno di essi esplose un colpo di rivoltella in aria per chiamare aiuto, e poichè l'arrestato, durante la colluttazione, aveva riportato una lievissima ferita al viso, si credette che fosse rimasto ferito. Un'ondata di dimostranti travolse gli agenti e l'arrestato potè sottrarsi. Sopraggiunti dei rinforzi, i dimostranti furono dispersi.

Ieri la nostra Deputazione provinciale ha deliberato un sussidio di lire 5000 per le cucine economiche. L'on. De Felice, che durante i disordini era a Roma, ha così telegrafato al sindaco:

« Conferito Salandra, Cavasola; ottenuto approvvigionamento Catania grano acquistato Governo. Parto. — *De Felice*. »

L'on. Di Santa Margherita ha presentato la seguente interrogazione:

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, sui deplorevoli fatti verificatisi a Catania e per sapere se creda opportuno requisire il grano esistente nei magazzini degli industriali, riportando ad essi il prezzo risultante dalle fatture di acquisto e vendendolo direttamente ai singoli esercenti e consumatori, di modo che le classi meno abbienti possano avere ad equo prezzo i generi di prima necessità, garantendo in tal modo una delle condizioni essenziali per l'ordine tanto indispensabile nel presente momento della vita nazionale. — *Pennisi*. »

Stamane [illegible] grande animazione, [illegible] di agenti e di truppa [illegible] di cavalleria. L'ordine per ancora è stato fino ad ora turbato.

Le condizioni del senatore Pastro

VENEZIA, 22.

Le condizioni di salute del senatore Pastro si mantengono gravissime e i medici escludono ormai ogni speranza di salvezza.

Il venerando infermo giace all'Ospedale di Santa Chiara, in una stanzetta del secondo piano ed è assistito amorosamente dal colonnello medico Tomba e dal tenente Saccomanni.

Stamane monsignor Paganucci ha impartito al sofferente i sacramenti.

Non è stato possibile impartirgli il viatico, a causa della gravità delle sue condizioni.

L'ammiraglio Garelli si è recato nuovamente a visitare il venerando vecchio e numerose altre personalità continuano ad informarsi continuamente delle condizioni dell'illustre infermo.

Il crak de la "Popolare cooperativa,,

Sensazionali arresti a Napoli

NAPOLI, 22.

Quando da ogni parte si assicurava che la *Banca popolare cooperativa* avrebbe raggiunto, mercè un sacrificio finanziario da parte degli amministratori, il concordato, espressi il mio pessimismo; e non ebbi torto, poichè la buona volontà di alcuni amministratori disposti per salvare il proprio nome e la Banca a intervenire con un capitale di poco più di un milione, fu distolta dall'intervento di altri che si ripromise di ottenere il concordato senza sacrificio alcuno. La conseguenza fu quale doveva essere: l'autorità giudiziaria, visto il giuoco che si faceva in mala fede, dichiarò il fallimento e iniziò con quella rigidezza che è dovere delle sue alte e delicate funzioni, l'azione istruttoria. Il primo energico atto compiuto dall'autorità giudiziaria è stato un mandato di cattura a carico del signor Giuseppe Molteni, figlio del direttore della Banca, suicidatosi nell'estate ultima e assunto, come successore del defunto, alla direzione dell'istituto. Il mandato di cattura questa mattina ha avuto il suo effetto con l'arresto del Molteni. Seguiranno altri arresti di responsabili del disastro dell'istituto. Finora si sa di altri tre mandati di cattura, ma seguiranno arresti sensazionali di personalità molto in vista, ritenute responsabili del *crak*. La cittadinanza è molto soddisfatta dell'opera dell'autorità giudiziaria che ho fede non vorrà arrestarsi nè lasciarsi deviare.

Un dramma in un ospedale

Spara contro una suora e si uccide

PARMA, 22.

Nell'ospedale di S. Pellegrino Parmense si è svolta ieri sera una grave ed inspiegabile tragedia. L'infermiere Cappellazzi Artemio, di anni 25, reduce dalla Libia, dopo di avere passata la giornata al caffè del paese, entrò nell'ospedale ed incontrando la suora infermiera — suor Assunta — le sparò contro, improvvisamente, un colpo di rivoltella che fece stramazzare la giovane suora in un lago di sangue. La disgraziata rimase ferita al costato destro. Il Cappellazzi fuggì allora all'aperto ed ingoiò dapprima alcune pastiglie di sublimato, poi un'altra sostanza venefica contenuta in una boccetta sottratta all'ospedale, ed infine vedendo che tardava l'azione delle sostanze venefiche ingerite, preso da un tormentoso orgasmo, estrasse nuovamente la rivoltella sparandosi due colpi alla tempia destra. Sopraggiunsero i carabinieri e trasportarono l'infermiere all'ospedale, ma la sua morte è imminente. Anche la suora è in gravissimo stato [illegible].

Nessuna aggressione degli insorti ai bersaglieri di Vallona

VALLONA, 22.
(telefonato da Bari)

Passeggeri qui giunti assicurano che in Italia sia in questi ultimi giorni circolata la voce che qui un certo numero di bersaglieri sia stato aggredito da alcune bande di insorti. In alcuni paesi italiani si è perfino detto che alcuni nostri soldati fossero stati feriti o uccisi. Queste voci sono false, falsissime; perchè mai alcuno dei nostri bersaglieri ha avuto a deplorare il benchè minimo incidente. Qui essi sono fatti segno a calorose dimostrazioni di simpatia e al massimo rispetto da parte della cittadinanza.

Soltanto una disgrazia si ebbe a deplorare. Quattro giorni or sono il capitano medico Ignazio Fiorenza, direttore dei servizi sanitari, si recava a cavallo col capitano di marina dott. Marcone a visitare una sorgente d'acqua, cadde e si lesionò il braccio destro. Ora egli si trova all'ospedale di Bari. Il neo-capitano Cirgo ha preso la direzione della sanità di questo corpo di occupazione.

I ribelli si trovano sempre tra Lusciena, Fieri e Berat. Le notizie allarmisti che giungono da Durazzo qui non fa alcuna impressione. Dal giorno che Vallona è stata da noi occupata, la città ha preso un nuovo aspetto, vive una nuova vita fatta di benessere, di tranquillità e di sicurezza. Il colonnello Mosca quotidianamente visita gli accampamenti dando disposizioni, ordini e consigli. Egli, come sapete, ha già ordinato il disarmo; ha fissato le varie tariffe per la vendita dei generi alimentari, per i fitti delle case e dei trasporti. I suoi ordini giustissimi e apprezzatissimi sono eseguiti senza reticenze, poichè la cittadinanza ha compreso che l'Italia agisce in Albania nell'interesse stesso degli albanesi che tanto hanno bisogno di protezione sincera e leale e di sicurezza. L'opera del colonnello Mosca è superiore ad ogni elogio.

Luigi Mastroviti.

GLI SPORTS

FOOT-BALL

La squadra nazionale che giuocherà contro la Svizzera

A Torino nei locali della Federazione Italiana del *foot-ball*, si è riunita al gran completo la Commissione tecnica per scegliere i migliori giuocatori che, a suo criterio, dovranno comporre la squadra nazionale. Questa squadra giuocherà poi il suo gran match a Torino, contro la squadra nazionale Svizzera, la domenica 31 gennaio. Dopo una vivace e lunga discussione la squadra che difenderà i colori italiani contro la Svizzera è stata fissata nel modo seguente:

In porta Trivellini (Brescia); terza linea Casanova (Genova), De Vecchi (Genova); seconda linea Ara (Pro Vercelli), Carcano (Alessandria), Fossati (Internazionale), prima linea Berardo (Genova), Cevenini terzo (Internazionale), Cevenini primo (Internazionale), Santamaria (Genova), Corna (Pro Vercelli).

Saranno riserve della squadra nazionale i giuocatori seguenti: Capra (Torino), Boglietti secondo (Juventus), Mosso terzo (Torino).

Un "match,, d'allenamento per la squadra nazionale

Nella stessa seduta, la Commissione tecnica ha stabilito che la prossima domenica questa squadra nazionale giuochi un match di allenamento, con una apposita squadra italiana, formata dei giuocatori seguenti:

Morando, Sala, Chigliano, Liniger, Bachman, Engler, Peyer, Vecchini, Fresia, Van Hoge, Walsingham. Riserve di questa squadra i giuocatori Bavastro e Lovati.

Questo match di allenamento si giuocherà domenica 24 corr.; probabilmente sulla « pelouse » del velodromo Sempione di Milano.

Allenatore della squadra nazionale è stato nominato il sig. Resegotti.

Il VII cimento - invernale ciclo - alpino

La più importante manifestazione invernale romana, a l'unica che riunisca due *sports* tanto diversi — ma che tanto bene si integrano vicendevolmente — Il Cimento Ciclo-Alpino avrà quest'anno la sua effettuazione il 14 febbraio. Il *Circolo Romano Audax*, che ne fu l'iniziatore nel 1909, e ne curò sempre amorevolmente una esemplare organizzazione, ha lanciato anche questo anno l'appello alle consorelle romane tutte.

Diamo frattanto un breve riassunto del programma di quest'anno:

Il C. R. A. bandisce ed organizza per la settima volta il Cimento invernale ciclo alpino per la Coppa del Re: esso consiste nella marcia ciclistica Roma-Poli km. 38 e nell'ascensione del Monte Guadagnolo km. 9,500 (alt. m. 1218).

Ogni Società può iscrivere una o più squadre composte di 10 (dieci) concorrenti. Oltre il suddetto numero ogni squadra potrà avere iscritti altri due soci che eventualmente sostituiranno gli assenti alla partenza. Il traguardo d'arrivo sarà posto sulla vetta del Guadagnolo, sotto la statua del Redentore e il tempo massimo è di ore 4,30.

La Società banditrice pone in palio una ricca Coppa d'argento donata da S. M. il Re che sarà disputata dalle Società con una squadra di 10 concorrenti. Vi sono poscia altri premi consistenti in medaglie ed oggetti artistici. Tutti concorrenti a prova compiuta avranno diritto ad una artistica medaglia d'argento di conio speciale del C. R. A.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla sede del Circolo banditore, Via Napoli n. 4, tutte le sere dalle ore 21 alle 23, ove potranno pure essere ritirati i programmi relativi.

Caccia al daino

La caccia di domani è sospesa.

Bollettino meteorologico

del 22 gennaio 1915

Barometro: 747 sulla Sicilia, 741 sulla Riviera di ponente.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti intorno a tramontana, cielo nuvoloso, nevicate, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggie sulle alte e medie regioni, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti alquanto forti del primo quadrante sulle alte e medie regioni, del secondo altrove, cielo nuvoloso, pioggie specie sulle [illegible] centrali, temperatura stazionaria, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura stazionaria, mare molto agitato sulle coste sarde e liguri. Sul versante jonico: venti forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso, temperatura aumentata, mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti occidentali, cielo vario, temperatura diminuita, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 742.7 — Termometro centigrado: massima 8.0; minima 4.8 — Umidità: relativa 89; assoluta 7.01 — Vento a mezzodì: N — Stato del cielo: Coperto.

Sabato 23 Gennaio — S. Emerenziana.
Ave Maria, Ore 17.30.

LETTERE BERLINESI

Fra i prigionieri russi, francesi e inglesi

DOEBERITZ, gennaio.

A Berlino esiste un ufficio di censura sotto la sorveglianza del quale debbono passare tutti i telegrammi e tutte le lettere dirette ai giornali stranieri. L'altro giorno io accompagnavo un collega americano a far vistare un lunghissimo telegramma diretto al suo giornale. Il funzionario addetto alla censura non era di buon umore e s'inquietava contro quei giornali, credo anche italiani, che hanno raccolto e pubblicata la notizia che lo Stato Maggiore tedesco ha ordinato che tutti i prigionieri siano messi a morte. (*Nessun giornale, a nostra conoscenza e certo in Italia, ha pubblicato questa assurdità*).

— Noi trattiamo molto bene i nostri prigionieri...

— Perchè non ci fate visitare il loro accampamento? — azzardai di proporre.

Il funzionario mi guardò: toh, è un'idea! Questi permessi prima si concedevano, poi accaddero parecchi inconvenienti e allora furono sospesi, tuttavia si può tentare... La sera stessa il collega americano mi avvertiva che l'indomani avremmo potuto visitare l'accampamento di Doeberitz.

E oggi siamo andati a Doeberitz. E' una mattinata triste e nevosa, la campagna ha uno strano aspetto con le sue case basse, le sue dune ondeggianti e qualche mulino a vento che si delinea fra la bruma spessa. Ci accompagna un funzionario del Ministero della Guerra: è con noi, oltre il collega americano, un giornalista danese con la sua signora e un giornalista rumeno. Compagnia internazionale! A Doeberitz sono ottomila prigionieri, quattromila russi, cinquecento francesi e tremila cinquecento inglesi; accetto le cifre quali mi sono state date perchè, voi comprendete, una verifica numerica è impossibile.

Il campo dove sono raccolti i prigionieri è, in tempo normale, destinato alle manovre di presidio della guarnigione di Berlino: vastissimo, può contenere parecchie migliaia di soldati e accasermarli nelle molteplici baracche. Per serrarvi ottomila prigionieri di guerra, più qualche altro migliaio di soldati tedeschi per la sorveglianza, è stato necessario ampliarlo e costruirvi parecchie decine di nuove baracche: son tutte in legno, rialzate di un paio di metri da terra, riscaldate, asciutte.

Ma entrare nell'accampamento chiuso tutt'intorno da uno steccato, non è facile; molti cannoni ne guardano l'entrata, le nostre automobili sono spesso arrestate da qualche sentinella in atteggiamento minaccioso nè noi possiamo scenderne finchè l'ufficiale che ci sarà di guida non è giunto presso di noi, è un tenente colonnello di fanteria che ama assai parlare. Ci conduce a traverso l'enorme accampamento, quattro sottufficiali ci sono di scorta: appena la comitiva entra nell'interno d'ogni baracca, il sottufficiale di guardia dà un grido e tutti scattano sull'attenti. I prigionieri sono divisi secondo la nazionalità, ma talvolta nella stessa baracca si trovano prigionieri di nazionalità diverse; tutti poi hanno libertà di circolare nell'accampamento e di chiacchierare. Sono loquaci questi prigionieri, specialmente i francesi, e ci narrano volentieri e liberamente le loro gesta e ci domandano ansiosi se la guerra durerà a lungo e le sorti della Francia siano buone; vi sono anche dei nizzardi che incominciano tosto a parlare con me in cattivo italiano. Pur sentendo una lingua ignota, nessuno fa osservazione; il colonnello anzi c'incoraggia a parlare la nostra lingua melodiosa.

Nessuno si lagna del trattamento, anzi i più riconoscono che è un trattamento da caserma, più che da prigione; ma sentono il peso della prigionia, si lamentano di non aver notizie della patria e della famiglia, anelano alla loro dolce terra lontana.... Il dialogo fra me e i marinai francesi è lunghissimo. Gl'inglesi parlano meno, secondo gli ufficiali tedeschi sono i più incontentabili e più riottosi: pochi giorni fa il Tribunale di guerra ha pronunziato sentenza di morte contro uno d'essi che s'era ribellato, armata mano, contro un sottufficiale tedesco, unico caso. I russi hanno un atteggiamento di buoni animali da fatica: vi son fra essi dei ragazzi e degli uomini maturi, quasi dei vecchi. Traversando l'accampamento noi li vediamo intenti a trainare della legna da ardere, lentissimi, cantando una nenia siberiana, hanno nel volto una grande tristezza rassegnata, fatalistica.

Tutti i prigionieri compiono qualche lavoro: vi son quelli che spezzan le legna e quelli che fabbricano le scarpe, i francesi hanno una loro piccola industria che consiste nell'intrecciare una specie di vimine e farne uno zoccoletto da fermarsi ai ferri da cavallo in modo da salvare il piede da ogni urto troppo vivo; gli ufficiali tedeschi apprezzano molto tutto questo.

Visitiamo le varie baracche, quelle dove sono le cuccette a sacco per la notte, quella dov'è il bagno — pare che i russi non gustino molto l'uso del bagno — quella dove sono le cucine: i cuochi sono russi; in quattro grandi caldaie si sta cuocendo del farro con delle patate e della carne; lo assaggiamo, non è certo un piatto da *grand hôtel*, ma è sano, gustoso e abbondante. In una baracca troviamo gl'inglesi occupati ad aprire i pacchi dei doni natalizi, ci mostrano la pipa, il tabacco, il dolce che è stato loro inviato. Qualcuno ha ricevuto anche qualche bottiglietta di liquore, il che sarebbe proibito. Ma il colonnello ci dice che assai spesso egli ha chiuso un occhio.

Qui nell'accampamento dei prigionieri esiste un vero e proprio ufficio postale a capo del quale è un prete prigioniero francese: via via che i pacchi e lettere arrivano sono catalogati in una casella a cartelle mobili e due ore al giorno l'ufficio è aperto perchè tutti vi si possano recare a ritirar la corrispondenza; gl'inglesi ne sono i più avidi!

Assistiamo a un pugilato: è un russo che mena botte da orbi a un marinaio brettone, che si difende con altrettanta energia. Noi guardiamo interrogativamente il colonnello, ma questi sorride:

— Oh, l'alleanza franco-russa va male!

Comprendo che trattandosi di piccole brighe fra alleati, la Germania non ha niente a farvi.

La vita dell'accampamento è la vita di una caserma: sveglia alle sei, alle sei e un quarto uscita dalle baracche, *toilette* — un po' sommaria, se volete — colazione e al lavoro.... Quelli che non lavorano nelle piccole industrie di cui ho parlato, sono adibiti a scavar piccole fosse, ad aiutare nella costruzione di nuove baracche. Pare infatti che ce ne sia molto bisogno e che fra qualche giorno altri tremila prigionieri siano per raggiungere questi del campo di Doeberitz...

Questi prigionieri mantengono le loro divise, naturalmente disarmati: a taluni marinai francesi, che avevano le loro in cattivo stato, sono state date delle uniformi tedesche da cui furono tolti i distintivi: gl'inglesi han tutti l'uniforme *kakhi*.

Quando i prigionieri si recano al lavoro sono sorvegliati da soldati tedeschi: un soldato tedesco, quasi sempre un graduato, dorme per ogni camerata. La sorveglianza è dunque formale, se pensiate che in ogni camerata dormono cinquanta prigionieri; ma non s'è mai avuto a deplorare alcun tentativo insano, i prigionieri hanno sempre mostrato molto giudizio. L'impressione dell'accampamento non è dunque delle più tristi, anzi i prigionieri si fan coraggio a vicenda, *à la guerre comme à la guerre*. Ma quanta tristezza nelle frasi più semplici, quanto accoramento nelle domande che ci venivano rivolte.

— *La guerre va-t'elle durer longtemps?*

E' un piccolo marinaio francese che me lo domanda, è un ragazzo che non avrà vent'anni... Non so che rispondergli: aggiunge egli a bassa voce, quasi supplice:

— *C'est depuis six semaines que je n'ai pas des nouvelles ni de ma famille... ni de ma fiancée.* — E ha negli occhi una lagrima. Sono sul punto di domandargli nome e indirizzo per telegrafare io agli assenti, dicendo che il piccolo marinaio è guarito della sua ferita al piede e che sta bene, che attende, che ama, che spera: poi penso che è impossibile e glielo dico. Povero piccolo marinaio di Provenza, quanti assenti si straziano come te e i tuoi nell'attesa e nel dubbio, per tutte le terre di Francia, di Germania, d'Austria e di Russia. E se è vero che gli affetti abbiano le ali, quanti palpiti non si poseranno su di un tumulo breve, invisibile, quasi a fior di terra!!

ANGELO BAGGHIANTI.

L'azione esploratrice degli aviatori in Egitto

Incidenti dei voli nella pianura del Sinai

MILANO, 22.

Il *Corriere della Sera* riceve da Cairo: Perdura viva l'impressione nelle popolazione indigena ed europea per la minacciata avanzata turca, contro il canale. Dopo le severe misure adottate in Siria ed in Palestina dai turchi e dai tedeschi per impedire le comunicazioni, il Governo inglese in Egitto ha intensificato l'azione investigatrice per scoprire i concentramenti e le operazioni dei turchi valendosi specialmente dell'aviazione malgrado la grande difficoltà del suo impiego per le correnti aeree dominanti la penisola del Sinai.

Prestano servizio 9 aviatori inglesi, 7 francesi e un italiano. Si trasportano gli apparecchi sopra navi fino a Giaffa o fino ad Akaba, all'estremità del confine egiziano, ed ivi gli aviatori spiccano il volo.

Ultimamente il capitano inglese Stirling ed il pilota francese Gral, montando un idroplano, lasciarono la nave *Minerva* ancorata ad Akaba e si inoltrarono in ricognizione da Akaba al Mar Morto disponendosi dopo un'ora a ritornare al golfo di Akaba, quando costretti da un guasto al motore ad atterrare improvvisamente in luogo deserto, l'idrovolante si rovesciò lanciando il pilota lontano ed abbattendosi sopra il capitano. Per fortuna Stirling era rimasto incolume, Gral era ferito. Distavano una ventina di miglia da Akaba ed erano nella zona occupata dai turchi. Con una piccola provvista d'acqua i due si diressero verso Akaba cercando di schivare i turchi ed i beduini. Gral soffriva e si aggrappava alle spalle del capitano. Dopo varie ore di cammino Gral si fermò e si nascose in un cespuglio, mentre il capitano continuò a marciare dopo aver lasciato al compagno una provvista di acqua ed un po' di cioccolato. Il capitano marciò fino a sera ed arrivato alla spiaggia la trovò deserta e quantunque tormentato dalla sete non osò avvicinarsi ai pozzi scorgendovi vicino il fuoco delle guardie turche. Alle 20 la *Minerva* si avvicinò alla costa e manovrando i riflettori scorse il capitano che intanto era stato scorto da un cavaliere turco ed era stato fatto segno a fucilate. Senza accelerare il passo e restando impassibile il capitano si sottrasse all'inseguimento del turco che credendo non si trattasse di un nemico riprese il suo cammino.

Il pilota Gral dopo due giorni di lentissima e penosissima marcia soffrendo la fame e la sete potè avvicinarsi anche egli alla costa.

Si è sparsa la voce che anche l'aviatore italiano Leonardi sia caduto in Palestina senza dare più notizie di sè, però manca conferma a questo fatto.

L'entusiasmo dei Canadesi per la guerra

MONREAL, 22.

Da numerosi punti, anche lontani, arrivano uomini che raggiungeranno l'esercito in Francia.

Un gruppo di francesi del Nord dell'Alaska ha viaggiato per 25 giorni attraversando i laghi e le pianure gelate per mezzo di squadre di cani. [illegible]

Cronache di teatro e d'arte

Una prima al "San Carlo" di Napoli

"IL MIRACOLO" di E. Moschino e del m. Laccetti

NAPOLI, 22, ore 11.

Il maestro Guido Laccetti, applaudito autore dell'*Hoffmann* datosi al *San Carlo* tre anni or sono, ha conseguito iersera, allo stesso teatro che già gli aveva dato un felice battesimo, una vittoria molto significativa e brillante. La sua nuova opera *Il Miracolo*, ascoltata con vivo e continuo interessamento, è stata coronata, alla fine di ogni atto, di applausi fervidi e prolungati.

Del libretto di Ettore Moschino, già la *Tribuna* ebbe ad occuparsi ampiamente tempo addietro: gioverà, tuttavia riassumere le linee fondamentali di questo vago ed eletto poema.

Il libretto

La mistica leggenda che Ettore Moschino ha racchiusa in un trittico, ed ha rivestito di versi squisitamente armoniosi, ed ha ispirato poeti e poetesse di gran fama dallo Zorilla a Gertrude Avellaneda, al Maeterlinck che hanno trovato nella dolce favola spagnuola una reminiscenza pagana, riaperta dal velo sottilissimo del simbolo.

Tutto si perdona all'amore, e la Vergine, espressione massima della purità, e della impeccabilità. Ella, che intende la fragilità umana, Ella, più che gli uomini fragili, perdona e invita al perdono. Suor Natalia, novizia, la cui anima è tutta presa d'amore per Manuel, vuole liberarsi da questo fuoco che la brucia, e invoca dalla Vergine la forza per compiere il sacrifizio.

L'ultime rose, l'estremo amore,
un cuor che muore, Vergin, ti do.
Fiamma del cielo, illumina il mio petto!

Ma la fiamma del Cielo non dà luce, poi che la voce amorosa di Manuel riaccende la passione umana in Isabella, che si sente straziata da due forze contrarie e possenti. Vince l'amore terreno. Ella cede.

E deposto il velo virginale, il manto, il rosario, le chiavi, si fa portar via da Manuel. Il mondo la chiama con le sue voluttà.

Ma la Vergine, che ha visto la lotta intensa dell'anima or peccatrice, discende dalla sua nicchia, e si sostituisce ad Isabella, sì che le suore non si accorgono della fuga della novizia.

Trascorrono tre anni. Isabella ha bevuto a larghi sorsi tutte le voluttà terrene e le amarezze. E di quelle non le resta che un senso profondo di angoscia; queste la trascinano al pentimento.

Su una campagna brulla e paurosa, in un burrascoso crepuscolo invernale, Isabella disfatta dal vizio e dal dolore, corre smarrita, inseguita dall'incubo del passato, inseguente il desio del perdono. Le voci della carne gridano alto il suo nome, la invocano, la voce interna la spinge al pentimento.

La lotta è intensa, violenta, angosciosa; ma la peccatrice, che ha bevuto sino al fondo la coppa dell'amore e ne conosce ora l'amarezza, si fa vincere dal desio di pace, cui il convento prossimo la invita.

La Vergine, dispogliatasi del manto e del velo della peccatrice, ritorna alla sua nicchia gemmata. La porta del chiostro si spalanca, la peccatrice corre ai piedi dell'icona. Trova le sue vesti verginali, le rindossa e implora

Ah! Per le sette spade, pel martirò
che ti lacera il petto,
mondami dal peccato.

Tornano le suore, rivedono l'icona della vergine che credevano sparita e ritengono Natalia demente, poichè Ella per infliggersi penitenza confessa le sue colpe.

E torna ai piedi della Vergine, poichè intende il miracolo.

Ora tutto comprendo.
Guidasti la mia sorte,
mi ritrai dall'errore,
il tuo divin perdono
mi riconduce a te.

Un trionfo di luce si irradia dalla Vergine, e un nembo di rose piove sulla pentita. E' il perdono del Cielo per chi peccò d'amore; è il miracolo, è l'anello sottilissimo che lega la fragilità umana alla divinità impeccabile, alla virtù.

La sottilissima trama su cui è intessuta la mistica favola richiedeva la mano maestra di un poeta che conoscesse tutte le morbidità ed i fascini del verso, come Ettore Moschino, che, senza togliere nulla alla significazione mistica della vecchia leggenda, seppe darle tal colorito e tal calore di umanità, che le fa riapparire nella sua primitiva essenza pagana.

L'opera

C'è da scommettere che quando il maestro Laccetti ebbe letta la leggenda lirica di Ettore Moschino, provò, da prima, una forte impressione di sgomento, poi che potè subito notare le difficoltà enormi e molteplici che doveva superare per creare una musica degna dell'alto soggetto e della bellezza letteraria con cui il poeta l'aveva espresso.

Se il Laccetti accolse con entusiasmo il libretto e si diede al lavoro con ardore, ei dovette aver piena coscienza della sua forza e completa fiducia nel suo ingegno.

Sotto il punto di vista scenico, infatti, il miracolo è scoraggiante. Tre personaggi operanti in tutto e qualche coro; azione drammatica visibile poca, breve o quasi trascurabile; movimento di cose e di persone minimo, assenza quasi completa, insomma, di fattori concorrenti, atti a dare anima, colorito e calore all'opera.

Tutto il gran dramma è nella psiche di una donna, il solo personaggio dell'opera vivo, operante e macerantesi in una lotta interiore, della quale nessun segno esterno può rivelare la multiforme intensità.

La violenza di una passione in un'anima fragile, tuffata in un ambiente di pace stagnante; il desiderio infrenabile di vivere l'agitata vita del mondo, sviluppatosi come incendio nelle carni e nel cervello di un essere seppellito in luogo di rinunzia e di dedizione spirituale doveva darli Guido Laccetti colla misteriosa e suggestiva efficacia dei suoni.

Ed egli ha superata baldamente l'arditissima prova, più e meglio forse che non si osasse sperare. Il giovane maestro ha saputo colmare quello che nell'azione scenica pareva vuoto, ha saputo tradurre in sensazioni e in commozione sensibile tutto quello che è sensazione e commozione interiore.

Se io volessi classificare la nuova opera musicale di Guido Laccetti, non la metterei certo fra i melodrammi. Piuttosto fra i poemi sinfonici-vocali.

Il preludio del primo atto si inizia a guisa di canto fermo che accennato dagli ottoni è gradatamente sviluppato dagli archi e da arpeggi. Alla fine un primo applauso saluta il maestro.

La cronaca della serata

A parer mio l'opera ha, come pregio massimo, una strumentazione superiore ad ogni elogio, sì che la sua maggior fortuna doveva attenderla dall'orchestra, la quale, sotto la direzione del maestro Gui è stata sorprendente per fusione, per colorito e per finezza d'interpretazione.

Vittorio Gui è stato veramente degno della sua fama di gran direttore. Pregevolissima interprete è stata la sig.ra Galeazzi (Isabella), su cui si impernia quasi tutta l'azione scenica e vocale. E accolta subito con simpatia, ella ha avuto un primo caldo applauso alla fine della preghiera alla Vergine, interpretata con calore e con forza. E' passata quasi inosservata invece una delle più belle pagine dell'opera, il coro interno e il contro-canto di Manuel e Natalia, come non abbastanza apprezzato, forse perchè non interamente compreso, è stato l'interludio orchestrale, che impostato sopra un motivo lieve, si sviluppa man mano e si colorisce con graduazione mirabile.

Il primo quadro, che si chiude con un coro mistico di non comune bellezza, è calorosamente applaudito. Quattro chiamate agli artisti, all'autore e al maestro.

Il secondo quadro è la parte più ardimentosa dell'opera, e contiene tale profusione di musica e tale bellezza di strumentazione da dar vita a l'ambiente singolare in cui canta, opera e pena la sola Isabella. E' stato interpretato magnificamente dalla Galeazzi, è stato cesellato dall'orchestra, ma non convenientemente apprezzato. Alla fine tre chiamate all'artista, all'autore e al maestro Gui.

Il preludio del terzo quadro, nel quale riappare il mistico tema, è eseguito dall'orchestra con vera sapienza, e il pubblico fa per applaudire, ma il maestro Gui manifesta rapidamente di non voler interrompere e l'opera si svolge con quella correttezza e con quella grazia con cui è proceduta, ma senza grandi entusiasmi. Alla fine cinque chiamate agli artisti, all'autore e al maestro, al quale ultimo è dovuto il merito maggiore della interpretazione superba.

Il comm. Laganà, che pone sempre cura scrupolosa nella preparazione di ogni spettacolo sì che nulla possa mancare e stonare, nella preparazione dell'opera nuova del giovane maestro Laccetti, ha messo qualcosa più che non sia la cura scrupolosa; ha messo il suo valido contributo di vivo interessamento, di passione; sì che la messa in iscena è stata veramente magnifica senza risparmio, degna delle tradizioni artistiche del *San Carlo*.

L'interno del chiostro, in cui si svolgono il primo e il terzo quadro, è un lavoro di mirabile arte scenografica per magnificenza architettonica, profusione di luce, ricchezza di particolari, armonia d'insieme.

La scena del secondo quadro — campagna bianca di neve in ora crepuscolare, scura per tempesta di cielo — è di una impressionante bellezza! Non meno belli sono i costumi, anch'essi, iersera, ammiratissimi.

Si tratta dunque di uno spettacolo di prim'ordine, al quale, dopo il successo di ieri, si può presagire un lungo seguito di repliche fortunate.

LO MONACO.

"Faust" al Costanzi

Domani, sabato, alle 20.30 precise, avrà luogo al *Costanzi* la prima del *Faust*, la celebrata opera di Carlo Gounod che da gran tempo non è più apparsa sulle scene del nostro massimo teatro d'opera. Sarà dunque un vero avvenimento artistico, al quale darà una suprema importanza la bontà dell'interpretazione, affidata al valorosissimo tenore Lazzaro, al basso Nazzareno de Angelis — ormai di fama mondiale — al baritono Danise e alle signore Laura Cerino e Gargiulo Assunta, che vengono a noi precedute da una fama schietta e oltremodo lusinghiera.

Il maestro Edoardo Vitale ha concertato con assiduo amore questo *Faust*, che si presenta sotto i più luminosi auspici.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* — Quello di iersera al *Valle* fu un bello e nobile spettacolo benefico: Lyda Borelli, la bella e valorosissima attrice tanto cara al nostro pubblico, si era offerta di vendere negli intermezzi il bellissimo numero unico del *Giornale d'Italia* a beneficio della Croce Rossa. E la sua generosa impresa fu coronata dal migliore dei successi: basti dire che l'eletta artista, salutata, al suo apparire nella sala del *Valle*, da un vibrante e prolungato applauso, raccolse la cospicua somma di lire 1411.50.

Tutti dettero, e dettero con entusiasmo: ed a tutti fu compenso il dolce sorriso dell'attrice bellissima.

Stasera, al *Valle*, la Compagnia Piperno-Borelli-Gandusio riprende *Il Ferro* di Gabriele D'Annunzio.

All'*Argentina* — Non occorre ricordare che stasera va in scena la nuova commedia di Abele Hermant, *Diplomasia*, per cui è vivissima l'attesa. Si prevede un teatro magnifico. Domani sera replica di *Diplomazia*.

Al *Cines* — Stasera va in scena l'annunciata novità di Varaguelo, *La casa dei scandali*. Quanto prima serata d'onore della valorosa attrice Italia Bonini-Sambo.

Al *Nazionale* — *Il piccolo Re* richiamò anche iersera un pubblico numeroso e valse molti applausi alla Vecla, al Vannutelli ed alla Gabrielli. Stasera *La Reginetta delle rose*, protagonista la D'Arsago.

Sono incominciate le prove della nuovissima operetta di Leoncavallo *La candidata*, libretto di Forzano.

Stasera al Salone Margherita

debutteranno: *Gennaro de Valois*, cantante francese, *Lola Diaz* danzatrice e *La Lilly* canzonettista.

Alla Sala Umberto

Serata in onore di Viviani

Questa sera si avranno gli annunziati spettacoli in onore di *Viviani*, che chiameranno certo alla Sala Umberto I il miglior pubblico di Roma. Altri ottimi numeri completeranno l'attraentissimo spettacolo.

Vedere gli spettacoli nella CRONACA DI ROMA

Il grande spettacolo organizzato da LA TRIBUNA al Teatro "Costanzi"

Abbiamo già parlato sommariamente iersera dello spettacolo grandioso che il nostro giornale va organizzando a beneficio dei danneggiati dal terremoto. Tale spettacolo avrà luogo non già all'*Argentina* — come è stato stampato ieri per errore — ma al *Costanzi*, e riuscirà, senza dubbio, una indimenticabile festa d'arte.

Basti dire che il pubblico romano vedrà il grande Mattia Battistini nella parte di *Scarpia* della *Tosca* accanto a Maria Labia, la squisita ammiratissima cantatrice che già alla *Scala* di Milano, all'*Opéra* di Parigi e al massimo teatro di Berlino ha avuto successi clamorosi, innumerevoli.

E poi, interverrà alla festa Alessandro Bonci — *tanto nomini...* — il quale, per poter partecipare allo spettacolo affronterà i disagi di un viaggio faticosissimo. Egli, data l'ultima *matinée* al *Regio* di Torino con il *Ballo in Maschera* il 31 gennaio, partirà la sera stessa giungendo a Roma l'indomani; poi, dopo di aver deliziato il pubblico del *Costanzi* con il suo canto pieno di malie sottili, ripartirà nella notte del 1.o febbraio per poter debuttare l'indomani a Bologna. Un *tour de force* letteralmente eroico, che l'artista celebrato supererà a cuor leggiero nello altissimo scopo di recare un valido aiuto a tanti derelitti...

Basterebbero i nomi augusti di queste tre glorie del nostro teatro lirico per dare un fulgore eccezionale allo spettacolo. Ma ad esso parteciperanno invece anche altri nomi ben noti e cari al pubblico italiano, come Bianca Bellincioni-Stagno e molto probabilmente la sua illustre madre Gemma Bellincioni.

Ma qui non termina il programma della grande serata: i più illustri nostri artisti di prosa vi porteranno il loro generoso concorso: sarà una grande sorpresa, di cui parleremo quanto prima.

La "Francesca da Rimini" al "Regio" di Torino

TORINO, 22, ore 11.

Ieri, sera al nostro *Regio* abbiamo avuto una ripresa di quella *Francesca da Rimini* dello Zandonai che tanto fervore di approvazioni suscitò la scorsa stagione. L'opera, sotto le cure amorose del maestro Panizza, si rivelò ancora una volta ricchissima di elementi emotivi, contenuti in una forma elaborata e dignitosa che in molti punti tocca alti gradi di espressione ed avvince e trascina il cuore del pubblico. E questo tanto è vero, che la ripresa non dispiacque ai buongustai del nostro massimo teatro.

Perfetta fu l'esecuzione. Artisti ed orchestra bene si coadiuvarono per ottenere un risultato massimo di fusione. Bravissima la Cannetti (Francesca), ottimo il Cicada (Giangiotto), il Percile (Paolo), il Venturini che fu un espressivo Malatestino. Bene pure gli altri esecutori minori.

La cronaca della serata segna parecchie chiamate agli interpreti e allo Zandonai, e si noti che gli applausi furono prodigati da un pubblico sceltissimo ed esigentissimo.

:: FIGURE D'ARTISTI

Viviani

Una lontana sera, in un piccolo teatrino della vecchia Napoli, un *guaglioncello* di nemmeno sei anni si affacciò per la prima volta alla ribalta. Mancava non so che attore: il fanciullo, figlio dell'impresario di quel teatro, conosceva a menadito la *parte* dell'assente, e venne a qualcuno la bizzarra idea che egli avrebbe potuto sostituirlo.

Fu così che Viviani, indossando l'abito di una marionetta raffazzonato alla svelta dalle premurose mani materne, ebbe il suo battesimo d'arte.

Oggi il nome di Viviani è noto e caro a tutti i pubblici d'Italia: a Milano come a Palermo, a Roma come a Torino, ovunque egli porta la sua arte originale e personale quant'altre mai, lo stesso plauso nelle diverse folle conferma la rinomanza ch'egli si è creata e che lo rende ormai uno dei più ricercati e preziosi artisti di *varietà*.

Artista di varietà! Ecco che queste parole fanno arricciare il naso a qualche lettore! Ecco che qualcuno sul serio domanda se valga la pena di scrivere una colonna e mezzo di roba per un *artista di varietà!*

Vorrei io stesso domandare io a quel « qualcuno » se — conoscendo Viviani — lo stimi soltanto e semplicemente un artista di varietà, confondendolo con altri cento che, più o meno, contribuiscono a fare della « varietà » la cosa, ahimè, meno varia di questo mondo.

Ma, d'altronde, siccome non è la prima volta che la critica, proprio quella col C. maiuscolo, fa un'eccezione per Viviani, ciò non significa, in fondo se non che egli è, pur nel teatro di varietà, l'artista eccezionale per il quale val bene la pena di rompere un'abitudine.

Quando la « macchietta » di « O' Scugnizzo » che Peppino Villani, un altro « divo » della varietà, aveva creato ed interpretato secondo il proprio temperamento, ed aveva già resa popolare sui palcoscenici d'Italia, fu impersonata per la prima volta, a Napoli, da Viviani, il pubblico ebbe a tutta prima uno scatto di rivolta contro questo novellino che sembrava, anch'egli come tanti altri, voler seguire il comodo sistema di calcare le altrui orme, ed aveva per giunta l'audacia di cimentarsi in una delle maggiori « fatiche » del repertorio di Villani.

Ma, come il tristissimo e gaio straccioncello visse nel gesto, nella voce e nella maschera mobilissima di Viviani le sue stranissime battute, i suoi frizzi mordaci, e i lazzi e le lacrime, e l'ira e l'ironia, un brivido nuovo scosse la nemica diffidenza della platea: un'altra anima, più umana, più vera, viveva nel piccolo innominato eroe del marciapiede, nel suo riso tremava lo spasimo della sofferenza e nel suo lamento vibrava la serena gioia che il cielo sereno sembra trasfondere fin nell'ultimo e più tristo dei miserabili che scalda i suoi cenci ed il suo sangue sotto il sole di Napoli.

Il pubblico comprese subito quale vergine tesoro di energia e d'intelligenza si nascondesse in Viviani, che allora muoveva il primo sicuro passo verso quella che è stata ed è la sua vera arte e il primo segreto del suo successo.

Viviani era sulla buona via e la percorreva sicuro: negli anni lontani aveva intuito che questo doveva essere il « genere » che lo rivelasse al pubblico, aveva sentito che questo il pubblico voleva ormai, per un godimento maggiore e migliore di quello che potessero dargli le rifritte macchiette di maniera, e come egli, Viviani, *vedeva* a qual punto di perfezione e di verità occorresse portare le sue creazioni per assicurarne il successo, egli visse una lunga paziente ininterrotta vita di osservazione e di studio. Egli volle che i suoi « tipi » portati dal marciapiede al palcoscenico nulla perdessero della loro originale verità, ma seppe anche comprendere, e mai dimenticò, che cosa ci voleva perchè essi potessero riuscire, alla ribalta, ad interessare e soggiogare quello stesso pubblico che li aveva avuti, durante il giorno, fra i piedi ad ogni passo, e schivati con noia o con disgusto, o appena degnati di uno sguardo di pietà, nella vita reale.

Allora espresse dalla sua viva intelligenza e dal suo istinto sagace tutto ciò che occorreva a « teatralizzare » quelle figure senza guastarne o alterarne la gaia o dolente umanità, colse la frase nella sua espressione dialettale più pura e sincera e seppe torcerla nel verso colorito, impeccabilmente, senza farne svanire la primitiva naturalezza e, così composta, sempre solitario artefice, le creò il commento musicale che ne sottolineasse il senso e la misura, e per le vie occulte dell'emotività melodica, contribuisse ad imprimerla più profondamente nell'animo dello spettatore. Poi, da autore si fece attore: la truccatura e il vestiario sapientemente studiati integrarono la lunga e difficile opera di preparazione. Quando Viviani si presentò sul palcoscenico fu altrettante volte il « tipo » che ogni volta volle essere: la sua dizione e la sua mimica riuscirono sempre a suscitare tutti gli effetti sui quali aveva calcolato nella composizione dei suoi lavori per la compiutezza del quadro.

Il segno caricaturale, usato con sapiente misura, non sopraffece mai nè sformò la linea di dolente umanità nella quale il senso esatto del reale doveva contenere le sue figurazioni.

Temperò col sorriso amaro la battuta malinconica, e quando, espressa con lo scatto violento del gesto e della voce la primitiva ed ingenua passionalità del suo personaggio, l'onda di tragicità poteva sembrare forse troppo inumana sulla maschera grottesca, subito ne mitigò il senso opprimente con una spontanea, sottile, sapida di tutto il freschissimo umore popolaresco.

Sfece e rifece col gioco esperto dei muscoli e degli occhi tutte le sparute irose sarcastiche gioviali facce delle sue finzioni; e torse e stese la persona duttile ed agile onde vestire della forma corporea adeguata la strana psiche dei suoi personaggi. Chiese alla luce ed al colore le ultime pennellate, e il quadro fu compiuto. Lo sforzo, pur poderoso, della creazione e dell'interpretazione non fu mai superficialmente visibile nella perfetta espressione dell'attore, perchè l'arte sapiente lo nascose sotto l'immediatezza dell'affetto e perchè la continuità insoluta delle sue finzioni non lasciò mai tempo di accorgersene allo spettatore avvinto e vinto dal giuoco scenico.

Così nacquero, una dopo l'altra, quelle caratteristiche figure di tipi partenopei che formano ancora le più fulgide gemme del repertorio di Viviani. Dopo « *Scugnizzo* », « *Il trovatore* », « *'O Mariuncello* », « *Malavita* », « *Il mendicante* », « *'O tramviere* », « *O' scopatore* », « *O' cucchiere* », « *Il professore* », « *O' sunatore 'e pianino* » segnano altrettanti indimenticabili successi del teatro di Viviani.

Il quale, a poco a poco, forse inconsapevolmente, sul primo, per l'esuberanza stessa del suo temperamento artistico, era riuscito a portare sulla scena, da solo, più persone, più « tipi » in una volta, rendendo perfettamente, con un rapido mutare di espressione, di mimica, di tonalità vocale, l'impressione della scena dialogata, dell'aggruppamento di persone varie, su, su, fino a quella della vera folla multiforme e multicolore rombante orgiasticamente in quei bozzetti magistrali, come « *O' Spusalizzio* », « *A Montevergine* », « *Piedigrotta* ».

Con questo nuovo « genere » nuovi e più vasti orizzonti si sono aperti alla sua instancabile operosità.

Guidato sempre dal suo fine intuito psicologico ed esperto ormai in tutti i lenocini del colore, in tutte le malizie della forma, egli ha dato vita a quei riuscitissimi quadri d'ambiente che sono il « *Bal Tabarin* » e il « *Caffè di notte e giorno* » che, presi essi soli e messi a raffronto, servono a dare un'idea esatta delle singolari attitudini e della versatilità di questo singolarissimo artista.

Egli sogna e studia di portare ancora la sua arte ad un grado più elevato, oltre gli attuali confini, verso una forma ancor più nobile, verso una espressione ancor più perfetta.

E di questi sogni e di questo studio egli riempie fervidamente le ore del suo riposo.

Arriverà, perchè non gli manca nè fede nè cuore, nè intelletto, e perchè ogni giorno, ovunque egli conduca la tipica folla delle sue creazioni, il pubblico sente ed esprime tutta la sua simpatia a questo solitario che, rompendo una poco decorosa tradizione del teatro di varietà, riesce a divertire senza disgustare e riesce a fare dell'arte veramente umana nell'espressione e — ciò che più importa — nelle sue finalità.

Non fosse che per questo soltanto Viviani merita pienamente l'eccezione che per lui abbiamo fatta.

Nei paesi più ignorati della zona del terremoto

Continua intensa la distribuzione dei soccorsi della "Tribuna„ ai danneggiati - Gli ultimi salvataggi

La neve ricopre l'ecatombe

I superstiti dispersi nella tormenta

CERCHIO, 20, sera.

Stamane, proseguendo il mio giro, ho visitato Collarmele. Il povero paesello è a un punto estremo della zona flagellata, accanto alle più alte montagne. A stento l'automobile ha potuto vincere l'ardua ascesa. Quando sono arrivato, erano le 9. E l'uragano imperversava. Un vento di ghiaccio sollevava nuvoli di neve sotto un implacabile cielo.

Il pericolo, il nuovo pericolo, che maggiormente temevamo, si è abbattuto sopra i luoghi devastati. Gli elementi pare abbiano voluto scatenarsi tutti in una volta. Dopo il terremoto, la tempesta accresce la vastità dell'orrore.

Pochi ricordano, pur in questa stazione invernale, una tormenta così rabbiosa e crudele. Il paesello era percosso e sbattuto da una tramontana, violentissima, e la neve gittava sulle casupole sfracellate un eguale lenzuolo.

Di 1000 abitanti rimangono a Collarmele, compresi i feriti, non più di quattrocento persone. Il crollo ha mietuto più che mille vite umane, e appena 300 cadaveri hanno potuto avere pietosa sepoltura. I vivi, i superstiti, sono circa un centinaio: e queste cento anime spaurite fanno più tragica la scena.

Alla furia del terremoto ha resistito solamente un casotto della stazione, e in quel casotto fu improvvisato un posto di pronto soccorso. Quattro vagoni in un binario morto costituiscono l'unico riparo agli scampati. Tutto il resto non esiste più. Rottami: null'altro che rottami. E intorno, e sopra, passa nuvole di neve, spinte dall'anonima malvagità della tempesta.

Due compagnie di granatieri, al comando del capitano Pandozi, sono attendate in un breve piano, al ridosso dell'alto monte. Ma l'uragano vi penetra, e strappa le tende, con una voluttà mostruosa. I soldati subiscono, come i superstiti, l'inclemenza del tempo: e gli uni e gli altri sono impotenti innanzi al doppio disastro. Gli uni e gli altri fuggivano, senza mèta, tremanti di freddo, per cercare un rifugio che non esisteva più.

Si è già verificato qualche caso di assideramento, e molti bravi soldati devono entrare all'ospedale per forti catarri bronchiali. Questa è un'altra dolorosa conseguenza del disastro.

Le fragili tende non resistono, e poche coperte riparano dal terribile freddo. Bisognerà provvedere subito con tendoni impermeabili, e con salde baracche di legno. Altrimenti si va incontro a dolorosissimi effetti.

Per i pochi superstiti di Collarmele bastavano quattro baracconi. Occorre che le autorità competenti facciano uno sforzo, senza perdere un minuto. E non è possibile innalzare subito i baracconi, è necessario allontanare da quelle tremende cime nevose i superstiti e i militari.

Il capitano Pandozi, con i suoi valorosi soldati, fa miracoli per salvaguardare, nei limiti del possibile, i feriti e gli scampati. Ma prolungare ancora quelle condizioni di vita significa mettere tutti a repentaglio: salvati e salvatori.

Certo è opera pietosa disseppellire dall'enormi macerie i cadaveri: certo è opera utile abbattere gli ultimi muri pericolanti. Ma quanto tutto ciò è conseguibile a distanza presso, meglio è non compromettere altre giovani energie, che domani possono essere necessarie per più gravi doveri.

Ho avuto un lungo colloquio col sindaco di Collarmele: il farmacista Vincenzo Angelucci, miracolosamente scampato alla distruzione. Egli ha spiegato opera benemerita fin dal primo momento, e ha messo in salvo i feriti, facendoli subito trasportare a Sulmona. Azione utilissima ha spiegato anche l'ing. Domenico Angeletti, di Roma, accorso fra i primi a Collarmele.

Ormai che la strage irreparabile è compiuta, dev'essere cura delle autorità quella di non compromettere altre vite umane. Io stimi di invocare con particolare insistenza l'intervento dei soldati in tutti i luoghi del disastro. Ma, quando la loro opera è ostacolata da condizioni così terribili, penso che non sia giusto prolungare il loro martirio.

Baracconi saldi, resistenti: e subito. Per i soldati e per i superstiti. E coperte, molte coperte, per gli uni e per gli altri. Il servizio sanitario si può dire compiuto. Il servizio di assistenza, già regolarmente iniziato, si andrà man mano sistemando.

Il pericolo più grave, a Collarmele, è il freddo, la neve, l'uragano. La montagna ha tutte le intenzioni di allargare la strage.

Aielli: Tragico belvedere

Da Collarmele ho tentato inutilmente di avanzare verso altri luoghi derelitti. La tormenta era di una furia spaventosa. Tornando indietro, ho visitato Aielli, un altro paese flagellato.

Aielli dista cinque chilometri dalla stazione, e questa lontananza lo ha fatto un po' dimenticare. Eppure il disastro vi è piombato in una maniera tremenda. La parte alta del paese è tutta crollata; la parte bassa non è caduta, ma nessuna casa è abitabile. E più di duemila persone vivono all'aperto, gelando.

Tragico balcone d'Abruzzo! Aielli è a 1100 metri sul livello del mare: sito delizioso di paesaggio e di villeggiatura. Tutta la meravigliosa vallata del Fucino si stende innanzi alla sua altura. Il bel paese è finito: trecento cadaveri sotto le rovine e cinquecento famiglie senza tetto e senza pane.

Nè la convulsione della terra accenna a finire. Nella scorsa notte le pendici della montagna hanno un'altra volta tremato: e paurosi boati si alzarono dalla spasmodica profondità del terreno. Nella mattinata della grande rovina il popolo di Aielli vide, lontano, verso S. Benedetto dei Marsi, sprigionarsi lingue di fuoco. In quella direzione, per improvvise fiamme di gas, la terra si è spaccata, e un avvallamento enorme si è prodotto nei campi.

Ed anche ad Aielli occorrono viveri e baracche. Anche qui il freddo rappresenta la seconda grave minaccia per gli scampati. Anche qui si gela.

Quattrocento uomini di truppa, al comando dei capitani Costa e dei tenenti Trollè e Riffone, costituivano un presidio più che sufficiente. La sola opera opportuna è la demolizione delle vacillanti muraglie. I feriti, un centinaio, sono premurosamente custoditi da militi della Croce Rossa e dal medico condotto dottor De Paolis. Molti cadaveri sono stati seppelliti in enormi fossati, con accurata disinfezione a mezzo di acido fenico.

Ormai non si può e non si deve pensare che agli scampati.

Aielli ebbe ieri quattrocento coperte, ma ne occorrono ancora, per lo meno, altre mille. E servono baraccamenti per salvare la gente dal gelo.

Il servizio di rifornimento si va di giorno in giorno regolarizzando. Il paesello ha potuto alimentarsi con le risorse salvate nei primi giorni, mediante opportune requisizioni, ordinate dal sindaco Carlo Muzi e dall'assessore anziano Alfredo Maccarino. Le provviste locali sono esaurite. Deve continuare con graduale intensità il rifornimento da parte dello Stato. E questo avviene.

Ma sopra tutto servono baracche.

Negli altri paesi, dove il clima è meno inclemente, possono bastare, come provvisorio rifugio, le tende. Ad Aielli, come a Collarmele, occorrono salde baracche, o per lo meno tendoni impermeabili su armature di legname.

La pietà nazionale

Stamane, nella trama bianca delle strade, il movimento delle automobili private di soccorso è stato enorme. Tutti fanno a gara per fornire di viveri e di indumenti le popolazioni colpite. Il cuore nazionale ha risposto con commozione all'appello.

Ad Aielli, ha compiuto molte buone azioni una squadra di venti persone, mandate da una signorina greca, che era solita a villeggiare nel ridente paesello.

Stamane, mentre io lo visitavo, vi giungevano due delle automobili che diffondono dovunque i viveri trasportati ad Avezzano dal treno di soccorso della Regina.

Il Sovrano anche oggi è comparso in parecchi paesi, portando dovunque il suo augusto conforto. A Collarmele ho veduto il ministro Riccio.

Lo spettacolo confortante, nell'immane sciagura, è offerto dalla solidarietà della nazione. Non meno di cento automobili stamane ho veduto susseguirsi per le diverse contrade: ausilio di istituti, di giornali, di privati, di città. In queste iniziative lo Stato trova una notevole facilitazione al suo arduo compito.

Altri paesi, altri dolori

Còmpito vasto, perchè molti sono i luoghi colpiti, e ogni giorno si apprendono nuovi danni.

A Carsoli, a Tufo, a Pietrasecca non si ebbero, si può dire, vittime: tuttavia le case sono in brutte condizioni, e il popolo vive accampato in pagliai ed in capanne. E si tratta, in complesso, di altre diecimila persone.

Più in là di Collarmele, altra gente è contristata. Sono note le condizioni di Cocullo. Anche a Torre dei Passeri, che è pur tanto lontano dalla zona centrale del sinistro, mi dicono che l'abitato abbia sofferto gravissimi danni; e anche lì molta gente è costretta a vivere fuori delle case. Gravi disagi ha subito anche Alanno, dove molte case sono crollate e tutte le altre più o meno gravemente colpite. I buoni alannesi hanno pure in gran parte disertato il paese, affrontando all'aperto i rigori dell'inverno.

Rispetto alla grande strage, sono danni minori, ma sempre danni, e disagi, e sofferenze, di cui bisogna tener conto per una proporzionale distribuzione di aiuto e di conforto.

A Cerchio, affido questo scritto alla ferrovia. Poichè in automobile non è possibile continuare, prendo il treno per rendermi conto delle reali condizioni dei paesi oltre Collarmele e Cocullo.

ANTONIO BASULLI.

Dai paesi della Valle del Liri

L'organizzazione dei soccorsi

SORA, 21.

Sono ormai otto giorni che la bufera devastatrice è passata, terribile, su questa incantata regione e dopo otto giorni l'altra di neve, dà al quadro miserando, uno sfondo di tristezza immensa e di dolore vivo.

In questi giorni passati, quanti rinfrancamenti e quanta necessaria rassegnazione negli animi e nello spirito dei superstiti e dei dirigenti, e gli uni e gli altri, si affaticano a portare quella ottima misura di disciplina tanto necessaria in questi grandi cataclismi. Ad Isola del Liri dove mi fermai ad attendere il Comitato napoletano capitanato dal quel vivace ed irrequieto, quanto benefico, nome, che è l'ing. Carlo Taranto, recante soccorsi in tutte le forme, dal denaro alla tenda, dalla calza allo scialle provvido.

E qui, il Sindaco l'avv. Valenta un giovane simpatico pieno di entusiasmo che gli proviene dai suoi 24 anni: a tutto provvede e tutto pensa.

Egli ha chiesto che le tende e tutto quello che occorre ai superstiti senza tetto, sia provveduto con sveltezza, tenuto anche conto che tra i superstiti vi sono più di 400 operai che hanno bisogno di reale riposo per potere, al mattino, lavorare proficuamente e col corpo esaurientemente riposato. Si deve infatti ricordare che gli stabilimenti hanno resistito e che quindi il cuore di Isola del Liri fu salvo e con esso tutta la città industre. Disgraziatamente però le case sono anche qui inabitabili tanto che l'ing. comm. De Gaetani Ispettore Superiore nel Genio Civile, venuto ieri da Napoli, constatò *de visu*, l'assoluta necessità di provvedere ai puntellamenti ed ai ripari necessari.

A Castelliri, dove mi recai col *carhton* napoletano, vennero elargiti aiuti innumerevoli. Non così però ad altri paesi danneggiati della regione dove i soccorsi difettano un poco non per mancanza di materiali, ma per mancanza di un buon criterio nel distribuirli. Villa Latina ad esempio, fu visitata prima di tutti dall'automobile della Massoneria e l'avv. Cavallere fu il primo a recare colà roba e denaro. Un'altra squadra di soccorso capitanata dal prof. Alberto Beneduce, fu pure la prima ad arrivare nel Circondario di Sora; il Beneduce volle prescegliere per sè questa zona, che è zona della sua Provincia, essendo egli di Caserta e sentendo nel suo animo tutto l'orgoglio di recare ai suoi comprovinciali l'aiuto benefico e provvido. E sia a lui fatta lode ed ai suoi coadiutori.

Facendo, con serenità, una giusta valutazione, della regolare distinzione dei soccorsi io devo constatare che oggi, malgrado risulti nei paesi del Liri qualche manchevolezza, dopo otto giorni, Sora è completamente a posto per quanto riguarda vitto, attendamento, ospedale per la diligente cura delle autorità. Mi sembra quindi necessario di *non esagerare* nei giudizi e di non essere troppo facili alle critiche.

Ho visto che la cittadinanza non manca di quanto è necessario, domani l'autorità metterà in azione le cucine economiche, un sollievo non trascurabile. Qui a Sora ho notato Ingegneri del Genio Civile, l'Ispettore sanitario, il dott. Edmondo Buffa, il dott. Giuseppe Giardina, Ispettore Compartimentale sanitario, inviati, questi due egregi funzionari, dal Ministero dell'Interno.

E la loro opera è qui tangibile sia per la parte sanitaria sia per quanto riguarda la costruzione in un prato che rasenta il viale conducente alla stazione, di tre padiglioni *Doecker*, e di un baraccamento per ambulatorio con alloggi per i sanitari. Inoltre, come ad Isola del Liri, sono state innalzate due splendide tende *Gottschalk* con materiale di arredamento completo.

Il sagace lavoro prestato da tutti i funzionari governativi dal sottoprefetto ai consiglieri venuti qui in missione, come anche dei funzionari di P. S. è davvero encomiabile.

Così pure si deve dire dell'opera dei pompieri di Napoli e di quella dei soldati del 51.o fanteria, e del 2.o granatieri, semplicemente meravigliosi nell'aspro lavoro di salvataggio. Il capitano del 51.o Rosi è infaticabile.

Riassumendo, e dato tutto quello che ho visto e riferito, ogni altro apprezzamento non è che una pensata esagerazione.

Le cose che veramente urgono, sono la costruzioni di baracche che a Sora più che altrove s'impongono per il numero non indifferente di superstiti. Il legname, inviato dal Ministero, pare che sia rimasto giacente alle stazioni di Cassino e Roccasecca e non sia ancora giunto alla stazione di Sora dove si è, dirò così, installata la vita burocratica e civile del Circondario; infatti su di un binario morto vi è una lunga fila di carri, su ognuno dei quali si sono dei cartelli con le scritte: *Regia Pretura, Regie Poste, Telegrafo e Telefono, Ufficio del Registro, Ispettori Genio Civile.* Numerose vetture di 1.a 2.a e 3.a classe servono poi per alloggio di autorità, funzionari e per intere famiglie.

Stamane, mentre col cortese e valoroso capitano Rosi si stava discorrendo ed elogiando l'attività dei pompieri sul disseppellimento delle vittime, giungeva qui S. E. Barrère, che è rimasto vivamente impressionato allo spettacolo triste di tanta rovina.

— *Terribile!* — ha detto, coprendosi il viso con la mano, quasi a scacciare quella visione di distruzione e di morte.

— Veda, Eccellenza, siamo alla metà degli scavi in questa zona dove si dice vi siano ancora sepolte 20 vittime. Qui v'era la chiesa della patrona, S. Restituta nella quale molta era la gente, al momento della catastrofe.

— Il disastro — dice l'ambasciatore Barrère — in questo punto in cui furono colpite più vittime deve essere stato visto e inteso dai pochi superstiti in un modo tragico.

— Ecco, interviene un sorano che ha i suoi cari rimasti sotto le macerie della sua casa. Il rombo che precedette la scossa, fu fortissimo e poi uno scuotimento sensibile, un polverio che mozzava il respiro e toglieva la vista. Poi un orrendo fragore e delle urla disperate. E non altro...

S. E. Barrère ascolta commosso, mentre la Croce Rossa, sfila con delle barelle nelle quali giacciono cadaveri dissepolti; quelli dell'applicato di P. S. Trabucco, della moglie e di un grazioso bimbo, l'unico loro figlio.

UMBERTO DE SIOA.

25 bambine a Grottaferrata

GROTTAFERRATA, 22.

Ieri sono qui giunte 25 bambine venute dai luoghi del terremoto. Esse sono state ricoverate nel convento delle Missionarie francescane. Le ho viste. Sono provenienti dai paesi vicino ad Avezzano. Una sola è di Avezzano dove ha perduto il padre che faceva il pizzicagnolo. Essa ha la madre ferita e ora è ricoverata in un ospedale di Roma e due fratelli incolumi. La loro custodia è affidata alla madre superiora che alle doti dell'intelligenza unisce le più squisite doti del cuore. Queste bambine sono tutte in buona salute ed abbastanza tranquille. Solo qualcuna ne ho viste piangere al ricordo dei parenti. Subito alcune signore di Grottaferrata ed alcune bambine si sono recate al convento a portare doni alle piccole sventurate.

Ci sarà qui una passeggiata di beneficenza per raccogliere oggetti di vestiario ed offerte in danaro. Quello che verrà raccolto sarà subito portato da una Commissione sui luoghi del disastro e verrà direttamente distribuito.

I nostri valorosi soldati affrontano ad ogni istante dei pericoli nei paesi devastati dal terremoto.

Il caso pietoso di una disotterrata di Ortucchio.

Nell'ospedale improvvisato e ottimamente ordinato della Cassa nazionale per gli infortuni è stata ricoverata certa Maria Irti, estratta dopo sette giorni dalle macerie di Ortucchio. Il caso di questa povera donna è pietosissimo. Nei sette giorni di sepoltura s'è vista morire intorno tutti sette i suoi figli e tale era la puzza dei cadaverini putrefatti, che la misera, impazzita dal dolore, ancora era nei suoi attacchi di pelosei, fra canti e imprecazioni, ogni tanto si crede perseguitata dalla puzza. Il marito della Irti è in America e proprio pochi giorni prima del terremoto ella aveva ricevuto da lui una grossa somma di circa 3000 lire, risparmiate, chi sa con quante fatiche. Il denaro naturalmente è rimasto sotto le rovine e la donna lo crede perduto.

L'altra notte in un assalto di pazzia la Irti — sebbene estenuata dalla fame e ancora impotente a trangugiare sostanze un po' più solide — si avventò contro il letto vicino di una bambina ferita. Per fortuna accorsero subito i medici e le amorevoli *samaritane*, facenti parte del corpo organizzato dal prof. Giudiceandrea, e salvarono la bambina. Ora la Irti è sottoposta a speciale sorveglianza.

Le vittime e i danni a Scoppito

SCOPPITO, 21.

Il terremoto del 13 corrente ha danneggiato gravemente i fabbricati delle tredici frazioni componenti questo Comune facendo crollare vòlte, lesionando muri ed abbattendo case intere.

Sono a deplorarsi 8 morti e quindici feriti gravemente.

La popolazione terrorizzata, è già in preda alla fame.

Nella Provincia Romana

ALBANO

Un telegramma della casa Venosa ha avvisato questo Sindaco, chiedendone la cooperazione nel nobile intento, che saranno ospitati in un palazzo annesso alla villa Venosa di Albano cento bambini, profughi del terremoto. La principessa se ne è assunto ogni onere; la notizia ha fatto ottima impressione in paese.

Oggi è tornato a riunirsi nella sala comunale il Comitato provvisorio per l'erogazione dei fondi raccolti domenica scorsa pro danneggiati dal terremoto.

Presiedeva il Sindaco, il quale, dopo avere comunicato la cifra della somma raccolta — oltre lire duemila — ha detto come, in esecuzione del deliberato già messo ai voti nella seduta precedente, di accogliere, cioè, venti bambini profughi, egli, per facilitare la cosa, si fosse rivolto al principe Doria, il quale, aderendo sollecitamente all'invito, aveva concesso tutta la casa di sua proprietà, riattata di recente, in via del Fosso; come inoltre, la Società Laziale di Elettricità aveva allo stesso scopo data la luce *gratis*; ha proposto la nomina di una Commissione provvisoria per preparare ogni altra cosa occorrente e sollecitare dalla pubblica beneficenza altri fondi. La Commissione è riuscita composta delle signore Lorenzana-Giorgini, Sabatini, Giorni, Del Pinto; del Sindaco, del dott. Gentile e dei presidenti dell'ospedale e della Congregazione di Carità. Il Sindaco aggiunse che questo potrà essere l'inizio di un Orfanotrofio comunale, del quale istituto si sentiva universalmente il bisogno.

La Prefettura ha chiesto se potevano essere ricoverati qui, a spese dello Stato, dei profughi adulti. L'Amministrazione ha risposto affermativamente, destinando allo scopo un vasto appartamento sfitto di una casa comunale.

CIVITAVECCHIA

Questa mane, nella Chiesa Cattedrale, è stato celebrato a cura di questo Capitolo, un solenne servizio religioso in suffragio dei defunti per causa della immane sciagura del 13. Sono intervenute: le autorità, le associazioni religiose con bandiera, gli Ordini religiosi ed una folla di popolo mesta, riverente. Il nostro amato vescovo monsignor Fiorani ha pronunciato una splendida, commovente orazione funebre, ed ha fatto anche una volta appello alla carità dei fedeli a lenire tanta calamità.

La questua fatta per la chiesa ha fruttato 70 lire.

Segnaliamo, tra i benemeriti della carità, la pasticceria Baldassari, la quale oggi mette in vendita dei dolci il cui ricavo, calcolato in 150 lire, andrà al Comitato per la protezione delle giovani la quale accoglie alcune profughe dal terremoto.

TIVOLI

Ieri nella sala di S. Bernardino al palazzo comunale si sono riuniti i capi del comitato testè costituitosi per escogitare i mezzi più acconci onde sovvenire i profughi della valle del Fucino residenti a Tivoli, i feriti ricoverati nel nostro ospedale civico e gli stessi abitanti dei luoghi colpiti dal terremoto.

Dopo ampia discussione si è elaborato il seguente programma:

1.o festa cinematografica al Teatro Giuseppetti il cui incasso andrà a totale beneficio dei profughi.

2.o *Kermesse* alla villa Gregoriana a base di luminarie, lotteria, ecc.

3.o Ampia sottoscrizione pubblica fatta da speciali sottocomitati. Come già saprete a far parte del comitato direttivo sono state chiamate autorità e umili operai.

VELLETRI

La popolazione di questa Città ha risposto, con grande calore di carità fraterna, all'appello che il Sindaco le rivolgeva in nome di un comitato, prontamente costituitosi, per venire in soccorso alle vittime dell'immane disastro, abbattutosi sulla conca del Fucino e nella vallata del Liri. Domenica fu fatta una passeggiata per raccogliere indumenti, derrate e denari. Il risultato fu ottimo, di modo che il giorno successivo raccoltosi il comitato, fu deliberato di mandare direttamente i soccorsi, per mezzo dell'assessore avv. Ricci e dei signori Primavera ed Avanzini Annibale, componenti anche essi del detto comitato. Furono fatte parecchie balle degli indumenti e dei generi alimentari e fu stabilito anche di fare acquisti di pane, pasta e di coperte con le 2000 lire raccolte.

L'avv. Ricci fece ieri pervenire un telegramma da Sora, segnalando lo squallore di quei luoghi e il tormento della fame e del freddo e facendo nuovo appello alla carità cittadina. Ed infatti il Comitato deliberò subito di fare oggi una nuova passeggiata di beneficenza, invocando con lettera del Sindaco, diretta al Preside prof. De Zulia l'efficace ausilio dei giovani dell'Istituto Tecnico.

Anche al nuovo appello la cittadinanza ha risposto con entusiasmo generoso, offrendo specialmente indumenti in ottimo stato, che saranno domani spediti insieme con 10 quintali, di pane e con un discreto numero di coperte, acquistate dai negozianti della Città.

Intanto domani sera avremo una serata di beneficenza nel Cinematografo Giovannelli e sabato una recita di filodrammatici nel Teatro Comunale.

In ultimo sarà opportuno osservare che il Comitato dovrà anche provvedere qualche soccorso in pro' di Montelanico, che è il solo comune considerevolmente danneggiato in tutto il circondario. Noi siamo certi che esso non lo dimenticherà.

CASTEL GANDOLFO

Si è costituito in Castel Gandolfo un Comitato presieduto dal Sindaco, con lo scopo di raccogliere danaro e indumenti pei danneggiati dal terremoto. [illegible] i cittadini più volenterosi senza distinzione di partito, in questo momento doloroso avvicinati da un sentimento comune: il patriottismo.

Ecco i nomi: Bernini cav. Giovanni, Sindaco; Costa Pio e Ghenzo Pietro, assessori; i consiglieri comunali; il parroco, mons. Marozzi; P. Andolfi, Costa Francesco ex-Sindaco, cav. Gigante, Alcide Fabbriziani, Fumi Argeo e G. B. Ducci.

Si è aperta una sottoscrizione che ha dato già eccellenti risultati.

Domenica il Comitato farà una passeggiata di beneficenza pel paese, e nel pomeriggio si terrà allo stesso scopo un grandioso spettacolo Cinematografico nel Salone *Felchi*.

Ve ne darò più tardi il resoconto.

MONTEROTONDO

In seguito alle verifiche fatte dall'ing. Millio del Genio Civile, coadiuvato dall'ing. Betti, consigliere comunale, si è venuti a conoscenza dell'elenco degli stabili dichiarati disabitabili. Essi sono: nel Borgo Cavour, casa Rippo, Cavallini, Federici Luigi; piazza Vittorio Emanuele, casa Di Pietro comproprietaria con Amici dott. Adolfo, Ortensi Adelaide; nella via Bicchetti, casa Rappo-Manassei Emiliano; nella piazza Bicchetti, casa Giulio e Vincenzo fratelli Polverini-Chizzi avv. Michele; nella piazza del Sole, casa Federici dott. Vincenzo; nella via di S. Ilario, casa eredi Checchi Lorenzo-Rachele Romanini comproprietario con Romanini Ettore ed altri; chiusura della chiesa di S. Ilario e probabilmente la demolizione; nella piazza del Plebiscito, casa di proprietà della Congregazione di Carità; nella via Felice, casa Polverini comproprietaria con Carlatti e Boniventi-Lanciani Marianna; nella via della Valle, casa Specchi-Ortolani; nella via Saputi, casa Gemma Frontani in Romarini, ed altre case di minore importanza.

Il colossale palazzo comunale, dopo il terremoto fu immediatamente sgombrato. In esso, vi erano collocati: la Residenza comunale, la Pretura, l'Ufficio e l'abitazione del delegato di P. S., la residenza dei RR. Carabinieri con scuderia, l'Ufficio del conciliatore, l'abitazione del segretario comunale, e vi erano collocate tutte le scuole che raccoglievano circa 800 bambini.

In seguito a tale sgombro e per difetto di locali, sono state chiuse le scuole e non funziona nè la Pretura nè il Conciliatore. Il Comune provvisoriamente, per il disbrigo degli affari comunali si è collocato in alcune camere del fabbricato della signora Cappelli nella via Garibaldi.

La popolazione, che per gli effetti del terremoto si veniva calmando, era nuovamente vinta presa dal panico per la mancanza delle abitazioni, mancanza, che si verificava anche prima.

E' da augurarsi che la sagacia degli amministratori, con l'aiuto dello Stato, non manchino a provvedere con sollecitudine ai bisogni più urgenti, sia per il ricovero dei disabitati come per la prosecuzione delle scuole, costituendo provvisoriamente padiglioni in legno, altrimenti i bambini perderanno un anno d'insegnamento.

MONTE S. GIOVANNI CAMPANO

Dopo la visita dell'on. Celesia, del Prefetto, dei deputati Carboni e Zegretti, il consigliere provinciale Montani ed altre personalità si è costituito un operoso Comitato di soccorso.

L'on. Celesia ha poi elargita la somma di L. 300 da erogarsi a beneficio dei danneggiati.

L'ingegnere del Genio Civile, signor Del Gaudio, ha già compiuto il giro del paese verificando lo stato delle singole abitazioni: ha fatto sgombrare tutte quelle che non offrano sufficiente sicurezza, insieme alle altre che sono dominate dal pericolante castello medioevale e che potrebbero essere da questo seppellite. A scongiurare tanta rovina urge che il colossale edificio sia demolito nel minor tempo possibile e che le autorità governative non trascurino di facilitare i mezzi all'uopo necessari.

Per i cittadini rimasti senza tetto, per quelli che nell'ora presente languiscono nella miseria, chiediamo intanto sussidi alla pietà nazionale.

GUARCINO

Ieri il Comitato di soccorso pei i danneggiati del terremoto coadiuvato dalle signorine Antonietta Celani, Ottavia Imperi, Lisetta Toti, Assunta Fioridi e Pasqua Rossi, inviò a Torre Caietani, Comune del mandamento devastato dal terremoto, una squadra di soccorso che portò ai miseri superstiti lire duecentotre in danaro oltre un quintale di pane e vari pacchi d'indumenti frutto di una passeggiata di beneficenza.

La squadra fu ricevuta dal Comitato locale di soccorso che espresse i più sentiti ringraziamenti per l'aiuto loro arrecato molto efficace ed opportuno.

— Causa la neve caduta e il freddo la popolazione di Torre trovasi in grande necessità di legname perchè urge, in modo assoluto, la costruzione di baracche per ricoverare i poveri derelitti.

La Società delle Corse di Napoli per il terremoto

NAPOLI, 22.

La *Società Napoletana per le corse al galoppo* avrebbe voluto poter differire la imminente riunione; ma, dati gli impegni già assunti, non può rimandare la data delle corse. Invece, con lodevole intento, devolve a beneficio dei danneggiati dal terremoto gli utili della riunione, con i quali saranno costruite, in alcuni paesi danneggiati, delle baracche tipo Da Zara, sotto la direzione del Ministero [illegible].

Ancora sulle cause del terremoto abruzzese

L'ing. dott. D. Lotti, direttore del R. Ufficio Geologico, ci scrive:

Il risveglio dell'attività sismica in punti lontani dall'area centrale del grande terremoto marsicano, a Cosenza e altrove in Italia e financo a Belfort in Francia, sebbene in circostanze ordinarie avrebbe potuto avere il valore di coincidenza fortuita, pure nel momento attuale può far pensare e giustamente che la causa del catastrofico fenomeno del 13 corrente non sia stata locale, come possono aver fatto credere le mie osservazioni pubblicate nel num. 17 di questo periodico. Quelle mie osservazioni accennavano infatti essenzialmente alla presenza nella zona sismica dell'Appennino Centrale, recentemente devastata dal terremoto, di alcune ampie conche o bacini montani, fondi di antichi laghi, manifestamente prodottisi per inabissamento del terreno in tempi geologici, ed alla loro corrispondenza ad altrettanti centri di equilibrio instabile nelle masse rocciose ad essi sottostanti. In questi fenomeni di dinamismo interno del nostro globo occorre distinguere le cause prime da quelle secondarie ed occasionali. Per esempio: dalle notizie storiche sui terremoti di Spoleto è lecito trarre la conclusione che varie scosse a grande ampiezza e di lontana provenienza ebbero in quella conca una ripercussione ed un rinforzo tale da farla apparire come l'epicentro di esse. Così il grande terremoto di Costantinopoli del 446 fu avvertito in Italia e specialmente nell'Umbria dove il periodo sismico pare che durasse sei mesi. In quell'occasione le acque del Clitunno, che scaturiscono a breve distanza da Spoleto, diminuirono notevolmente, come pure sia avvenuto oggi per le Acque Albule di Tivoli. Manifestamente quel terremoto lontano, qualunque sia stata la sua natura, fu la causa occasionale della rottura dell'equilibrio nel sottosuolo dislocato della conca di Spoleto.

E' certo, pertanto, che le commozioni telluriche, localizzate di preferenza nelle conche montane dell'Appennino Centrale, sono da riferirsi alla categoria dei terremoti tettonici o di assettamento, come è certo il sottosuolo profondo di questi bacini è costituito da formazioni rocciose rotte e accatastate in guisa da formare un insieme tutt'altro che equilibrato; ma è certo altresì che non è da attribuirsi a questi fenomeni di assettamento interno il valore di cause prime degli scuotimenti localizzati nei detti bacini montani. Le cause prime di questi movimenti tellurici dovranno ricercarsi forse in fenomeni più profondi, più generali, di più lontana provenienza, cui possono aver presieduto cause materiche, magnetiche, plutoniche, planetarie, non facilmente accessibili alle nostre indagini, e queste aver provocato la rottura dell'equilibrio instabile delle masse dislocate esistenti sotto i bacini di sprofondamento più volte ricordati.

Che questa in definitiva sia stata la causa immediata dell'immane scossa del sottosuolo del Fucino sembra confermato anche da osservazioni fatte dall'ing. P. Orlando, il quale secondo quanto fu pubblicato nel num. 19 della *Tribuna*, avrebbe constatato che il terreno costituente il fondo dell'antico lago « è per lunghi tratti sfratto, affondato e sconvolto sempre secondo linee pressochè parallele ai margini della conca del Fucino ». Egli aggiunge che da tale constatazione, dalla repentinità dell'urto e dall'affermazione dei superstiti di avere, nel momento del disastro, sentito cupi rimbombi sotto ai loro piedi, sembra doversi attribuire il fenomeno ad un grandioso assestamento sotterraneo in corrispondenza della parte più depressa del Fucino.

D. Lotti, Direttore del R. Ufficio geologico.

La "Gioventù Cattolica„ sui luoghi colpiti dal terremoto

Due prime squadre di questa istituzione si avviavano fin dal primo momento sui luoghi del disastro, l'una diretta a Isola Liri, l'altra nella parte superiore del Fucino, con tende, medicinali, soccorsi.

Tagliacozzo e Sora divennero i centri e i fulcri dell'azione: la mattina di sabato 16, quattro altre squadre, con provvigioni, raggiungevano in automobile i Comitati impiantati e sorti in un attimo per diramarsi e spingersi tra i monti che fan corona al Fucino a portare i primi aiuti.

Si trattava di giungere in paesi quasi interamente tagliati dalle città del piano, annidati sui monti di roccia e di neve dove una misera strada mulattiera si arrampica. Il Comitato dei giovani riannodò i soccorsi, li coordinò e fuse in certo qual modo coi suoi, in maniera che ogni contrada si dicesse aiutata, ricordata, consolata.

Sulla carta del «Touring» si tracciò il piano che fu come il canevaccio e la trama secondo la quale l'opera si svolse.

Vagoni di viveri, coperte, vestiti, materiale sanitario rifornirono quei centri: muli, carretti, somari si irradiarono da ogni parte. Così Tagliacozzo divenne il vero quartier generale della nuova guerra che si combatteva: guerra alla morte.

Più penosa e più dura fu la medicazione dei feriti: distesi su un lato della via e sulle zolle verdi dei prati, tra la polvere ed il fango, ravvolti in lenzuoli coperte insanguinate, tra il pianto delle donne, i miseri attendevano giorni interi i soccorsi, mentre da un altro lato della via era una teoria lunga di cadaveri tumefatti. Da ogni parte ferveva l'opera di salvataggio. A piccole tappe, quasi sempre a piedi, gruppi di due o tre, in compagnia di qualche tenente medico, si spingevano lontano, sui luoghi del dolore, medicando senza tregua, salvando vite preziose che la raffica aveva risparmiate, tornando stanchi e sfiniti a sera tarda al Comitato, pronti a riprendere il giorno dopo l'ardua bisogna.

A Cappelle i giovani, afferrato il piccone e la pala, guidati da esperti operai, attesero per un'intera serata, al lume delle torcie a vento, a strappare dalle macerie il cadavere d'un sacerdote, ma invano: un lembo nero di tonaca, un polsino insanguinato dettero lì per lì l'illusione che si fosse giunti alla mèta, ma pur troppo il cadavere resta nascosto tra le macerie e vi rimarrà forse per sempre tanto è difficile l'opera di scavo.

Ma intanto sparsasi la voce dell'arrivo della gioventù cattolica da ogni paese, anche lontanissimo, si principiò a reclamare aiuti. Chi non ha visto Cappadocia, Petrella Liri, Rosciolo, Albe, Verrecchie, annidati tra la neve, giacenti tra la miseria, il freddo, la fame, non può farsi un'idea dei patimenti a cui quei forti montanari si sobbarcano.

LO SLANCIO DEI NOSTRI LETTORI PER SOCCORRERE I DANNEGGIATI

La sottoscrizione de "La Tribuna,,

Somma precedente L. 102.472.65
Banca Latina » 1.000 —
Raccolte fra gli impiegati della Banca Latina » 100 —
Cav. prof. V. Mangeri Zangara — Terranova di Sicilia » 2 —
Cav. Guglielmo Buje » 5 —
Aurelia e Giulio di Pisa » 1 —
Aero Club d'Italia (a mezzo ten. col. Ercole Morelli) » 100 —
Federazione Schermistica Italiana (a mezzo ten. colon. Ercole Morelli) » 100 —
Sig. Enrico ed Enrichetta Jachini » 100 —
Biondi Luigi » 5 —
E. M. R. » 20 —
Maria M. » 10 —
Comm. Villa Libero Renato (3.a offerta) » 10 —
Dott. Bellini Riccardo » 20 —
Miss Mary Connor » 25 —
L'abbonato Formentini Ugo » 10 —
U. S. » 5 —
Maria e Tonino Cavoluzzi e Regina Grimaldi di Siena » 10 —
Salvi Pietro di Camaiore » 5 —
Dott. Attilio Piccinini di Serravezza » 5 —
Bianca, Pina, Maria e Luigi Biso » 5 —
Matteo Pelitto corrispondente Torre Annunziata » 5 —
Simone Palladini di Loreto Aprutino » 10 —
Denaro Giacomo di Bagnara Calabra » 10 —
Emma, Costanzo e Lino Gianni » 3 —
Giovanni Di Lillo di Montagano » 10 —
Comm. Caraffa Ing. Felice Ottavio di Tolentino » 10 —
Le bimbe Pierina e Tina Falaschi di Asciano » 5 —
Miriani F. M. di Monte Savino » 10 —
Raccolte fra i Componenti la stazione RR. CC. di Campobasso » 18 80
Guendalina Pulieri » 5 —
Maria Meini » 2 —
Angelo Ragghianti, corrispond. » 15 —
Patrizio Poleggi » 10 —
Raccolte da Cottignoli Rosina, la egregia signora del nostro Corrispondente da Grottamare (1) » 238 80
Chelino Giuseppe e Molinelli Tullio di Rocca Federighi » 5 —
Dai Fratelli Pellegrini — Raccolte nel Cinematografo Toscano di Borgo a Mozzano (2) » 40 30
Francesco Bagnato di Mileto » 5 —
Olindo Buffoni di Francavilla » 10 —
Il Brigadiere Loreto Guido, il carabiniere D'Ignazio Pasquale e Di Giorgio Antonio » 3 —
Finesi Vincenzo, caporale di Garibaldi, Civitacastellana » 5 —
Emilio De Florentis » 5 —
Lucia De Florentis » 1 —
Margherita De Florentis » 1 —
I bimbi di E. De Florentis » 3 —
M. P. R. » 5 —
Natale Stanghini » 20 —
Assunta Amichini » 2 —
Mario Regoli » 1 50
Arturo Gattatelli » 1 20
Tedeschi Aleardo di Perugia » 5 —
S. D. A. di Napoli » 3 —
Dott. N. T. di Subbiano » 5 —
Bagagiini Carlo di Marina di Carrara » 5 —
Carlo Ubaldo Caltagnoli di Assisi » 5 —
N. N. di Laureana » 10 —
Alcuni Lettori di S. Pietro in Campo » 14 —
Ferdinando Catalano di Minervino Murge » 26 80
Baronessa Francesca Lombardi di Napoli » 100 —
Sen. Giacomo Malvano L. 100 —
Senatore Raffaele Perla » 40 —
Senatore Carlo Sandrelli » 40 —
Carlo Schanzer (2. offerta) » 25 —
Gabriele Pinchsle (2.ª off.) » 25 —
Vincenzo Mancioli » 25 —
Ghino Fucini » 25 —
C. Salvarezza » 25 —
G. Cassis (2.ª offerta) » 25 —
Adolfo Berio » 25 —
G. Canevelli » 25 —
L. Massimo Girrodi » 25 —
Antonio Mosconi » 25 —
Cagnetta Michele » 25 —
Luigi Cristofanetti » 25 —
Pietro Scamuzzi » 25 —
Lorenzo Ambrosino » 25 —
Alessandro D'Oria » 25 —
P. Di Fraila » 25 —
Enrico Galluppi » 25 —
Pietro Cagni » 20 —
Paolo Alcardi » 15 —
Massimo di Donato » 10 —
G. Fagiolari » 15 —
Giuseppe Pannunzio » 15 —
Carapalle » 10 —
Barone Domenico » 10 —
Gaspare Busnè » 5 —
D. A. Meduri » 5 —
Arnaldo Belli » 5 —
Napoleone Anselli » 5 —
Enrico Verger Lucchesi Palli » 1 —
Giuseppe Antonini » 5 —
Giovanni Cozza » 3 —
Stefano Emiliani (2.ª off.) » 5 —
Ovidio Perini » 3 —
Levino Memma » 5 —
Luigi Persichilli » 1 —
Paolo Burdet » 3 —
D. Valenti » 3 —
A. Umiltà » 5 —
Umberto Doria » 3 —
Giuseppe Baruttini » 3 —
Vittorio Rospi » 2 —
A. Antonini » 2 —
Ferruccio Scaglione » 1 —
Luigi Stradone » 2 —
Gallo » 1 —
Zoppi » 1 —
Parisi Agostino » 2 —
Ettore Filiputti » 2 —
Teobaldo Pietro » 2 —
Giuseppe Passaro » 2 —
Pianione Aristide » 2 —
Di Rocco (3.ª offerta) » 1 —
Carlo Longo » 2 —
Giovanni Arnaud » 2 —
Andrea D'Amato » 2 —
Carlo De Angelis » 5 —
Della Costanza Giuseppe » 2 —
Tassi Paolo » 3 —
Livinali Luigi » 5 —
Lazzaroni Zaccaria » 2 —
Ilarione Mannacelli » 2 —
Tomassoni Cesare » 5 —
Borghesi Eutizio » 1 —
Piacentini Bernardino » 1 —
Acciampe Tommaso » 1 —
Mazzenetti Riccardo » 2 —
Sperduti Ambrogio » 3 —
De Santis Solferino » 1 —
Santini Amorveno » 1 50
Pistola Roscilino » 1 50
L. 810 —

Raccolte dalla Società Romana per la fabbricazione dello zucchero:

Mamda Giacomo L. 600 —

N. N. 5 — Gabel Guido 10 — Monteballo Umberto, 20 — Ruffini Paolo, 10 — Venerando Giovanni, 10 — Battistini Veturia, 2 — Sciavo Giuseppe, 5 — Toucher Cesare, 5 — Alessandri Carlo, 5 — Pontichetti Giuseppe, 5 — Guerrieri Alfredo, 5 — Mazzoli Giovanni, 5 — De Divitiis Giovanni, 5 — Jacchia Pia, 5 — Imsandri Giuseppe, 5 — Cavanna Filippo, 50 — Santarelli Ferruccio, 1 — Del Bianco Vittorio, 1 — Farisi Romeo, 1 — Poggioli Camillo, 5.

Totale L. 160 —

Raccolte dalla sig.a Caterina Cecati:

Mandolesi, 0.25 — Sarmarti Pietro 2 — Fumiatti Cesare, 1 — Vittorio Petroni 0.50 — Giuliani Paolina, 1 — Santina Natale, 0.20 — Vincenza Saafi, 0.25 — Pellegrini Celestino, 1 — Sabatelli Ida, 0.10 — Sagemano Angela 0.20 — Zerrenta Amelia, 0.20 — Famiglia Cecati, 2 — Abbima Forchini 0.50 — Rosa Ceraseni, 1.

Totale L. 10 20

Raccolte dalla signora Lucio d'Ambra:

G. C. 1 — Teresa Villa 5 — Madame Girard Massue, 50 — Girard, Nicolao Massue, 50 — V. F., 5 — G. Politi, 5 — C. T., 1 — Teresa e Gina Pozzi 5 — Sironi, 2 — Civinini, 2 — T. P. 2 — La piccola Anastasia, 2 — N. N. 5 — A. O., 2 — Cristina Sironi, 5.

Totale L. 142 —

Raccolte dal corrispondente di Alessandria sig. Carlo Moro:

Avv. Carlo Moro, 5 — Capit. Giovanni Moro, 2 — Moro Mario, 1 — Ferrari Edmondo e Celeste, 0.50 — Ferrari Carletto e Mariuccio 0.50 — Scagliotti Alfredo, 0.50 — Cassulo Gina, 0.50.

Totale L. 10 —

Raccolte all'Albergo Milano, Roma:

Ernesto Del Vitto, 100 — Ettore Del Vitto, 25 — Simonetti Enrico, 10 — Ida Bradenberg, 10 — Augusto Cavalli, 10 — Ghobert Giulio, 10 — Cesare Mendoza, 12 — Attilio Bonio 10 — Spelta Fortunato, 10 — Luigi Paoluzzi, 5 — Cesare Cavalli, 2 — Angelino Cavalli, 2 — Nicola Vollachia, 2 — Proja Vincenzo, 2 — Leggi Romolo, 2 — Corucci Stanislao, 1.50 — Serafina Pelegrini, 2 — Maria Esposto, 2 — Giuseppina Baggi, 2 — Bruchi Telesforo, 2 — Paolo Colamanti, 2 — Teresa Cartoni, 2 — Vidoni Giovanni, 2 — Capella Luigi, 2 — Russa Luisa, 2 — Barbetti Clara, 2 — Guido Veresci, 2 — Angelo Veresci, 5 — Annunziata Rosa, 2 — Aloggiani Giovanni Batista, 2 — Ditta Giovanni Forti, 5 — Augusto Cavalli, 5 — Mossi Antonio, 5.

Totale L. 282 50

Raccolte dal sig. Abele Polidori, corrispondente:

Polidori Abele, corrispondente, L. 5 — Pasqualetti Aristodemo, 5 — Mattei Paolo, 5 — Colonna Paolo, 5 — Anselmi Attilio, 2 — Persiani Alfredo, 1 — Pietro Morelli, 2 — Barbarini Antonio, 3 — Cesare Zingarini, 5 — Caterina Ammoniti, 5 — Giovanni Polelli, 2 — A. S., 1 — Gennaro Calvanese, 3.

Totale L. 41 —

Raccolte fatte a Tivoli dal nostro Vincenzo Manghi fra alcuni amici:

Cav. Rosa, sindaco L. 10 — Cav. Alberto Cricchi, notaro, 5 — Ing. Giuseppe Marconi, 5 — Ing. Francesco Venditti, 5 — Prof. Vittorio Vitalli, 5 — Prof. Battisti Ivo, 5 — Prof. Luigi Grilli, 5 — Capitano RR. CC. Giretti, 5 — Ing. Giovanni Schuman, 5 — Ing. Edoardo Moroncili, 3 — Zino Riccardi, 2 — Ing. Buttaroni G. B., 2 — Avv. Giusti Telemaco, 2 — Dott. Renato Sterlich, 1 — Prof. Ferdinando Ghivarello, 1 — Dott. N. A., 1 — Prof. Attilio Fraticelli, 1 — Prof. Bersanetti Fedele, 1 — Prof. Radiciotti, Giuseppe, 1 — prof. Multinedda Salvatore, 1 — Prof. Greco Salvatore, 1 — Prof. Sartori Antonio, 1 — Avv. De Bonis Amerigo, 1 — Prof. Cecconi Beniamino, 1 — Rag. De Simone Vincenzo, 1 — Prof. Corso Agostino, 0.50 — Prof. Ladispoto Domenico, 0.50 — Prof. Denaro Ernesto, 0.50 — Prof. Xiumè Giuseppe, 0.50 — Prof. Di Natale Sebast., 1 — Prof. Pantaleo Beniamino, 1 — Prof. Ventriglia Luigi, 1 — Prof. Fortuna Alfonso, 1 — Prof. Sapori Egisto, 1 — Prof. Nappi Antonio, 1 — Prof. Bizzarri Giuseppe, 1 — Avv. Zinelli Alfredo, 1 — Cav. Bachiucchio Vincenzo, 1 — Avv. Salvatore Lucilio, 1 — Rag. Stefano Pacifico, 1 — Soli Italo, 1 — Prof. Mama Michele, 1 — Prof. Albano Orazio 1 — De Feo Nicola, 1 — Prof. Faccetti Giovanni, 1 — Catanzaro Leonardo, 1.

Totale L. 90

Raccolte tra gli studiosi della Sala Riservata della Biblioteca V. E. dalle signorine Enrica Aliata ed Alessandra Michetti:

Vittorio Viale, L. 5 — Fedele F. S., 2 — Tuzzi F. S., 2 — N. N., 2 — Angelo Valle, 2 — Prof. Zabughin, 2 — Fabbri, 2 — Barbi, 2 — Zacchi, 0.50 — De Gregorio, 1 — Ing. Santini, 10 — Tucchi, 5 — Maria Adami, 5 — K., 2 — Leone De Gaetani, 5 — L. Pinzy, 5.50 — Bottacchi, 1 — Dottor Roberto Longhi, 5 — Prof. Adolfo Berger, 3 — Zipirontoch, 1 — Prof. Nicola Fesia, 10 — Donati, 0.50 — Alessandro Sbardella, 5 — Prof. K. Beloch, 5 — Dott. Biagio Pace, 2 — Sforzi, 2 — Avv. Scimonelli, 2 — Dalla Stella, 2 — Pasquali, 2 — Dott. Carlo Morelli, 5 — Pisoni, 2 — H. Carmiglioli, 2 — Garroni, 3 — Una persona, 0.25 — N. N., 1 — Arnone, 2 — N. N., 0.50 — Gioconi, 1 — P. Lacava, 1 — G. B., 1 — M. Pangoli, 2 — B. M., 0.50 — N. N., 2 — N. N., 2 — L. Clarke Smith, 2 — A. Ferraini, 1 — Avv. Tipaldo, 2 — F. Boni, 1 — E. 0.50 — F. Marano, 1 — Un gruppo di frequentatrici della Sala delle Signore (Biblioteca V. E.), 6.50 — Tursi Vincenzo, 1 — Giuditta Castri, 2 — Dottor Marchetti Maria, 5 — Dott. G. Marchetti, 1 — A. Consorti, 1.

Totale L. 146 35

Raccolte dal sig. Gasparini Erasmo, Viterbo:

Zeffirino Mattioli, L. 2 — Montesi Ofelia e Dandolo, 5 — Gorna Filippo, 4 — Pietro Pomi, 1 — Dott. Domenico Samoni, 2 — Moloni Igino, 1 — Emilio Genassini, 1 — Adele Genazzini, 1 — Ernesto Gasperini (corrispondente della «Tribuna»), 5 — L. Merendi 0.50.

Totale, L. 23 50

Raccolte dalla signorina Bianca Sassi:

Dottor Umberto Bartera, L. 10 — A. M., 1 — A. M. 1 — Il piccolo Luigino, 1.20 — La piccola Ada Maria Fallino, 0.50 — Maria Ambanelli, 3 — Assunta Crociani, 1 — Clotilde Crociani, 2 — Eugenia Rosnati Ciceri, 2 — Elisabetta Zesi Ciceri, 2 — E. B., 1 — Giuseppina Basaglia, 0.10 — Mara Berchmans, 1.40.

Totale L. 25 60

Raccolte dal signor Foca Mario:

Amodio Paolo, L. 6 — I bambini Amidei, 1 — Ourati Arnaldo, 0.20.

Totale L. 7 20

Raccolte del ten. col. Ercole Morelli:

Morelli Ercole, L. 5.10 — Tiè prof. Cesare, 2 — Una signorina, 1 — E. A., 2 — A. S., 1.

Totale L. 11 10

Raccolte dalla signora Emilia Parigi:

Piscitelli, L. 1 — Brusco, 0.10 — Fabriani, 0.10 — Penne Dea, 0.40 — La piccola Valeria Fabbri, 1 — Ranieri, 1 — Chini Paolina, 0.50 — Parigi Maria, 0.50 — Marchetti Alfredo, 1 — Marchetti Ercole, 0.50 — Arnesasi Elvira, 1 — Topa Feliciano, 1.30 — Giannelia, 0.20 — Luciani, 0.20 — Elisa Parigi, 1.30 — Monica, 1.50 — Antonio Parigi, 0.50 — Alina Parigi, 0.50 — Ennia Parigi, 0.50 — Alma Parigi, 0.50.

Totale L. 14 10

Raccolte dal sig. Ferrari Luigi:

Ferrari Elvira, L. 2 — Ferrari Angelica, 2 — Busili Concetta, 1 — Gioia, 1 — Titina, 1.

Totale L. 10 —

Raccolte dal dott. cav. uff. Smuto Venera,

Smuto Venera L. 5 — Annetta Melissa Venere, 2 — Amelia Cajani, 3.

Totale L. 10 —

Totale L. 106,930,90

(1) Distinta delle offerte raccolte da Cottignoli Rosina la egregia signora del nostro corrispondente da Grottammare:

Cottignoli G., L. 5 — Vincenzo Palestini, 8 — A. Ricciotti, 5 — Voltattorni Luigi, 2 — Citeroni Lino e fratelli, 20 — N. N., 10 — Salvi Federico, 10 — Bravi Giacinto, 1 — Novelli Emidio per il Comitato delle feste di S. Antonio, 10 — G. Venieri, 2 — F. Piattoni, 3 — N. N., 1 — N.N., 1 — C. Neri, 5 — Avela, 1 — Catasta Marino, 1 — Morellato Giovanna ved. Bellini, 1 — Pilotti F., 1 — D. A. V., 2 — F. T., 1 — Bertarelli Aleardo, 1 — Marconi Massimo, 1 — Silvia Mandolesi, 2 — Famiglia Coppa, 2 — Nellina e Filomena Amadori, 2 — Augusta Neroni, — 1 Famiglia Passeri 2 — V. Neroni, 2 — D. Antonio Cecconi, 2 — Francesco Rivosecchi, 1 — Laureati Enrico, 10 — Ditta Lisciani Mecozzi, 1 — G. Rivosecchi, 1 — F. Talamonti, 2 — Rocco Troisi, 2 — Famiglia Perozzi, 3 — Paoletti, 1 — D'Aielio Pasquale, 2 — Federico Marconi, 4 — Filippo Palmaroli, 5 — Guerriero Paoi, 1 — A. Bruni, 0.30 — A. Del Bello, 0.25 — Vincenzo Rocchi, 1 — Antonietta Pirani, 1 — Laureati Giovanni, 5 — Ettore Palestini, 1 — Creusa Rocchi, 1 — G. C., 0.20 — Saverio Rivosecchi, 0.50 — Rossi Luigi, 0.50 — Spinucci 0.50 — Pia Jobbi, 0.50 — Adolfo Mariani, 0.50 — Aloisi Augusto, 1 — C. Biondi, 0.50 — Minnetti, 0.20 — Urbani Manilio, 1.50 — Società Esercizio Pastificio Danieli-Ricciotti di Grottammare 5 — Marconi Francesco, 0.50 — Ernesta di Carlo 0.50 — Pasi Domenico, 0.25 — Nina Bernardini, 1 — Sorelle Andreoli di Camondo, 3 — Bernardini Gaspare, 0.50 — Maria Rivosecchi, 0.50 — Umberto Venieri, 1 — Bratti Luigi, 0.50 — Piergallini Anna Maria ved. Camelli, 0.50 — Zaccagnini Emilia ved. Massaretti 0.50 — Cecchina Marconi, 2 — Pio Salvi, 2 — Maria Loy e famiglia, 1 — Toni Caterina, 2 — Francesco Roscini, 1 — Carminucci Mariano, 1 — Marino Petrelli, 1 — Camilli Giuseppe, 0.20 — Illuminati Antonio 1 — Mosca Giuseppe, 1 — Luigi Pagnotta, 0.20 — Giorgetta Panichi, 2 — Francesca Ranalli, 1 — Cacciurni Manlio, 1 — Diasi 2 — Ciarrocchi Luigi, 1.50 — Mogino Lorenzetti 1 — Pierina Tigi, 1 — Ciro Mazzarella, 1 — Laureati Gioacchino, 1 — Agostini Domenico Archimede, 1 — Elvesia Ricciotti in Danieli, 1 — Righetti Vincenzo, 0.20 — Giuseppe Novelli, fornaio, 0.50 — Maria Ragnoli, 0.30 — Giovanni Pianosa, 0.50 — Venturi Pietro, 0.50 — G. Spina, 2 — A. Lisciani, 0.50 — Petrelli ved. Adele, 1 — Angelo Biocca, 0.50 — David Rivosecchi, 0.25 — Bruni Vincenzo, 1 — Lucia Fazzini, 5 — Faccinetto Adele, 2 — Famiglia De Angelis, 5 — Gelsari G., 0.50 — Ciabò Vincenzo, 2 — Agosta Francesco, 1 — Ditta Parozzi-Palmaroli e C., 5 — Mariani Giuseppe, 2 — Bravi Enrico, 1 — Spina Marina, 0.50 — Giacomo Nardinocchi, 0.50 — E. S., 4 — Una domestica 0.10 — M. G., 0.50 — P. Docio, 0.50 — O. Argenti, 0.50 — C. Calcatti, 0.50 — Marsiali Angelo, 1 — Zampini Giovanni, 1 — Camoli Paternano, 0.20 — Paolina Misseri, 1 — Catasta Giovanni, 0.25 — Mandolesi Elvira ved. Lacongeli, 0.60 — Annita Lisciani, 0.10 — Palmaroli Gianni, 3 — Ferdinando Collini, 0.50 — Ricci Antonio, 0.50 — Totale L. 238,80.

(2) Questo versamento ci è stato accompagnato dalla seguente lettera:

« Rimettiamovi il ricavato di una serata lata al nostro Cinematografo a profitto dei danneggiati dal terremoto:

Incasso totale L. 60,15 — Spese: Nolo films a mezza tariffa, L. 10 — Tassa bollo, L. 8,45 — Veglia, L. 0,40 — Totale L. 19,85.
Incasso netto L. 40,30.

L'energia elettrica è stata elargita gratis dalla Società Imprese Elettriche Val di Lima e gli stampati per la pubblicità sono stati forniti gratis dalla Tipografia Vannini.

Cinematografo Toscano di Borgo a Mozzano ».

ERRATA-CORRIGE

La Ditta Castelnuovo, Via Nazionale Roma ci ha rimesso 16 maglie da uomo, e non 6 come erroneamente è stato ieri pubblicato.

Indumenti e oggetti vari offerti alla "Tribuna,,

Avv. Gaultero — 10 maglie per donna, un vestito per donna, una giacca per uomo, un paio pantaloni.

C. G. — Un soprabito, 6 paia di calze per donna, 9 paia di calze per uomo.

Da Lena Ernesto — Oggetti vari di vestiario.

Margherita Levy-Rigoli — Una coperta imbottita, uno scialle, 4 fazzoletti.

Clara Giacometti, Pescia — Sei camicie per donna.

Si chiedono informazioni...

Antonietta Di Pasquale prega i profughi o chiunque, di darle notizie di sua madre Filomena, e degli altri suoi figli: 3 maschi e 2 femmine, che risiedevano a S. Benedetto dei Marsi, in una casa del vicolo vicino alla chiesa.

Chi sa qualche cosa, ci scriva.

* * *

Un nostro antico abbonato, il signor Francesco Antonini, abitante al Corso Umberto I, 124, da *Santa Maria Capua Vetere*, ci scrive:

« Sono abbonato della *Tribuna* da 30 anni; ed ho letto stamane in detto giornale del salvataggio operato ad Avezzano, di una bambina di 3 anni a nome Elvira Antonini e l'animo mio ne è rimasto scosso e impressionato, tanto più che la bambina porta il mio cognome.

« Ora, insieme a mia moglie, non avendo noi figli, e vivendo agiatamente e possedendo una discreta proprietà, abbiamo deciso, qualora ciò fosse possibile, adottare la bambina salvata Elvira Antonini come figlia.

« Non sapendo a chi rivolgermi e non conoscendo le pratiche necessarie che bisogna fare al riguardo, mi permetto rivolgermi a Lei, perchè voglia adoperarsi in quest'atto umanitario, alleviando così la sventura della povera bambina.

« Sono sicuro che Ella vorrà prestarmi l'opera sua, o per lo meno indicarmi la persona alla quale debba rivolgermi per le pratiche opportune. »

* * *

Ill.mo Sig. Direttore,

Non avendo figli, sarei lieto adottare una bambina rimasta orfana in seguito all'immane disastro.

Gradirei vedere pubblicato questo avviso sul suo diffuso giornale.

Con stima.

Dev.mo *Luigi Franco*
Via del Macao, 7.

Giriamo questa, come dalle precedenti informazioni, al Patronato Regina Elena.

Ragazza salvata dopo parecchi giorni ad Avezzano. I soldati hanno dovuto scavare una specie di pozzo nelle macerie; poi hanno tratto su la giovine donna illesa, come si rileva da questa fotografia del nostro G. Ferri.

Una buona idea

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la lettera seguente, il cui contenuto segnaliamo all'attenzione del Governo, perchè, a parer nostro, è veramente necessario che lo Stato italiano provveda una buona volta, in modo efficace alla tutela delle persone ed alla difesa delle proprietà, offese così spesso da sconvolgimenti della natura.

Roma, 22 gennaio 1915.

Sp.ma Direzione della Tribuna,

Non v'ha rosa senza spine. Il nostro paese tanto decantato per la bellezza del cielo, del mare, per la dolcezza del clima ecc. ecc., ha in sè, per la sua conformazione e composizione elementi veramente sovversivi nell'ordine naturale. Ad ogni breve volgere di anni, un cataclisma di mare, un terremoto, un'inondazione od altro flagello vengono alternativamente a colpire ora una regione ora un'altra mietendo vittime umane, danneggiando proprietà, apportando ovunque rovine, pianti, sciagure immense, irreparabili.

E' storia dolorosa dei giorni passati, di oggi, come pur troppo lo sarà di domani.

L'anima italiana si commuove, con slanci di ammirabile solidarietà, si ripara alla bell'e meglio; come si può... ai danni patiti, la coscienza pubblica ne è scossa per qualche tempo, eppoi... l'oblio... del passato e l'imprevidenza per l'avvenire, salvo a piangere, a protestare per l'impreparazione dei pubblici servizi, per la imprevidenza delle pubbliche autorità; ma sempre a breve scadenza e senza efficacia di fatti, alla prima nuova calamità pubblica o privata.

Il terremoto del 13 gennaio ci ha trovati impreparati nei pubblici servizi, come gli infortuni consimili degli anni precedenti. I treni ferroviari non risposero ai bisogni; mancanza del materiale occorrente alla salvezza delle persone, ritardo nell'invio dei viveri. E le varie autorità dirigenti, i vari servizi non affiatati fra di loro eppercìò ciascuno operante secondo i suoi criteri indipendenti forse in contrasto da quelli delle altre, ecc. ecc.

Sarebbe troppo lunga la « litania » dei guai verificatisi in questo disastroso accidente, per cui faccio punto, per domandarmi se dopo tante lezioni, se dopo tanti danni, tante vittime, non sia venuto il momento di pensare a creare un organo statale, il quale, studiando le deficienze del passato riesca a proporre ordinamenti che valgano ad eliminarle o quanto meno ad attenuarle.

Ad esempio. Perchè in ogni stazione principale non può adibirsi un binario morto per alloggiare costantemente un treno speciale « di salvataggio »?

Perchè in ogni centro importante non vi ha un sufficiente deposito di materiale atto alle opere di salvataggio? Perchè i diversi corpi di pompieri, che prestano opera tanto benefica nelle singole città, non sono addestrati anche a vicende diverse?

Si potrebbe continuare a lungo la serie di simili domande.

Sintetizzando pare a chi scrive che un solo « Ente », con unico indirizzo, con unico intento, dovrebbe regolare e disciplinare il servizio degli « infortuni pubblici », e che a questo Ente dovrebbero far capo ed essere soggette quelle altre amministrazioni da cui dipendono i vari servizi speciali.

L'on. Fera in una sua interpellanza presentata recentemente ha adombrato la complessa questione.

E' da augurarsi che il Governo l'approfondisca e la risolva.

Con ringraziamenti.

Un assiduo lettore della «Tribuna».

Una proposta dell'on. Albanese

L'on. Albanese ha diretto al presidente del Consiglio ed ai ministri una lettera nella quale propone che si accetti per intero l'impegno assunto per 500 milioni dal Consorzio delle Banche, dei banchieri, delle Casse di risparmio, perchè sugli 880 milioni sottoscritti dal pubblico si possano destinare dal Governo i 380 milioni in più del miliardo pel prestito nazionale, alla esecuzione di tutte le leggi non ancora eseguite nei paesi distrutti o danneggiati dai terremoti precedenti, dalle alluvioni, dalle eruzioni vulcaniche o da altre calamità che fecero legiferare a sollievo di tanti paesi, e per le nuove improrogabili provvidenze cui lo Stato deve attendere per la doverosa assistenza verso le regioni ora funestate.

Secondo l'on. Albanese, si potranno così evitare nuove tasse addizionali oramai di eccessivo peso per gli umili e sempre impari alla immane opera, conseguendo il beneficio di non insanguire e stancare le popolazioni ed accreditando nel contempo la funzione dello Stato e dei suoi organi.

Una proposta umanitaria

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera che contiene una proposta veramente opportuna ed umanitaria:

E' noto il modo singolare e meraviglioso con cui la tragedia del terremoto si è svolta a Sora. La città interamente distrutta, la popolazione quasi interamente salva! Questo, che fu un grande conforto nel primo annunzio di tanto orrore di distruzione, potrebbe ora volgere a nuova tragedia, se un miracolo umano non compiesse quello della sorte.

La carità fraterna giunge anche la ricca di aiuti, ma come soccorrere adeguatamente quindicimila persone senza tetto, senza pane e senza vesti? Come fare perchè la pioggia, il gelo, la fame non infieriscano sopra deboli corpi di bambini, esauste membra di donne e di vecchi?

Quanti sfuggiti alla morte nel primo disastro non ne saranno preda per tutte queste altre cause altrettanto crudeli? Un aiuto veramente valido da portare a quei miseri non può essere che sottrarli a tanti mali. Varie città vicine hanno già aperto le loro porte e il loro cuore a schiere di creature, che hanno lasciato là dove fu il loro focolare i padri, i fratelli, i mariti atti a ricostruirlo, e che torneranno al primo annunzio che un tetto può di nuovo accoglierli; ma ben più largamente dovrebbe essere seguito questo nobile esempio di ospitalità, perchè larghissimo è il numero dei bisognosi. Questa forma di aiuto non solo è provvidenziale per chi direttamente ne approfitta, ma anche per quelli che restano nella città distrutta per il primo sforzo della sua rinascita. Essi lavoreranno con maggior alacrità quando il loro animo non sarà più straziato dalle sofferenze dei loro cari, e il loro corpo sarà rinvigorito da pane che non dovrà più essere troppo diviso.

Giulia Simoncelli-Scialoja.

Le iniziative a Roma

Matinée artistica di beneficenza. — Il Comitato di patronato dell'Educatorio «Alfredo Baccelli» per i figli dei ferrovieri ha già organizzato un grande «matinée» artistico al teatro «Argentina» per venerdì 5 febbraio, con programma variato e col concorso di illustri artisti drammatici e lirici, a beneficio delle famiglie dei ferrovieri colpiti dal terremoto.

La Fratellanza Militare «Umberto I». — La Fratellanza Militare «Umberto I» ha prelevato dai suoi proventi straordinari la somma di lire 350 destinata a soccorrere i danneggiati dal terremoto.

Distribuzione d'indumenti ai feriti del terremoto. — E' cominciato il lavoro del Consiglio Nazionale delle donne italiane. Tutto è stato organizzato dal Comitato per assicurare ai feriti l'equa distribuzione degli oggetti di vestiario che già affluiscono in piazza Nicosia 35, ma la domanda è tale che il Comitato rivolge un caldo appello alla cittadinanza onde mandi indumenti, stoffe, denaro, ecc.

All'Ospedale Oftalmico per i poveri della Provincia di Roma diretto dal prof. Scellingo, vennero ricoverati trenta profughi del terremoto Marsicano, nella maggior parte feriti e affetti di malattie oculari. Prestano loro cure amorevoli il benemerito prof. Scellingo, i sanitari prof. Romeo Rovelli, prof. Giulio Valenti, dottor Marchi e le Suore di S. Carlo di Nancy.

Nel Conservatorio Principe Torlonia. — La nota dei ricoverati nel Conservatorio del Principe Torlonia Salita S. Onofrio 50:

Andò Emanuele — Andò Ernesto — Andò Giovanni — Andò Salvatore — Boccia Leonello — Casaccia Annunziata — D'Agostino Emma — Di Genova Letizia — Di Mattei Annita — Dominici Paola — Giolitti Bruno — Milano Anna e figlio — Necci Anna Maria — Quadretti Palmira — Rosati Mario — Savina Elisabetta — Sorgi Giovanni — Stornelli Giuseppe — Stornelli Vittoria.

Un gruppo d'impiegati del Ministero delle Poste ci scrive: «Si è ventilata in questi giorni e da alcuni uffici, la proposta che gl'impiegati contribuiscano ad alleviare le sofferenze dei loro fratelli colpiti dall'immane disastro col rilasciare una giornata di stipendio.

Ora, poichè i soccorsi in danaro non mancheranno a coloro che ne avranno bisogno, e giacchè quello che maggiormente urge in questo momento sono gl'indumenti per coprire i poveri profughi e gli alimenti per sfamarli, invece di versare del denaro che probabilmente potrebbe inutilmente giacere per dei mesi nelle casse dello Stato, o della Banca d'Italia, non sarebbe meglio, diciamo, che ciascun impiegato con la sua quota acquistasse un oggetto che fosse utile «adesso e subito» a quegl'infelici, facendoglielo pervenire a mezzo dei Comitati di soccorso?

«Oppure non potrebbero gl'impiegati, Ufficio per ufficio, Sezione per sezione, riunire le quote e provvedere con esse all'acquisto di maglie, calze, pane, coperte ed altro?

I soccorsi degl'impiegati della Cassa Nazionale di Previdenza. — Gl'impiegati della Cassa Nazionale di Previdenza hanno raccolto fra di loro con spontanei versamenti circa mille lire ed hanno provveduto a soccorrere direttamente i superstiti del terremoto inviando con l'aiuto dell'Associazione Abruzzese-Molisana, a Ortucchio, Lecce e Gioia dei Marsi, il presidente della loro Cooperativa di Credito e di Previdenza, che ha colà distribuito nei giorni scorsi viveri e medicinali. Il residuo della somma raccolta, aumentato con nuovi contributi, è stato versato all'Associazione Abruzzese-Molisana per il pronto invio di materiale e di operai, nei paesi più lontani e meno soccorsi della zona devastata, per la immediata costruzione di baracche.

Società Operaia di M. S. San Gioacchino. — La Presidenza, oltre all'aver già contribuito alla sottoscrizione a beneficio dei poveri profughi e danneggiati dal terremoto, ed aver inviato direttamente soccorsi d'indumenti, pane, ecc. ha stabilito di tenere domenica 24 corr., alle ore 15 precise nella propria Sede (ex-Palazzo Moroni), in Borgo S. Spirito N. 71, una rappresentazione il cui incasso andrà a totale beneficio dei danneggiati dal terremoto.

I biglietti costano Lire 1 — e possono essere ritirati alla segreteria della Società tutte le sere (dalle ore 19 alle 22), ed all'ingresso della sala il giorno della recita.

A Torino

TORINO, 22.

Torino contribuisce con la spontanea consueta generosità ad assistere ed aiutare le infelici popolazioni delle regioni colpite dal terremoto. La pubblica sottoscrizione in pochi giorni ha fruttato circa 110 mila lire. S. A. R. la principessa Letizia ha aggiunto alle altre offerte, con atto pietoso, 1000 capi di vestiario. E' sui luoghi del disastro una squadra di pompieri con vagoni e materiali per costruzione di ricoveri.

Intanto l'Associazione della Stampa Subalpina sta organizzando un grandioso spettacolo col concorso di Tina di Lorenzo, Zacconi, Dina Galli e degli altri artisti di tutte le Compagnie che agiscono sui teatri torinesi. Lo spettacolo si terrà al teatro *Vittorio Emanuele*, ed è ormai assicurato un notevole incasso, essendo già il teatro tutto venduto.

CRONACA DI ROMA

È terminato l'arrivo di profughi e di feriti

Comitato Romano di soccorso

La riunione di stamane

All'appello rivolto dall'Associazione fra i Romani, hanno risposto questa mattina intervenendo l'on. Salvatore Barzilai, l'on. Ivanoe Bonomi e il conte Salimei per l'Istituto delle Case popolari, l'on. marchese Giorgio Guglielmi, il principe Alfonso Del Drago, il dottor Falbo e i consiglieri dell'Associazione fra i Romani, don Augusto Torlonia che presiedette la riunione, conte Gnoli, Lega, dott. cav. Fantini, dott. Poce, rag. Vercelloni, ing. Della Bitta, Giustini, comm. Ramoni, cav. Esdra, ing. Via, Zuffi, i consiglieri comunali avv. Alessandri, cav. Palomba, cav. Franzetti, il consigliere provinciale Vesci, il consigliere della Camera di commercio rag. Ascarelli, cav. Picarelli, rag. Micozzi, Umberto Ferrari e il segretario rag. Enrico Garofalo.

Il senatore Leopoldo Franchetti, presidente del Comitato per gli interessi del Mezzogiorno, ha inviato un telegramma di adesione, dolente di non poter intervenire.

Il presidente D. Augusto Torlonia ha ringraziato gli intervenuti ed ha esposto quanto finora aveva esplicato il Comitato costituito dall'Associazione fra i Romani. Lo scopo della riunione deve essere precisamente questo: unificare le forze per dare una forma organica alla distribuzione della raccolta della pubblica beneficenza e perchè quanto finora è stato fatto e quanto dovrà farsi riesca più proficuo per i colpiti dal terremoto. Quindi dovrebbe formarsi un Comitato permanente circa la cui costituzione dovrebbero pronunciarsi i presenti. L'Associazione fra i Romani ha già destinato le somme raccolte insieme con quelle del giornale *Il Messaggero* per la più spedita esecuzione, alla costruzione di baracche, e a questa iniziativa ha già aderito anche l'Istituto per le case popolari.

L'on. Franchetti, per mezzo dell'on. Bonomi, ha fatto sapere che altre provincie d'Italia si sono rivolte a lui per avere delle zone sulle quali concentrare tutti i soccorsi. Roma dovrebbe avere una zona. Ivi esplicherebbe ogni sua attività.

Ferrari e l'on. Bonomi determinano quale può essere l'azione del Comitato romano.

Il dott. Falbo crede necessario mettersi d'accordo con il Comitato nominato dall'on. Sindaco e dichiara che il *Messaggero* non ha inteso accentrare ma riunire le proprie forze con quelle del Comitato dell'Associazione fra i Romani.

L'on. Barzilai chiarisce la formula della unificazione. Accenna ai vari Comitati, all'Istituto dei Beni Stabili e specialmente ai giornali che hanno raccolto rilevanti somme, quali il *Giornale d'Italia* e la *Tribuna*. Dichiara che le adesioni morali non bastano, ma che ci vogliono anche quelle finanziarie. Quindi occorre costituire un fascio di forze, e per far questo devonsi interpellare i varii Comitati e gli Enti. La presidenza dovrebbe assumersi questo compito.

Hanno parlato quindi in questo senso e presentando nuove proposte e in merito [illegible] il conte Salimei, il cav. uff. Ascarelli, l'avv. Alessandri, l'on. Bonomi, il rag. Vesci che accenna all'offerta di 30,000 lire e [illegible] fatte da un Comitato di Messina e di altre offerte pervenute dalla provincia romana, specialmente da Genzano; Amedeo Giustini e il consigliere comunale Palomba.

Hanno infine deliberato che per le trattative da farsi con il Sindaco di Roma e per le altre accennate nella discussione, venga incaricata una speciale Commissione composta del principe Augusto Torlonia, dell'on. Salvatore Barzilai, del conte Salimei e del dott. Italo Carlo Falbo.

I treni del dolore

Ieri sera, alle 22.45, sono giunti da Cassino 12 profughi con 9 bambini.

Alle 22.30 giunsero 35 feriti e 600 profughi.

Alle 2.30 sono arrivati 10 profughi e due feriti.

Col treno delle 9,50 di stamane provenienti dai paesi danneggiati sono giunti altri 30 profughi.

Con la giornata di ieri sono stati definitivamente chiusi i servizi di assistenza comunale alla Stazione di Termini, dove funzionerà soltanto d'ora in poi il pronto soccorso per i feriti.

Il servizio di assistenza è stato assunto dalla autorità di P. S..

Il Comune concentrerà la sua azione nella organizzazione dei ricoveri e nell'assistenza ai profughi nei medesimi allocati.

Le spedizioni dei bimbi identificati

Dicemmo ieri del servizio sanitario delle Ferrovie dello Stato per il terremoto. Dobbiamo, ora aggiungere, da notizie pervenuteci da Avezzano, qualche parola sull'opera della Direttrice di una delle più importanti branche dei servizi stessi, della signorina Enrica Barberis già reduce dal terremoto di Messina dove si recò con la Croce Rossa italiana.

Sino dal primo giorno del suo arrivo ad Avezzano ella lavorò indefessamente aiutando i medici nel pronto soccorso, spingendosi nei più alti pericoli, per assistere alle opere di salvataggio, eseguendo la pietosa e grande missione del riconoscimento dei cadaveri, accompagnando i poveri superstiti, che cercavano i loro cari congiunti. La sua coraggiosa missione, fu coronata dallo speciale ed alto incarico dato dal seguito di Sua Maestà il Re, e dal Regio Commissario di occuparsi della partenza dei bambini orfani i quali furono mandati a Roma per il ricovero. Ecco le spedizioni fatte di bimbi, tutti identificati:

Cafloni Ida di Giuseppe; Gamberardini Francesco di Luigi; Monacelli Loreta fu Antonio; Monacelli Maria fu Antonio; Adamo Montanari di Gaetano; Di Giammatteo Maria di Andrea; Di Giammatteo Modesta di Andrea; Venti Domenica di Cesidio; Lessera Calvacchi di Giuseppe; Resina Calvacchi di Giuseppe; De Rennis Sabatino di Orlando; De Rennis Pasquale di Orlando; Fusanelli Persilio di Giovanni; Fusanelli Antonio di Giovanni; Paris Ettore fu Luigi; Antonelli Renato di Lorenzo; Angelucci Giulio di Domenico; Lisetta Mececci di Loreto; Maria Di Pasquale fu Antonio; Benedetta Di Pasquale fu Antonio; Bianconi Filippo di Antonio; Ciaffone Giovanni di Luigi; Ciaffone Domenico di Luigi; Ciaffone Iolanda di Luigi; Rotondi Emilio di Giuseppe; Di Giammatteo Giuseppe; Di Giammatteo Mario; Parisi Gina di Agostino; Pedricca Antonia di Antonio; Pedricca Domenico di Antonio; Virginia Cocchi fu Filippo; Ines Cocchi fu Filippo; Di Pasquale Candeloro di Antonio; Guglielmi Elia di Gioacchino; Loreto Angelo di Francesco; Bucci Francesca fu Giuseppe; Bucci Maria fu Giuseppe; Emilia Massari di Cesare; Francesco Massari di Cesare; Crocensi Ardna di Francesco; Crocensi Lucia di Francesco; Massari Ernesto di Angelo; Massari Antonio di Angelo; Di Rocca Giovanni di [illegible]; Messa Petrangeli di Domenico; [illegible] Cocchi di Carlo; Antonio Sabatini; Giuseppe Di Domenico fu Stefano; Emilia Parisi fu Antonio; Enrico Massaro fu Loreto; [illegible] Massaro fu Loreto; Amedeo Angelo [illegible] Antonio; Stornelli Giovanni di Luigi; [illegible] Giuseppe di Luigi; Candeloro Santa [illegible]; Aldi Angelina.

Governo e iniziativa privata

Roma, 21 gennaio 1915.

Ill.mo sig. Direttore del giornale « La Tribuna ».

L'interpellanza dell'on. Marchesano mi fa pensare quanto retrocediamo noi in Italia col voler chiedere tutto tutto tutto al Governo, e nulla alla iniziativa privata. Ma specialmente in fatto di soccorsi urgenti non è possibile una statizzazione che creerebbe inevitabilmente congegni lenti e mai pronti ed adeguati ai bisogni. E' inutile prendersela col Governo, perchè la Santa Burocrazia fu, è e sarà sempre così.

Occorre invece che, per iniziativa privata, e *fortemente appoggiata dal Governo*, sorga il *Comitato permanente per le pubbliche calamità*. Avrà alleati preziosissimi nel Touring e nel Club Alpino. Potrà economizzare nel personale, istituendo i suoi depositi presso i pompieri i magazzini di mobilitazione, ecc., perchè, alla fine, si tratta d'avere *pronte* tre cose: tende, legname per baracche e forni da campagna per pane, con le scorte relative.

Coraggio, si metta tutta la stampa alla testa, adesso che il ferro è caldo, altrimenti... chi ci penserà più fra qualche tempo? Io sarò fra i molti col mio obolo annuale.

Mi creda

Dev.mo: *Abbonato n. 15607.*

Ricerca di dispersi

Si ricercano le sorelle Giovanna e Raffaella Santillo, figlie del fu Francesco che è perito nel disastro di Avezzano. Chiunque avesse qualche notizia sulla sorte delle due giovinette, farebbe opera pietosa comunicandola all'avvocato Elpidio D'Albore, via Castelfidardo n. 5, Roma.

La conferenza di Enrico Ferri sarà data all'"Augusteo"

E' all'Augusteo, subito e cordialmente concesso dall'on. Sindaco d'accordo coll'assessore Apolloni e coll'on. conte di San Martino, che sarà data venerdì 29 corr., alle ore 21, la conferenza a beneficio dei danneggiati dal terremoto dall'on. Enrico Ferri col titolo *Dalla morte alla vita*.

A questo scopo si è costituito il seguente Comitato organizzatore: Apolloni per il Municipio — on. conte di San Martino per l'Augusteo — prof. Tonelli e studente Lauro pel Comitato Universitario — principe Augusto Torlonia per l'Associazione fra i Romani — principe Del Drago e on. marchese Guglielmi per l'Associazione nazionale movimento forestieri — senatore Romolo Tittoni per la Camera di commercio — prof. Buzzani per l'Associazione artistica internazionale — avv. Masci per l'Associazione abruzzese-molisana.

Annunceremo in seguito i prezzi e luoghi di vendita dei biglietti, di cui già è cominciata la richiesta per il solo primo annuncio da noi dato della conferenza Ferri.

Un errore

In una corrispondenza da Avezzano, si è parlato di morti e feriti a *Jenne*, comune del mandamento di Subiaco, paese che pur vicino all'epicentro, ha sofferto danni gravi nei fabbricati, ma non ha dovuto annoverare fortunatamente, alcuna vittima.

L'errore è dovuto alla trasmissione telefonica; si trattava — a quanto ci risulterebbe — di *Aielli*, frazione di Celano, e non del ridente paese del Sublacense.

La Croce Rossa ad Avezzano

Stamane il conte Della Somaglia, presidente della «Croce Rossa Italiana», accompagnato dai consiglieri della «Croce Rossa»: on. avv. Ciraolo e on. conte Taverna, si è recato nuovamente ad Avezzano conducendo con sè cinque automobili carichi di medicinali, generi di conforto, ecc., in aumento delle ingenti quantità di simili generi già inviati dalla «Croce Rossa Italiana» in antecedenza.

Da Avezzano, il presidente ed i consiglieri della «Croce Rossa» si recheranno a Sora dove pure funzionano numerosi i servizi dell'Associazione.

Al Consiglio Nazionale delle Donne Italiane

Nella sede di Piazza Nicosia, 35, il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane si occupa della distribuzione di indumenti ai profughi.

Il Consiglio ha ricevuto un buon numero di oggetti di vestiario; ma le richieste sono molte e perciò si fa caldo appello ai negozianti ed ai privati di agevolare l'opera delle Donne Italiane inviando altri indumenti.

Una lodevole proposta

La nota Casa Gio. Buton e C., mossa unicamente dal desiderio di concorrere all'opera di benefico soccorso che si sta organizzando a profitto dei superstiti del terremoto, ha notificato al Sindaco di Roma che praticherà dei larghi sconti su tutti gli acquisti di Liquori, Cognac e Marsala destinati ai luoghi del disastro, rinunziando a ricavare da tali acquisti ogni e qualunque guadagno.

Fra i profughi a Sant'Antonio

Penetrare nel ricovero dei profughi a Sant'Antonio — come del resto in tutti gli altri ricoveri — non è impresa facile, tanto è rigida la consegna che hanno le guardie e gli inservienti municipali al portone d'ingresso. Ma se siete giornalisti e la fortuna vi assiste facendo sì che nel momento preciso in cui vi affacciate alla soglia e declinate la vostra qualità, s'incontrino a passare di lì, affaccendatissimi, un socio del Circolo di San Pietro o una delle dame gentili del Comitato di soccorso, allora siete subito accolti e ricevuti con manifesta soddisfazione. Non già che il socio o la dama approfittino della circostanza per mormorare al vostro orecchio il loro riverito nome o per farvi comprendere che si gradirebbe che voi lo tramandaste ai posteri come quello di un benefattore... Anzi, se chiedete nomi, vi sentite rispondere con un cortese rifiuto: — Siamo qui per fare del bene e non per farci della *réclame!* — Ma siete accolti con soddisfazione — più che legittima — perchè vi si vuol far constatare che tutto nel ricovero procede bene, che sopratutto Roma, la madre grande e buona, ha accolti gli ottomila e più sventurati con cuore veramente materno..

Siamo entrati nel ricovero di Sant'Antonio proprio nel momento in cui veniva iniziata la prima distribuzione della minestra: alle dieci e mezza del mattino.

Uno dei soci gentilissimi e instancabili del Circolo di San Pietro — il conte Witten — ci ha ricevuti... in cucina, scusandosi della propria tenuta alquanto straordinaria: abito da passeggio, solino irreprensibile e..., grembiule bianco ai fianchi. Altri soci del Circolo nella tenuta medesima, alcune signorine graziose ed eleganti, in cappello e grembiule bianco anch'esse, si affaccendavano insieme a parecchie monache — le benemerite suore missionarie Francescane di Via Giusti — attorno ai fornelli delle cucine economiche: gli uni travasando le minestre dai grandi catini di terracotta verde alle piccole terrine; altri, trasportando le terrine da riempire e quelle già piene; altri, traendo dai sacchi il pane bruno dei soldati e partendolo in grossi pezzi; altri in cento altre faccende affaccendati.

— *Pardon...* — mormora graziosamente, per farsi largo, una graziosa signorina che ha in mano due bicchieri colmi di latte da portare a destinazione ad una povera profuga che non può accostare al petto il suo bimbo perchè lo spavento le rese sterili i seni...

Il conte Witten ci spiega. Sono ricoverati a Sant'Antonio circa mille profughi; giovani e vecchi, donne, bambini. Gli uomini sono stati separati dalle donne. Le madri lattanti sono state separate dalle altre donne! Una sessantina di profughe valide e di buona volontà sono state riunite in un laboratorio improvvisato dove lavorano a tagliar panni e a cucirli per la comunità. Parecchi profughi sono all'infermeria. Una parte degli uomini validi, una piccola parte, è chiamata di tanto in tanto a prestar qualche piccolo servizio. Ma i più stanno tutto il giorno in ozio e non ci si possono vedere... Son felici quando son chiamati a far qualche cosa: il lavoro li distrae dalla loro infinita disgrazia!

Naturalmente, quando sono senza lavoro, cercano di distrarsi... mangiando. E allora si fanno petulanti, non ostante sappiano che i pasti sono ad ora fissa e che fuor d'ora non si mangia. Ma tant'è: si affollano attorno al piccolo uscio della cucina non ostante che l'ingresso sia severamente proibito e tentano... di rompere la consegna. Qualcuno di tanto in tanto ci riesce: e le suore se lo trovan vicino d'improvviso, accanto ai fornelli, in atteggiamento di umile attesa. — Che fai qui? Che cosa vuoi? — Ma... sono venuto a prendere un goccio di brodo per mia moglie! — Per tua moglie? Di' la verità!... — No, ecco, era per me. — Ebbene, vai di là, figliuolo, e sta tranquillo; fra poco avrai ciò che ti spetta! —

La scena si ripete parecchie volte: i petulanti, con garbo e pazienza infiniti, sono respinti: poichè non c'è pericolo che nella distribuzione resti qualcuno dimenticato e perchè il cibo è abbondante per tutti e adattato ai bisogni di ciascuno. Nella angusta cucina le brave suore fanno miracoli perchè tutto sia pronto all'ora giusta, e cotto convenientemente: e perchè il cibo non manchi neppure per coloro che sopraggiungono di continuo! E, con infinita buona grazia e pazienza, fanno miracoli le signorine del Comitato e i soci del Circolo di San Pietro perchè tutti restino serviti alla stessa ora e perchè nessuno s'abbia a lamentare: neppure i beontoloni per natura.

Le condoglianze della Massoneria germanica

Il Gran Maestro dell'Ordine Massonico, prof. Ettore Ferrari, dopo quelli pervenutigli dal Grande Oriente di Francia e dal Grande Oriente del Portogallo, ha ricevuto in data del 20 da Francoforte, il seguente dispaccio:

« In nome di tutti i Grandi Maestri Tedeschi, esprimo al Grande Oriente d'Italia, così strettamente a noi unito, le mie più sincere condoglianze per l'immane catastrofe nazionale che così duramente colpì la vostra bella Patria.

Dottor Gotthold. »

La sottoscrizione al Ministero delle Colonie

La sottoscrizione aperta tra il personale del Ministero delle Colonie a favore dei danneggiati dal terremoto, ha raggiunto finora la somma di lire 1716.

La prolusione dell'on. Sanarelli all'Università

Domani alle ore 16, nell'Anfiteatro del R. Istituto d'Igiene, situato in Via Palermo l'on. prof. Sanarelli terrà la sua prolusione al corso d'*Igiene pubblica*.

L'argomento della prolusione sarà: *L'igiene nei problemi della civiltà contemporanea.*

Università Popolare Romana. — Lezioni del 22 gennaio al Collegio Romano. Ore 20-21: Dott. Ranieri De Rocchi: Arte e pensiero nella storia della letteratura italiana.

Lacrime di bimbi

All'Ospedale del Bambin Gesù

L'ospizio che la generosità dei duchi Salviati volle far sorgere alle falde del Gianicolo e consacrare all'infanzia sofferente ha accolto, dal giorno del terremoto a oggi, duecentocinquanta bambini. Pensate: duecento cinquanta creature (e quante ne sono state accolte altrove, quante ancora ne verranno?) a cui la stessa innocenza avrebbe dovuto servir di sicura difesa contro la furia della Terra, che soffrono prima di aver goduto qualche cosa! Ecco perchè da una visita ai piccoli ricoverati del «Bambin Gesù» si esce con maggiore sgomento che altrove, ecco perchè il pianto dei bimbi lacera più di qualunque altro in questi giorni il cuore.

Nella mattinata son salita anch'io all'ospizio. La Congregazione di Carità e alcune pietose signore vi hanno aumentato il numero dei candidi lettini il direttore amministrativo Pugliesi e il direttore sanitario prof. Concetti vi spiegano l'opera loro veramente meravigliosa e son coadiuvati dai professori Valagussa, Marino-Zugo, Mazzitelli, Simpa, Mancini, Bonanome, Piantoni, Salvioni e Nicolussi. Le suore di San Vincenzo e le infermiere poi vi esercitano la loro missione con amore vero di madri.

Ho incontrato all'ingresso il Sindaco di Roma. Giunge all'ospizio quasi ogni giorno recando spesso con sè qualche piccolo ferito e vuol sapere di tutti, vuol vederli tutti.

— Non gli si potrebbe chiedere di più — ha detto la Madre Superiora.

Quel che vogliono i bimbi

La Madre Superiora, una portoghese dalle maniere signorili che ha nome Suor Maria Sandalà, ha soggiunto come l'ospizio sia oggetto di premure affettuose e speciali anche da parte della Regina Madre e della Duchessa di Aosta; mi ha fatto sapere come i bimbi, appena accolti, vengano messi in un bagno igienico, ristorati e medicati.

— Vogliono tutti l'acqua del loro paese, strano!

Vogliono ciò che non possono avere; e vogliono la mamma che chiamano con un pianto lento, monotono, che vi segue da per tutto come un'eco di pietà. Una piccola suora, che sedeva presso un bimbo graziosissimo con la testa fasciata, si è scusata di non potersi alzare; perchè il bimbo avrebbe gridato se l'avesse vista allontanarsi e non voleva essere lasciato un minuto solo. E un altro bimbo, pure con il capo gravemente ferito a cui un medico e un'infermiera stavano prestando i primi soccorsi, era tutto agitato convulsamente dal nome — *mamma, mamma* — e si rivolgeva al medico chiedendo con insistenza quando la mamma sarebbe venuta.

Son parecchi, all'ospizio, i padiglioni e le corsie linde ornate di piante verdi e inondate di luce. Pallidi visetti sfioriti, doloranti, si muovono sui guanciali, grandi occhi accesi dalla febbre, lacrimosi per lo spasimo delle ferite e delle membra fratturate, guardano di sotto le coperte timidamente quasi cercando qualcuno e su tutti i lettini sta un giuocattolo — un orso bianco, un cavalluccio di legno, una bambola, una palla, un tamburo — che la pietà delle frequenti visitatrici vi depone.

La prima bimba presso cui mi fermo mostra il cranio aperto dalle ferite e ha una mandibola spaccata; un'altra, al momento della scossa, è caduta nel fuoco e soffre in tutto il povero corpicino bruciato. Non piange, nemmeno si lamenta. La suora alza le coperte, mi indica le manine martirizzate e incrociate sul petto in un atto di rassegnazione eroica e muta.

— Sapesse quanto è buona! La trova sempre così: non dà nessun fastidio.

Povera angioletta!

Ma, c'è un bimbo che piange. Piange perchè non gli dànno un cioccolatino. Vorrei consolarlo, ma mi dicono che non può mangiare ancora dolci. Si contenta allora di uno dei miei foglietti di appunti e mi ringrazia mentre il vicino, che ha potuto aver prima il cioccolatino sospirato, mi manda un bacio sulle punte delle dita.

Nella corsia seguente, dentro uno stesso letto, scorgo due bimbi strettamente abbracciati. — Sono fratello e sorella — spiega la suora — e han perduto i genitori sotto le macerie. Il piccino si è avviticchiato alla sorella da quando le han portato qui e urla disperatamente se qualcuno tenta di staccarlo da lei. — Interrogo la sorella, una bambina di dieci anni dall'aria dolce e pensierosa, ma vedo che nominando i genitori, la morte dei quali le è stata pietosamente nascosta, gli occhi le si riempiono di lacrime.

— Sono morti; lo capisco da me — mi dice.

La bambina così precocemente chiamata alla missione di madre ha compreso tutto, ha intuito tutta l'immensità della sua sciagura. Io mi allontano in fretta, perchè temo di mostrare la mia commozione.

— Non vada via: venga qui, veda ancora —, insiste però la suora.

I bimbi lattanti

Vedo: una vasta stanza con quindici culle disposte lungo le pareti. Sono i piccini lattanti, di due mesi, di un mese, di quindici giorni. Vennero trovati miracolosamente salvi perchè stretti fra le braccia delle madri morte o ferite. Qualcuno è già stato identificato; qualcun altro è ancora solo e senza nome. Cercano avidamente con le boccucce rosate, con le manine tese... Cercano la vita cui han diritto, invocano i baci e fan l'impressione di tanti fiori sbocciati a caso sulla morte. Dove andranno uscendo dall'ospizio materno? E quanti ne usciranno? Quanti, scampati dal vortice della morte, saranno invece ingoiati da quello della vita? Che tristezza mentre la suora li solleva uno ad uno chiamandoli coi vezzeggiativi più teneri, mentre sento le loro vocine affievolirsi e li vedo a poco a poco addormentarsi cullati dalle carezze d'un altro essere umano, mentre esco pensando che vi è un nemico più implacabile di tutti: quello che meno conosciamo e che si chiama la Natura!

Al Quirinale

Il cuore della Regina Elena

Il cuore grande di S. M. la Regina Elena non poteva, nemmeno esso, dimenticare i bimbi colpiti dalla tremenda disgrazia. La cronaca ha già narrato l'atto generoso con cui la Donna Augusta ha voluto raccoglierne un buon numero nelle stanze stesse del Quirinale. Oggi, nel pomeriggio, ho chiesto di vederli.

Sono quattordici i piccoli ricoverati nei due appartamenti che guardano, di sopra la scalinata, via della Dataria.

L'intimità famigliare del luogo, dove tutto viene scrupolosamente regolato, è forse il maggiore conforto dei bimbi che si abbandonano con effusione alla vita calda così generosamente offerta. Cinquanta lettini bianchi sono pronti; perchè altri bimbi, dopo quelli già ricoverati, altri che non hanno più nè babbo nè mamma, nè parenti, nè amici, potrebbero giungere ancora ed Elena di Savoia vuole che ognuno abbia un vestito, un letto e una persona affettuosa vicina. Per renderne inoltre più facile il riconoscimento da parte della famiglia e degli amici la Regina ha dato ordine che i bimbi vengano tutti fotografati.

Le « Samaritane »

Il dott. Quirico, al quale venne affidata la cura dei piccini malati, si è rivolto, perchè lo coadiuvassero nell'opera benefica, alle infermiere della scuola *Samaritana*; e le *Samaritane* hanno risposto degnamente all'appello, hanno offerto al Quirinale, come altrove in questi giorni, tutte sè stesse col più nobile slancio, con abnegazione grande; hanno mostrato di quale valido e prezioso aiuto potrà riuscire in seguito e in qualunque circostanza la missione a cui da poco sono state iniziate.

"Gino„ e i suoi compagni

I bimbi sofferenti non sono però molti al Quirinale. Li ho visti coricati tranquillamente nei candidi lettini bene allineati e tra un monte di giuocattoli. Quelli che godono buona salute sedevano, quando sono giunta, attorno a una grande tavola e immergevano il pane, il visetto e le manine in una tazza di caffè e latte. Era l'ora della *merenda*. *Gino*, il più piccolo che nessuno ha potuto finora identificare e che sembra rispondere solo a questo nome, *Gino*, con i suoi capricetti, faceva esercitare alla dama — Samaritana tutta la pazienza di cui essa era capace; una bambina di tre o quattro anni preferiva alla *merenda* le *margheritine* inviate dalla Regina e si trastulla sola in un angolo; un altro bimbo dai grandi occhi olivastri e dall'aspetto robusto sembrava beato dinanzi all'ampia tazza fumante. Ognuno sorrideva e la santa incoscienza delle sue condizioni lo rendeva stupefatto di tanta premura e di tanta attenzione.

Non si presentava come un luogo di pena e di dolore, quello no: se non mi fossi indugiata alcuni istanti presso i bimbi feriti, lo avrei creduto anzi di ricreazione e di gioia.

Perchè la Regina — mi han detto — vuole così... E dove è la Regina, dove Essa protende la mano soccorrevole, i bimbi non piangono. Vedono risplendere sempre un raggio di sole.

NIGRA.

Bimbe per i bimbi

Non possiamo lasciar passare senza una speciale segnalazione l'opera di quelle centinaia di bimbe della scuola comunale femminile « Esquilino » che all'appello della loro direttrice sig.ra Carosio e delle insegnanti, di voler portare indumenti pei bambini superstiti del terremoto; hanno risposto con calda, premurosa gara, colmando ben sette grandi sacchi di ogni sorta di vesticciole, magliette, ecc. Detta roba è stata subito distribuita, proprio sui luoghi del disastro, ove più il bisogno si faceva sentire, dall'infaticabile Giuseppina Le Maire. Dirige tutto poi, con la sua nota sapienza la contessa Spalletti.

I suddetti indumenti sono stati con amorosa premura divisi e catalogati a cura della buona Direttrice Carosio e di tutto il personale della scuola, che con fervore hanno lavorato l'intera giornata nella paziente bisogna. Anche la Direttrice, le insegnanti e le allieve della scuola Fusinato ed il direttore scolastico cav. Giulio Graziani coi suoi maestri ed alunni fecero pervenire importanti invii.

A proposito dell'ospedaletto dell'Istituto Naz. Fratellanza Italiana

Nella *Tribuna* del 21 corrente mese leggo un articolo in cui si fa il mio nome con l'attribuzione di una carica che rifiutai e che intendo di non avere. Abbia tanta cortesia di pubblicare nel suo autorevole giornale «che io non ho assunto la direzione dell'Ospedaletto dell'Istituto Nazionale Fratellanza Italiana; ma ho semplicemente accondisceso di visitare quei feriti provenienti dai luoghi del terremoto che venissero ricoverati nel detto Ospedaletto, col consenso delle competenti Autorità».

Con stima

Dott. *Augusto Setti.*

Il soccorso dei notari

Riceviamo:

Signor Direttore,

I Notari non solo del nostro Distretto, ma di tutta l'Italia, hanno sempre con slancio ammirevole risposto all'appello che si è fatto alla pubblica carità, tanto a sollievo delle vittime dei terremoti, quanto alle famiglie povere rimaste prive dei loro cari sostegni, caduti nella guerra di Libia, ecc.

Ad un'altra pubblica carità oggi ci spinge il cuore. Ma anzichè raccogliere le offerte dai singoli Notari (che per qualcuno può essere anche umiliante) non sarebbe meglio invitarli, in questo triste momento, a stringersi fra loro in una cordiale caritatevole solidarietà a pro delle vittime che, non senza raccapriccio, ora vediamo soffrire, e specialmente a favore dei nostri colleghi del Distretto di Avezzano e delle loro famiglie, dei quali purtroppo non abbiamo ancora alcuna notizia? Non sarebbe meglio cioè d'invitare i miei colleghi a versare al Tesoriere dei rispettivi archivi notarili un 2 per cento sul nostro onorario degli atti originali, per tutto il mese di febbraio prossimo, facendo risultare dal suo accreditato giornale le adesioni?

Il Consiglio Notarile poi dei diversi Distretti provvederebbe o alla distribuzione della somma ricavata o a farla pervenire al Governo. Son sicuro che il provato benfatto cuore dei Notari accoglierà con entusiasmo questo invito pensando che la piccola somma che sottrarremo dai nostri guadagni a beneficio degli straziati derelitti sarà benedetta e segnerà un principio di solidarietà per tanti interessi che riguardano la classe notarile.

Dev.mo *Evangelisti Gaetano.*

A Isola del Liri (Carnello)

Il Molino - Pastificio Pascarella

Giunge notizia da Isola del Liri che il Molino e Pastificio Pascarella, nella frazione Carnello, non ha subìto danni di sorta per il terremoto e che lo stabilimento lavora e funziona regolarmente. Tutto il personale è incolume.

Ufficio Centrale Telefoni di Roma

La Direzione dell'Ufficio Centrale dei Telefoni dello Stato avverte gli utenti che dal 22 corrente sarà iniziata la distribuzione del nuovo elenco Abbonati per l'anno 1915.

L'Elenco stesso potrà ritirarsi presso l'Ufficio in via dei Crociferi n. 24, dalle ore 8 alle 21 di tutti i giorni, e verrà consegnato, dietro la esibizione della ricevuta comprovante l'avvenuto pagamento relativo alla quota del terzo trimestre dell'esercizio corrente.

Vallombrosa coperta di neve

Si preparano concorsi di pattinaggio

Ci scrivono da Vallombrosa:

Le abbondanti nevicate del 17 e 18 corr. hanno ricoperto le magnifiche praterie dei pressi di Vallombrosa, di cinquanta centimetri di neve; così da formare una meravigliosa pista di pattinaggio.

Questo delizioso sport invernale ha, da quattro giorni, rivolto gli animi degli appassionati verso le stupende piste vallombrosiane. Specialmente i frequentatori degli anni precedenti non vorranno privarsi dell'occasione di esercitare uno sport così caro: mentre il loro concorso, lo spettacolo deliziosissimo che daranno sulle piste è tale, e talmente caratteristico, che richiamerà, senza dubbio, un numeroso pubblico di spettatori.

Un grande concorso è in preparazione per il 24 corr., al quale parteciperanno numerose società di studenti.

NOTIZIE UTILI

Gran successo al "Moderno„ di "Caius Julius Caesar„

Anche ieri le rappresentazioni del *Giulio Cesare* della primaria Casa romana « Cines », richiamarono un pubblico veramente numeroso. E ciò è naturale, poichè trattasi di un'opera cinematografica del più grande interesse artistico e storico.

Siamo ormai alle ultime rappresentazioni quindi quei pochi che non hanno ancora ammirato la bellissima e grandiosa film, vorranno profittarne, tanto più che la Direzione del Cinema ha disposto che siano mantenuti *prezzi normali*.

SPETTACOLI del 22 Gennaio

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *Le campane di Corneville*.

ADRIANO — Circo equestre Sidoli — Ore 21: Programma variato.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Diplomazia*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *L'ombra di Nini*.

NAZIONALE — Compagnia di operette del cav. G. Vannutelli — Ore 21: *La reginetta delle rose*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Il ferro*.

TEATRO DEI PICCOLI — Sabato 23 gennaio, alle ore 16 e 18: *Zobeide* (commedina) *Fatima la Bella Persiana* (ballo).

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

REALE — Venerdì del vero.

REGINA — *Pace mio Dio!*

EDISON — *Passa la guerra!*

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Duca Avarna a colloquio col barone Burian

VIENNA, 21.

Il duca Avarna è stato oggi ricevuto dal nuovo Ministro degli Esteri barone Burian con cui ha avuto un colloquio, al quale nei circoli giornalistici si è disposti ad attribuire una speciale importanza in grazia della sua durata, di circa tre ore. Si afferma che dopo tale colloquio il Duca Avarna abbia spedito a Roma un voluminoso rapporto. Senza potervi nulla asserire in pr[illegible], mi limito per debito di crona[illegible] a seg[illegible]larvi il colloquio che da va[illegible] altre par[illegible] è segnalato alla stampa [illegible]liana.

Ve[illegible]iamo che molti [illegible]giornali italiani ricevendo dal loro co[illegible]rispondenti la medesima segnalazione [illegible]el colloquio Avarna-Burian mostrano [illegible] sottolineare la notizia in modo spec[illegible]le, come dandovi una imp[illegible]anza d'ec[illegible]zione. Ma bisogna anzitutto notare [illegible]e si tratta di un ministro nuovo, o[illegible] ora salito al potere, che deve necessar[illegible]mente in questi suoi primi giorni ded[illegible]care parte del suo tempo a prender conta[illegible] e ad allacciar relazioni personali con i va[illegible] rappresentanti accreditati presso il su[illegible] Governo. Non sapremmo quindi anche [illegible]oi unirci agli altri nel far le meravigl[illegible] che un primo colloquio del rappres[illegible]tante italiano col nuovo ministro austr[illegible]ungarico sia durato tre ore, poichè cr[illegible]diamo che la situazione internaziona[illegible] in generale sia così ricca, e così com[illegible]licata di eventi e di situazioni anche [illegible]articolari, da dar materia ai due pers[illegible]aggi per un primo colloquio di ben più che tre ore, senza per questo uscire da[illegible]a importanza normale che possono [illegible]vere tutti i colloqui diplomatici in ques[illegible]o momento.

E ciò senza nemm[illegible]eno bisogno di ricorrere, per la spiega[illegible]ione, a una certa quantità di piccoli argomenti di discorso tra Austria e Italia, attualmente in piedi, come a mo' di esempio l'affondamento del *Varese* e l'affare dei 4 italiani sequestrati a Belgrado, piccoli incidenti che non possono avere avuto gran parte nella conversazione poichè chiari già di per sè, specie il primo; quanto ai 4 italiani, di cui abbiamo già pubblicato i nomi, il Governo austro-ungarico ha già dichiarato che si è trattato di un errore — anche causato dai nomi non italiani dei 4 individui — a cui si è riparato già lasciandoli in perfetta libertà personale, salvo a lasciarli anche partire, non appena sarà cessato il periodo di quarantena deciso per la malattia scoppiata nel campo ove son concentrati, e di cui già parlammo.

Il vice-console italiano di Liegi rilasciato in libertà

BRUXELLES, 22.

Il Vice-console onorario italiano di Liegi, Filippo Greppi, condannato dal Tribunale di guerra a due mesi di fortezza per mancanza alle prescrizioni militari, è stato immediatamente graziato da questo Governatore generale.

Il Sindacato Peschereccio Adriatico

Domenica 24 gennaio p. v. si riunirà in Venezia il Sindacato peschereccio Adriatico con l'intervento dei delegati designati dalle cooperative di Molfetta, Bari, Barletta, Manfredonia, Castellammare Adriatico, San Benedetto del Tronto, Porto San Giorgio, Ancona, Fano, Ravenna, Pellestrina, Burano, Caorle.

Verrà sottoposta all'assemblea la relazione sulla attività svolta dal Sindacato durante l'esercizio 1914, la relazione dei sindaci sul bilancio dell'esercizio 1914, il bilancio consecutivo dell'esercizio 1914 ed il preventivo del 1915.

Il Sindacato tratterà inoltre della Commissione di nuove cooperative e delibererà riguardi all'istituzione di una scuola pratica per conduttori di motori ausiliari per barche da pesca e sugli esperimenti di pesca con le barche a motore eseguiti dalla Cooperativa di Porto San Giorgio.

Tratterà pure ai riguardi dell'organizzazione della pesca in Albania e sul programma di lavoro per l'esercizio 1915.

Per sfollare il porto di Genova

Il Ministero d'Agricoltura, ci comunica:

Allo scopo di agevolare lo sfollamento del porto di Genova la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha stabilito di accordare in via di rimborso su domanda degli aventi diritto, per i trasporti di qualunque merce a piccola velocità a carro completo, effettuati dai porti di Savona, Spezia e Livorno in destinazione a stazioni poste sulla linea Spezia, Parma, Cremona, Treviglio, Bergamo e di quelle ad ovest di detta linea, la riduzione del 50 per cento sulla differenza fra la tassa maggiore pagata e quella che sarebbe dovuta qualora i trasporti fossero partiti da Genova, in tutti i casi in cui si abbia una percorrenza ferroviaria più lunga di quella di quest'ultimo porto a destinazione.

Il provvedimento vale, limitatamente al percorso sulle Ferrovie dello Stato, anche pei trasporti in servizio cumulativo italiano ed ha effetto dal 16 corrente al 14 febbraio p. v.

Nella R. Marina

Hanno avuto luogo le seguenti promozioni: a vice-ammiraglio, il contrammiraglio Cito Filomarino — a contrammiraglio, il capitano di vascello Cusani-Visconti; a capitano di vascello, il capitano di fregata Cerbino — a capitano di fregata, il capitano di corvetta Viscardi — a capitano di corvetta, il 1.o tenente di vascello Spajazzi.

I seguenti aspiranti guardiamarina di complemento sono stati nominati guardiamarina di complemento: Bizzarri Arnoldo, Salvestroni Mario, Cassanello Attilio, Napoli Mario, Pugnaloni Ugo, Tanzini Michele, Cornaglia Mario, Buzzo Angelo, Padalino Francesco, Simeone Giuseppe, Pellegrini Corardo, Balducci Carlo, Milella Pietro, Berielli Fortunato, Coppola Vincenzo, Iannaccone Vincenzo, Floridia Giuseppe, Lucisano Francesco, Bevilacqua Gio. Batta, Nigro Antonio.

Il sottotenente del C. R. E. Marenta è promosso tenente.

La sede londinese della Banca commerciale
Tutti funzionari italiani

MILANO, 22.

La direzione centrale della *Banca commerciale italiana* di Milano comunica ai giornali quanto segue:

« Alcuni giornali hanno riferito una notizia secondo la quale tre funzionari di nazionalità tedesca della direzione della sede di Londra della *Banca commerciale italiana*, sarebbero stati colà arrestati e trattenuti come prigionieri di guerra sotto imputazione di contrabbando di rame a favore della Germania.

La notizia è inesatta e la verità dei fatti è la seguente: 1.o Che fin dall'inizio della guerra la *Banca commerciale italiana*, in sede di Londra, avendo alle proprie dipendenze qualche funzionario di nazionalità tedesca, sollecitò dalle autorità inglesi una completa revisione delle proprie operazioni bancarie per evitare ogni possibile pretesto a diffidenze; 2.o Che la revisione, compiuta in modo esauriente, diede il più soddisfacente risultato, nulla essendosi riscontrato nel lavoro della *Banca commerciale italiana* che potesse comunque dar luogo a censura o sospetti di violazione sotto qualsiasi forma, dei doveri imposti dalla neutralità e dalla ospitalità. E in seguito a ciò ai suddetti funzionari di nazionalità tedesca fu dalle autorità accordata piena licenza di proseguire nell'esercizio delle loro funzioni; 3.o Che solo nella seconda metà di dicembre — e precisamente quando in seguito al bombardamento da parte dei tedeschi, di alcuni punti della costa inglese — furono adottate in Inghilterra più rigorose misure di ordine generale contro i cittadini degli Stati belligeranti, due funzionari della *Banca commerciale italiana* di nazionalità germanica e in età di poter assumere il servizio militare, furono, unitamente a moltissime altre persone in uguale condizione, internati in uno dei campi di concentrazione; 4.o Che esula pertanto da questa misura, che, ripetiamo, è di ordine generale, ogni motivo specifico attinente all'esercizio delle loro funzioni ed è completamente insussistente, come il fatto, così anche l'imputazione di un contrabbando qualsiasi a favore della Germania; 5.o Che il provvedimento suindicato non ha comunque esercitato, nè esercita influenza veruna sul regolare e libero svolgimento degli affari della sede di Londra alla cui direzione sono preposti fin dai primi tempi della guerra, funzionari italiani ».

Un lieve incaglio della r. n. "Sardegna",?

In seguito alle voci d'un incaglio occorso in Adriatico alla nostra corazzata Sardegna, *ecco le notizie che abbiamo raccolte:*

L'altro ieri la Regia nave *Sardegna*, mentre salpava alle 8 del mattino dal nostro porto per Valona, incagliò nella rena del Fico.

Segnalato l'incidente alla Difesa, questa inviava quattro rimorchiatori per liberare la nave. E dopo pochissimo lavoro, la nave poteva disincagliarsi e riprendere il mare senza aver sofferto alcun danno.

D'altra parte, il nostro corrispondente da Brindisi ci telefona che il prefetto della provincia smentisce l'incidente.

L'equipaggio del vapore "Varese", saltato in aria nell'Adriatico

GENOVA, 22.

Eccovi i nomi del personale componente l'equipaggio del vapore *Varese*, che è saltato in aria per una mina nell'Adriatico, come già vi telefonai: capitano al comando Carlo Mortola di Camogli; primo ufficiale Giovanni Marino di Camogli; primo macchinista Ernesto Cariotti di Sampierdarena; secondo macchinista Giuseppe Cerisola di Savona; nostromo Angelo Granata; Pennese Pietro di Viareggio; Alberi Vidali di Livorno che si è salvato; calderinaio Stefano Monzone; marinaio Luciano Giuffrida; marinaio Giovanni Fasci; marinai Fortunato Gimelli, Bassano, Conca, Salvatore Panebianco, Antonio Lardone, Sebastiano Podestà; fuochisti: Cosimo Bisano, Angelo Burlando, Egisto Casadei, Giovanni Barbera, Mafa Modanni e Said Abdallah.

Finora sembra solo il Vidali sia salvo.

Il comm. Fiorese

Il comm. avv. Costantino Fiorese, capo di gabinetto del Ministro dei Lavori Pubblici, è stato insignito della Croce di Commendatore nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Due evasi della Gujana condannati

SAN REMO, 21, ore 21,50.

Stasera è terminato il processo contro i due evasi della Gujana. L'on. Raimondo sostenne brillantemente la loro colpevolezza e nonostante le arringhe degli avvocati Maccario e Benes, il Tribunale condannò il Gigliolì Pietro e Piagnoli Virgilio, entrambi a nove anni e dieci mesi di reclusione e a tre anni di sorveglianza speciale.

Il Concistoro
Un appello del Papa alla pietà ed alla giustizia verso i vinti

Stamane alle ore 10.30, nell'aula della Concistoriale è stato tenuto l'annunciato Concistoro. Erano presenti tutti i Cardinali residenti in Roma con a capo il Decano, Serafino Vannutelli. Il Santo Padre ha pronunziato in latino la seguente Allocuzione:

Venerabili Fratelli,

« Nell'intento di provvedere, con la dovuta solennità, alle diocesi vacanti, Ci piacque di convocarvi oggi alla Nostra presenza. Non poche infatti son le Chiese che in questi ultimi tempi restaron vedove dei loro pastori, e fra esse ve ne ha di tali da ben meritare, per la loro importanza e dignità, che Ce ne occupiamo in questo Consesso.

Ma, innanzi tutto, al vedere qui radunati voi, o Venerabili Fratelli, i quali, per quel vincolo di specialissima unione che a Noi vi stringe, avete giustamente con Noi comuni i pensieri e le sollecitudini, non possiamo fare a meno di versare nuovamente ne' vostri cuori alcunchè di quell'ambascia da cui sapete oppresso l'animo Nostro. Purtroppo i mesi si succedono ai mesi senza che ne arrida una lontana speranza che questa funestissima guerra, o piuttosto carneficina, abbia presto a cessare. Se non Ci è dato di affrettar la fine di sì grave flagello, oh potessimo almeno attenuarne le dolorose conseguenze! A tale scopo invero — e voi ben lo sapete — Ci adoperammo sinora per quanto era in Noi, nè mancheremo di adoperarci in avvenire, fintantochè il bisogno lo richiegga.

Fare oggi più di questo, non Ci è consentito dall'Apostolico officio. Il proclamare che a nessuno è lecito, per qualsivoglia motivo, ledere la giustizia, non v'ha dubbio che appartenga massimamente al Romano Pontefice, come a Colui, che da Dio è costituito supremo interprete e vindice della legge eterna: e Noi senza ambagi lo proclamiamo, riprovando altamente ogni ingiustizia, da qualunque parte possa essere stata commessa. Ma coinvolgere l'autorità pontificia nelle contese stesse dei belligeranti, non sarebbe per fermo nè conveniente nè utile. Certo, chiunque giudichi ponderatamente, non può non vedere che la Sede Apostolica in questa lotta immane, pur essendo nella più grande preoccupazione, ha da mantenersi perfettamente imparziale. Il Romano Pontefice, in quanto è Vicario di Gesù Cristo, che è morto per tutti e singoli gli uomini, deve abbracciare in uno stesso sentimento di carità tutti i combattenti; in quanto poi è Padre comune dei cattolici, ha da una parte e dall'altra dei belligeranti gran numero di figli, della cui salvezza deve essere ugualmente e indistintamente sollecito. E' quindi necessario ch'Egli riguardi in essi non gl'interessi speciali che li dividono, ma il comune vincolo della Fede che li affratella; se facesse altrimenti, non solo non gioverebbe punto alla causa della pace, ma, ch'è peggio, creerebbe avversioni ed odî alla religione ed esporrebbe a gravi turbamenti la stessa tranquillità e concordia interna della Chiesa.

Però, pur tenendo per nessuna delle due parti, dell'una e dell'altra, come abbiam detto, ugualmente, Ci preoccupiamo: mentre che con angosciosa ansietà, teniam dietro alle terribili fasi di questa guerra, tanto più ch'è a temersi non forse la violenza nell'attacco trascenda talvolta ogni misura. Se non che, come è naturale, colà ci ritorna più insistentemente il pensiero, ove più vivo si nota nei figli l'affetto riverente verso il Padre dei fedeli: e di ciò, per quanto, ad esempio, riguarda il diletto popolo Belga, testimone è anche quella lettera, che indirizzammo testè al cardinale Arcivescovo di Malines.

E facciamo qui appello ai sentimenti di umanità di coloro che varcarono i confini delle Nazioni avversarie, per iscongiurarli, che le regioni invase non vengano devastate più di quanto sia strettamente richiesto dalle ragioni dell'occupazione militare, e che, ciò che più monta, non sian feriti, senza vera necessità, gli animi degli abitanti in ciò che han di più caro, come i sacri templi, i ministri di Dio, i diritti della religione e della fede. Riguardo poi a quelli che veggono la loro Patria occupata dal nemico, intendiamo benissimo quanto debba riuscir loro gravoso lo star soggetti allo straniero. Ma non vorremmo che, la bramosia di ricuperare la propria indipendenza, li spingesse specialmente ad intralciare il mantenimento dell'ordine pubblico, e a peggiorare perciò di gran lunga la loro condizione.

Del resto, o Venerabili Fratelli, non perchè tante e sì gravi angustie ci turbano, dobbiamo per questo abbatterci di animo; anzi, quanto più buio si presenta l'avvenire con tanto maggiore *fiducia accostiamoci al trono di grazia; affin di ottenere misericordia e grazia trovare per opportuno sovvenimento* (Hebr., 4, 16). E' quindi necessario, come già prescrivemmo, rivolgere insistenti ed umili preci al Signore, che, com'è padrone ed arbitro sovrano degli eventi umani, così può ai suoi infallibili disegni indirizzare egli solo, per quelle vie che meglio gli piacciano, i voleri degli uomini. Non paia che senza un divino consiglio la pace abbia esulato dal mondo; permette Iddio che le genti umane, le quali avevan posto ogni pensiero nelle cose di questa terra, si puniscano le une le altre, con mutue stragi, del disprezzo e della noncuranza con che lo hanno trattato. — Altri eventi poi si aggiungono di quando in quando a costringere gli uomini ad umiliarsi « *sotto la potente mano di Dio* » (I, Petr., 5, 6); come quello di questi ultimi giorni, che tutti sappiamo quanto sia stato orrendo e luttuoso.

Pertanto, poichè la preghiera in comune è più accettevole a Dio e più fruttuosa, esortiamo tutti i buoni a propiziare la divina clemenza col pregare in privato, ma specialmente coll'intervenire ne' sacri templi, alle pubbliche preghiere. E perchè un immenso coro di voci supplichevoli salga simultaneamente al cielo, abbiamo indetto, come vi è noto, due solenni funzioni espiatorie, una da farsi dai cattolici in tutta Europa al 7 del prossimo febbraio; l'altra da tenersi nel resto del mondo cattolico al 21 di Marzo. Alla prima abbiamo stabilito di assistere Noi medesimi in San Pietro in Vaticano, e siamo certi che voi non mancherete, o Venerabili Fratelli, di prendervi parte con Noi.

Ascolti e secondi i comuni voti della Chiesa la Vergine Santissima, Aiuto dei Cristiani, e colla sua intercessione ottenga dal suo Divin Figlio che, tornate le menti al culto della Verità e gli animi a quello della Giustizia, la pace di Cristo riapparisca al mondo e ponga d'ora innanzi stabile sede fra gli uomini.

Il Papa ha annunciato quindi le provviste delle sedi vescovili vacanti.

Il primo ministro serbo presso il Vaticano

A coronamento del *concordato* testè raggiunto tra il Vaticano e la Serbia, di cui a suo tempo largamente discorrevamo, oggi il Governo di re Pietro ha nominato suo rappresentante presso il Papa, il ministro oggi a Cettigne Michele Gravilovic.

Questo diplomatico, che arriverà a Roma tra breve, è così il primo ministro che la Serbia invia al Vaticano, instituendo con esso una missione ch'è del tutto nuova nel giovine regno.

Cerimonia funebre per i preti fucilati nel Belgio

Alle 11, nella chiesa delle Stimmate, in via dei Cestari, ha avuto luogo una cerimonia funebre in suffragio delle anime dei preti belgi fucilati dai tedeschi.

Nel centro della chiesa era stato eretto un ricco catafalco, ai quattro angoli del quale ardevano fasci di candele.

La messa è stata celebrata dal rettore di San Giuliano dei Fiamminghi, mons. Vaes.

Alla commovente cerimonia assistevano preti e suore, la colonia al completo, molti rappresentanti della colonia francese, una vera folla che si stipava nella chiesa fino alle porte.

Fra le autorità erano: il barone d'Erp, ministro del Belgio presso la Santa Sede col segretario conte de Liedekerke, il presidente del collegio belga C. De T. Serclaes, il direttore dell'Istituto storico belga G. Kurth, i membri del comitato Oscar Bolle e A. Pottier, canonico di Santa Maria Maggiore, il ministro del Belgio presso il Quirinale conte Vander Steen, il ministro d'Inghilterra presso il Vaticano sir Henry Howard, il principe don Giovanni Borghese, il conte Blumenstil e moltissimi altri.

Il principe di Brunswick operato per la otite

BERLINO, 22.

Il principe ereditario di Brunswick affetto da otite dovette essere operato. La malattia derivò da infezione contratta dai feriti ricoverati nel castello ducale. Essendosi verificati alcuni casi di influenza e di altre malattie infettive; i feriti vennero trasportati in altro castello.

La Camera di Commercio di Hildesheim ha introdotto nel programma delle scuole di commercio l'insegnamento della lingua turca.

Le ultime del terremoto

Il Re fra i profughi

Nel pomeriggio il Re si è recato a visitare i profughi all'ospedale del Bambin Gesù e in quello della Trinità dei Pellegrini.

I bimbi sperduti ricoverati al Quirinale

Il dott. A. Quirico, direttore del Servizio sanitario della Casa di S. M. il Re, ci comunica la seguente lista dei bimbi sperduti ricoverati fino ad oggi nell'Infermeria del Quirinale.

Un bambino di circa 15 mesi di cui si ignora il nome e la provenienza.

Una bambina di circa 18 mesi di cui si ignora il nome e la provenienza.

Armida Sidoni da Alba Fucense di anni 3.

Pietro Sidoni, fratello della precedente, di mesi 10.

Grassi Liliana di 2 anni e mezzo.
Narducci Domenica di mesi otto.
Tabelloni Giovanni di anni 3 di Magliano dei Marsi.
Chiarini Pierfelici di anni 3.
Giulietti Costanza di anni 3.
Astolfi Angelina di anni 5.
Bottini Maria di anni 4 (Avezzano).
Fabiani Assunta di anni 7, id.
Abati Bianca, di anni 9, id.
Michetti Elisa, di anni 7.
Michetti Basilicana, di anni 11.
Cipriani Anna di anni 8.
Flamini Prassede di anni 6.
Crispo Giuseppina di anni 11.
Mariani Lina di anni 8.
Di Cosimi Augusto di anni 1.
Stornelli Rosina, mesi 15.
Stornelli Amalia di anni 6.
Bartolucci Giuseppe di anni 6.

Le notizie ufficiali da Avezzano

AVEZZANO, 22.

E' qui giunto proveniente da Roma il generale Marini, comandante il Corpo d'armata di Roma.

Si intensifica in tutta la zona di Avezzano la costruzione di baracche. Continua con assiduità e abnegazione da parte dei militari tutti l'opera di salvataggio e di disseppellimento dei cadaveri.

Il comm. De Fabritiis R. Commissario a Sora

Per rendere più efficace ed intensa l'opera di soccorso nei luoghi del terremoto, il Presidente del Consiglio ha stimato opportuno di limitare al circondario di Avezzano la competenza del R. Commissario comm. Dezza. In pari tempo, con decreto odierno, si è provveduto alla nomina di apposito R. Commissario per il circondario di Sora in persona dell'ispettore generale dell'Interno comm. De Fabritiis.

I deputati abruzzesi dal ministro Ciuffelli

Oggi il ministro dei lavori pubblici ha ricevuto gli onorevoli Cappelli, Manna, De Amicis, Amici Venceslao, Celli, Barnabei, Chiaraviglio, Cimorelli, Mosca e Masciantonio, che ieri si erano radunati alla Camera per avvisare le proposte più urgenti da sottoporre al Governo. Il ministro — in risposta alle comunicazioni e premure fattegli — ha assicurato che oltre ai provvedimenti già presi, darà precise istruzioni perchè si provveda innanzi tutto al problema più urgente del ricovero delle popolazioni rimaste all'aperto con tutti i mezzi possibili, baracche, tende, ecc.

Ha interessati i deputati onde avvisino i rispettivi comuni perchè, o rivolgendosi ai commissari regi nelle località ove sono nominati, o rivolgendosi alle prefetture e sottoprefetture, o al Genio Civile, facciano pervenire al Ministero l'elenco dei bisogni più urgenti e dei danni sofferti, affinchè il Ministero possa al più presto provvedere. Egli ha disposto che il Genio Civile esamini le case per poter stabilire quali di esse siano abitabili; e inoltre ha assicurato che nelle stazioni ove è possibile, farà lasciare e farà avviare dei vagoni per i ricoveri.

Da domenica incomincia la pubblicazione dell'elenco dei comuni danneggiati.

I deputati del Lazio

Questa mattina gli on. Alfredo Baccelli, Carboni, Calisse, Zegretti, Piccirilli, Veroni, Valenzani e Venzi hanno conferito col Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, il quale s'è mostrato edotto della gravità del disastro specie nel circondario di Frosinone ed ha assicurato i rappresentanti politici del Lazio che aveva già date disposizioni al direttore generale competente di comprendere negli elenchi i Comuni più danneggiati perchè essi possano subito giovarsi dei benefici disposti dal Governo per le baracche, i puntellamenti, le riparazioni urgenti e le ricostruzioni.

I deputati, con[illegible] dall'on. Ciuffelli, si sono recati da[illegible] Presidente del Consiglio on. Salandra.

Le oblazioni all'on. Salandra

Sono pervenute direttamente al Presidente del Consiglio on. Salandra le seguenti altre oblazioni a favore dei danneggiati dal terremoto:

Palermo: Comune L. 13.000 — Roma: Arciconfraternita S. Giovanni Decollato lire 1000 — Roma: Società Acqua Pia L. 4000 — Maddalena: Comitato di soccorso L. 350 — Firenze: Enrico Sciascia Sicurelli L. 500 — Trani: Consiglieri comunali L. 1.356 — Città di Castello: Regio Ginnasio L. 35.25 — Roma: Banco di Roma L. 15.000 — Vigevano: Cesare Seregni (provento serata quel teatro civico) L. 330 — Palermo: Banco di Sicilia L. 40.000 — Formicola: Comune lire 250 — Bari: Provincia L. 10.000 — Treviso: Provincia L. 3000 — Catanzaro: Provincia L. 5000 — New York: Emilio Sera L. 1000.

Il R. console generale a New York cav. uff. Giacomo Fara-Forni con telegramma in data 20 corrente ha spedito al Ministero degli esteri la somma di lire 16.580, offerta dal personale del R. Consolato e da privati a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Il terremoto e le ferrovie
Un'inchiesta sui ritardi dei treni

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato che siano accertate da funzionari non appartenenti alla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato le cause dei ritardi dei trasporti e gli altri inconvenienti verificatisi sulle linee ferroviarie che toccano i paesi colpiti dal terremoto del 13 corrente.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha affidato tale incarico all'ing. Raffaele De Cornè, presidente di sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ed all'ing. Emanuele Bracco, ispettore superiore dell'Ufficio speciale delle Ferrovie.

L'inaugurazione della sede di Genova della Cassa Nazionale Infortuni

GENOVA, 22, ore 17,30.

Quest'oggi la sede compartimentale di Genova della Cassa Nazionale Infortuni, il massimo istituto assicuratore contro gli infortuni degli operai, ha inaugurato i nuovi locali di sua proprietà in via Cesarea ove ha posto i suoi uffici.

L'inaugurazione venne fatta dall'on. sen. march. Ferrero di Cambiano, presidente dell'istituto, col concorso del vice-presidente comm. Rodolfo Novella, del direttore generale comm. Foscolo Bargoni, ed alla presenza del vice-prefetto in rappresentanza del prefetto e delle autorità, dei rappresentanti delle principali ditte e delle organizzazioni operaie.

Pronunciò felici parole di circostanza l'on. presidente che accompagnò gli invitati a visitare gli uffici ampi, ben distribuiti, arredati con proprietà, in tutto degni della importanza dello istituto.

Furono in modo speciale ammirati i locali adibiti ad uso di ambulatorio, predisposti con criteri rigorosamente scientifici.

Il vice-prefetto lasciò la sede dell'istituto facendo i più vivi auguri per la prosperità di esso e pel suo crescente sviluppo.

Centomila lire rubate al Commissariato militare di Libia

NAPOLI, 22.

Gravi furti venivano perpetrati da una quindicina di giorni ai danni del Commissariato militare della Libia. La cifra si aggirava sulle centomila lire. Erano stati trafugati ben 36 cassoni contenenti cucine per ufficiali, attrezzi telegrafici, casseforti, stivali e biancheria. Il capitano Maier dei R. carabinieri, riuscì ad accertare che tra due sottufficiali addetti al deposito magazzini per la Libia e un noto fornitore militare residente in Roma era stato stabilito un patto criminoso. Il fornitore riceveva dei *camions* completi di casse con attrezzi militari che a sua volta e per proprio conto, spediva al suo indirizzo a Roma e provvedeva così alle forniture per le autorità militari di Roma, le quali a loro volta spedivano nuovamente le casse a Napoli per inviarle in Libia. Accertato tale fatto, il capitano Maier, il maresciallo Caputo e altri militi seguirono tutte le operazioni dei due disonesti sottufficiali, identificati per Eugenio Alice e Giuseppe Traversa, nonchè le mosse del fornitore militare a Roma, Salvatore Masto. Assodato quindi che i due sottufficiali avevano mandato al Masto 36 cassoni di attrezzi militari, i militi della benemerita arrestarono i sergenti Alice e Traversa; contemporaneamente il capitano dei reali carabinieri Maier telegrafava a Roma facendo così procedere all'arresto del fornitore Salvatore Masto. Alice e Traversa, interrogati dal capitano Maier, confessarono il reato commesso e nei loro locali furono sequestrati i tagli di [illegible] trafugati degli abiti militari e due libretti postali con depositi di 3000 e 2000 lire. [illegible] che l'amante dell'Alice e sua madre vennero denunziate al magistrato, anzi quest'ultima fu internata in carcere. Le autorità sono ora in possesso di documenti sequestrati al Masto, dai quali si rileva la consegna fatta alle autorità militari di Roma degli attrezzi trafugati dai magazzini di Napoli. Le pratiche per l'istruttoria sono state affidate al giudice della 6.a Sezione del nostro tribunale.

Gli arresti pel "crak,, della "Popolare,, a Napoli

NAPOLI, 22.

L'avv. Giulio Molteni, fratello del direttore della Banca Popolare Cooperativa il quale ultimo fu arrestato, come vi ho informati, questa mane, si è dato alla latitanza. Sono scomparsi anche il cassiere capo della Banca signor Cristofaro Ottato, il ragioniere capo signor Santoro Gaetano, ed il segretario generale signor Giuseppe Bellofatto. Il commissario di Montecalvario aveva mandato di arresto contro tutti costoro. Essi a norma degli articoli 79, 417, 419 e 431 del C. P. sono imputati di appropriazione indebita continua e qualificata di lire 2,905,[illegible] in danno della Banca Popolare Cooperativa. Un altro mandato di cattura è stato spiccato contro una persona molto nota, che aveva ingerenze nella Banca, ma anche questa è irreperibile. La Banca è stata chiusa dal giudice istruttore e sui battenti si sono apposti i suggelli.

ULTIME DI CRONACA

Comizio di panettieri alla Casa del Popolo

Promosso dalla Lega di resistenza fra gli operai panettieri ha avuto luogo alle 15 un comizio alla Casa del Popolo per protestare contro la minacciata abrogazione delle leggi sul lavoro diurno e sul riposo settimanale.

Alla riunione sono intervenuti molti panettieri.

Benedetti, segretario del *Comitato*, chiarisce la questione affermando che il ripristino del lavoro notturno è tutto a discapito degli operai e nell'interesse esclusivo dei padroni.

L'on. Cabrini promette tutto il suo appoggio perchè le leggi restino immutate.

Dopo che hanno parlato alcuni operai il comizio approva un ordine del giorno, col quale si fa vivo appello al Governo di mantenere le leggi e di farle osservare anzi con più scrupolosa diligenza.

Corpo Giovani Esploratori

Tutti gli Esploratori, compresi i Novizi, son convocati d'urgenza per domani mattina, sabato, alle ore 8 1/4 precise, entro la stazione di Termini sotto l'orologio centrale.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano [illegible]

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CONSORZIO GENERALE dei Consorzi Idraulici dell'Agro Romano. Concorso per Ingegnere (Lire 6000). Segretario (L. 4000). Aiutante tecnico (L. 3000). Archivista Contabile (L. 3000). Applicato tecnico (L. 2000). Presentazione dei titoli fino al 31 Gennaio 1915 presso il cav. D'Alessandri, via Bagni, 24 ove puro rivolgersi per schiarimenti. 48-16284

MEDICO seconda condotta Sarteano (Siena), cura paese e metà campagna. Stipendio 4100 tre aumenti sessennali di 300. Chiusura concorso 15 febbraio. 21-15011-R

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CESSIONI QUINTO. Rinnovazioni. Anticipi immediati. Banco Calli. Lungotevere Prati 21. Telefono 21878. R-12-46446

FILATELICI. Vendo collezione francobolli Italiani Esteri, con tre Napolitani grana 2, ed altri. Scrivere: casella 456, Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-5252

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO prestito 2300, buon interesse garanzia ipotecaria casa in Roma valore quarantamila. Scrivere Porto armi 5820 fermo posta. R-18-46460

PICCOLO capitale potrebbesi impiegare sicuramente ottimo reddito. Ragioniere Salandri, posta, Roma. R-11-46459

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AVVOCATO ventottenne primo segretario Ministero stipendio quattromila patrimonio centomila sposerebbe signorina distintissima dota adeguata. Trattasi seriamente. Vilfredo Daretti, posta. 19-16268

GIOVANE impiegato governativo conoscerebbe scopo matrimonio signirina o giovane vedova. Inviare possibilmente fotografia. Biglietto ferroviario N. 005151, posta, Roma.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO NETTUNO vendonsi villini e terreni comodità pagamenti. Per informazioni telefonare 30-65 Roma. R-18-46441-R

CASE-VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi, affittansi ovunque; trattative dirette; Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma.

PER villino vendesi terreno prezzo conveniente, posizione incantevole Monte Mario. Dirigersi: Obliegh, 27, Propaganda. R-14-15811

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI rappresentanti in tutta Italia per articolo nuovo di forte consumo. Scrivere: Gargalli, Bruno, Bologna. 15-363

CERCHIAMO dappertutto piazzisti, rappresentanti. Compenso settimanali, nessuna cauzione. Fabber, Carvinara. 10-4601

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI tre stanze, stanzetta, cucina, camerino bagno, corridoio, uso esclusivo terrazza, elettricità, gas, novanta mensili. Quartiere Caprera, Isole 20, piano ultimo (terzo). R-22-16248

APPARTAMENTI vendonsi: pagamento venti annualità, Ligure Edilizia, Piazza San Claudio 96. R-11-46914

APPENNINI 25-A. Contornato giardino sei belle camere, cucina, terrazzi, comforts. R-10-16257

SEI appartamentini cinque, sei camere giardino, in villino, via Clitunno, 13, angolo via Po R-14-46506

6 STANZE ingresso cucina bagno, Esposizione mezzogiorno. Via Calabria, 17. R-10-46324

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBERGO BERLINO Sistina 68 (Pincio). Bellissime camere due letti minimo 1.50 persona. R-12-16274

CAMERA ammobiliata elettricità, semilibera, Viale Giulio Cesare 65, scala seconda interno 5. R-12-16271

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FRANCESE, Inglese, Tedesco, Italiano da professoressa abilitata all'insegnamento. Ufficio traduzioni. Dopo scuola con ripetizioni. Corrispondenza. Via XX Settembre 40, Trossi: 21-15842-R

UNIVERSITARIO dà lezioni tecniche, istituto. Miti pretese. Scrivere: Bandini, Carlo Alberto 61. R-12-16766-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AZIENDA primaria Roma, richiede segretario 4000. Aiutante 3000. Archivista 3000. Applicato 2000. Scrivere: Casella postale 430, Roma. 17-4263

CERCASI distinta signorina francese o svizzera che possa passare diverse ore del giorno con due bambini. Rispondere M. G., fermo posta e dire referenze. R-10-46474

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ATTIVO trentenne, contabilità, lavori ufficio, altre decorose occupazioni. Prevesnd, posta. R-10-46514

COLTISSIMA, seria signorina, diploma superiore, buona conoscenza lingue, pianoforte, lavori femminili cerca posto ricca famiglia. Scrivere: Livii Sanmartino 2451 Venezia. 20-5263

CUOCO fino con buone referenze occuperebbesi presso distinta famiglia tornando a casa la sera M. C., Gracchi 71, interno 11. 20-16237

GIOVANE distinta famiglia disponendo piccola cauzione occuperebbesi presso seria azienda commerciale. Scrivere: Tessera tramviaria, N. 1923, Roma. 20-5267

GIOVANE Fiorentina, modi gentili cerca posto presso distinta famiglia. Miti pretese. Ricevuta inserzione N. 16273, posta, Roma. R-18-16273

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

APE. Ho taciuto lungamente dopo tue lettere combattuto opposti pensieri sentimenti. Vorrei crederti nonostante apparenze contrarie. Duolmi non poterni spiegare come desidererai. Posso però assicurarti falso quanto dicesi. Dolentissimo Regno. 30-5272

AZZURRO. Confermo quanto scritto giungere nota città Lunedì prima corsa. Fammi trovare biglietto Buffet. Stazione CC. contrafacendo calligrafia soprascritta. Sempre salvo imprevisti Ardentissimi. 36-5290

CHERUBINO, 5. Anima e viso di fanciulla, vi amo! 40-5262

COSTANZI. Gioconda se vuole scriva tessera tramviaria 15428, fermo posta. 10-46511

CRIOL. Mercoledì ritirerò 35. Salvo cambiamento papà partirà 20 o 30. 10-3360

DESIO inestinguibile. Fammi sapere stai bene, tranquilla. Disastro impressionatomi tua sorte, tua agitazione. Pensoti incessantemente vivo per te. Sempre tuo. 20-5308

FUOCO 316. Grazie mille; angelo caro Lettera carissima ha cagionato estasi vera. Confida ciecamente, vita mia, serietà scrupolosa, amore sincerissimo, eterno. Attendo scritto intimo ansiosamente. Ardentissimi. Sempre tuo. 27-5264

OCINEM. Non giunta nè lettera, nè vaglia. H. V.

612. Ribellati pure, ma tuo contegno non corrisponde promesse. Anche ultimamente, passaggio carri, sorridevi stando fuori. Scrivesti otto gennaio, avvisandomi visita amica. Poi, nessuna. Chi impedivati inviarmi notizie? Mancanti massima sorveglianza, commettevi imprudenza, anche telefonicamente. Ora inutilmente prudentissima. Legittimo risentimento mio esclude quindi supposizioni, tutte ugualmente offensive, mentre angosciomi tua incapacità comprendermi, secondare facilmente esigenze mio amore. Coscienziosamente ritengo inutili, fuori proposito spiegazioni, organne manifestatimi. Tristissimi b. 67-46495

888. Aspettato.. Sapevo ad ogni costo sì — neppure un rigo: dunque ammalata? Allarmatissimo. — (Favoriteci il vaglia, avendoci inviato per svista soltanto la ricevuta. H. V.) 12-5308

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli — Linea Tivoli-Sulmona — Linea Pisa — Linea Ancona — Linea Albano — Linea Frascati — Linea Nettuno — Linea Terracina — Linea Sulmona — Linea Viterbo-Trastevere

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 16.30 — 18 — 18.30 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.05 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 17.15 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.2 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano 6.30 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.20 — 16.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.5.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.3 — 10.2 — 11.31 festivo — 13.0 — 14.37 festivo — 16.3 — 17.31 festivo — 19.5.

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.5 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino per Roma: 8.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.3 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 12.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.50 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore 6,10 — feriale — 7 — 9.30 — 12 — 18.30.

Partenze da Tivoli, alle ore: 7.30 — 11.5 — 13.5 — 16.35 — 16.25 festivo.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 8.50 — 12.43 — 14.23 — 18 — 19.50 festivo.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6,10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 19.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.

Arrivi a Roma: 13.30 — 18.30.

23 Gennaio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 7

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Furon quelli i belli anni, quelli in cui mi era ancor possibile illudermi e sognare. Seppi goderli allora come oggi li godo nel ricordo e nel rimpianto? Non credo. Non possiamo che troppo tardi nella vita sapere il pregio di quello che ci fu dato troppo presto e solamente a quarant'anni si riesce a sapere, troppo tardi, inutilmente oramai, che cosa voglia dire avere vent'anni, la primavera nel cuore e nel sangue, l'illusione dinanzi agli occhi e il sogno nella fantasia. Purtroppo giunge il tempo in cui gli anni che verranno non han più valore e solo n'ebbero quelli che furono. Purtroppo giunge il tempo in cui la realtà ha soppresso l'illusione, in cui l'eterna insonnia dello spirito convulso e febbrile non gli permette più di sognare. E allora solamente sappiamo che la sola felicità possibile è nell'illusione di non credere la felicità impossibile, che l'unica vita buona che si vive è quella che a vent'anni sognammo di vivere! E come allora vorremmo tornare indietro anche per un giorno, anche per un'ora: tutta la vita che ci resta a vivere la cederemmo con un anno di quella vita lontana — e non possiamo! E' solo oggi, coi capelli grigi, solo e triste in questo mio studio, intento a scrivere queste pagine, mentre nella stanza vicina sento gridare e ridere i miei ragazzi, che vanno verso la vita dalla quale io ritorno — ed essi vanno con tra le mani un tralcio d'eliotropio, il fiore della giovinezza e della speranza, mentr'io ne ritorno con l'anima stanca e vuota e un sapore di cenere in bocca — è solo oggi che posso sentire la profonda, la gioconda, la feconda serenità di quegli anni. Chi mi avrebbe detto allora che la mia vita sarebbe stata mancata? E se qualcuno dotato d'una lucidità profetica, me l'avesse detto, avrei io forse creduto? Che cosa non mi sorrideva nel mondo? Chi non era un fratello per me? Del mondo non ero io, io solo, nel tempo stesso, causa e fine, non ero io, io solo, il centro? Non erano forse capolavori quelli che ogni notte scrivevo, desto prima dell'alba, estate ed inverno, seguendo l'esempio balzacchiano, come ho detto? Così grande e così intatta era allora in me la facoltà d'illusione — quella facoltà d'illusione che permette al bimbo di scambiare con la sua fantasia un ramo d'albero con una lancia, tre o quattro barchette di carta con una flotta combattente — che quasi la mia imitazione di Balzac diveniva identificazione, quasi io perdevo la mia personalità per acquistare la sua ed avveniva che in alcune di quelle notti io mi sentissi veramente non un religioso discepolo del maestro, ma Balzac in persona. Non più tardi di ieri, fra vecchie carte giallastre, ho trovato un pacco di lettere corrette e ricorrette: le lettere che io, nelle mie ore di identificazione balzacchiana, scrivevo alla Straniera, a Madama Hanska lontana, sorridente a me, romanziere di vent'anni che senza un'esitazione e senza un dubbio scrivevo un romanzo intitolato *Il mondo futuro*, come sorrideva al grande romanziere mentre scriveva *Louis Lambert*.

Non vivevo allora che della letteratura e per la letteratura. Ricordo di aver passato ore ed ore, sotto la pioggia, una sera d'inverno, per veder uscire d'Annunzio da una casa ov'era solito passar la serata. Ricordo di avere per due o tre mesi economizzato soldo il centesimo per poter comprare i volumi di Zola già usciti nella serie dei Rougon-Macquart. Ricordo di avere rinunziato a uno dei miei primi e più desiderati convegni d'amore per aspettare, passeggiando dinanzi ad un albergo, che tornasse a casa Giacosa ch'era a Roma per una sua commedia. Era il tempo, bello d'ingenuità, ardente di entusiasmi, in cui sonno, fame, ogni attività, ogni necessità sono, in quei giovani artisti letterari in cui vibra veramente la vocazione, sottoposti, posposti, sacrificati a una bella lettura, a una commozione d'arte, all'entusiasmo d'una pagina composta o da comporre, di cui si è o di cui si sente che si sarà soddisfatti. Mi ricordo che a quell'epoca m'accadeva di vegliare notti intere nella lettura affannosa e ardente d'un libro cominciato alla sera. Mi ricordo che verso sera, al momento in cui escono i giornali, i miei passi mi portavano ora verso una, ora verso l'altra tipografia di quei giornali, nell'attesa impaziente della loro uscita, per leggere l'articolo d'uno scrittore amato, uno di quelli articoli che volevo divorare in un solo sguardo e che volevo nel tempo stesso centellinare frase per frase, riga per riga, bellezza per bellezza, come un bel corpo di donna che vorreste ammirare d'un sol colpo e che nel tempo stesso vorreste a poco a poco, lentamente, con delicata e sottile voluttà, scoprire in tutte le sue leggiadrie, di tra i suoi veli. Ricordo anche le lunghe ore d'estasi passate innanzi a collezioni di ritratti illustri: e oggi avrei voluto essere grasso e rubicondo come Balzac, e domani magro e pallido e biondo come Musset; e oggi ravviavo i miei capelli con la suprema eleganza di Byron e domani li scompigliavo ad assomigliar la chioma leonina di Carducci. Ricordo anche le lunghe ore trascorse nelle librerie. Era la mia felicità, la mia voluttà, il mio vizio. Ragazzo ancora, non avevo mezzi per entrarvi sempre a far spese. A volte cercavo un pretesto: inventavo il titolo d'un nuovo libro d'uno scrittore inesistente ed entravo a chiederlo. Naturalmente il libro non c'era. Ma l'essere entrato bastava per permettermi d'indugiare nel magazzino, a sfogliare uno dopo l'altro i libri ammonticchiati sui vari banchi, a scorrere nelle pagine non chiuse i volumi nuovi che non potevo acquistare... Oh, belle, belle ore di fervore, d'ardore, belle ore d'amore e di dolore: amore per quella grande e nobile carriera delle lettere che m'appariva come una missione, poichè lo scrittore era il sacerdote d'una religione universale; dolore perchè mi tardava d'essere anch'io fra coloro che combattevano, perchè pensavo con melanconia struggente agli anni che ancora mi separavano dal momento di vedere anch'io, anch'io, neri sul bianco, rossi o blù sul grigio d'una copertina, il mio nome e il titolo d'un mio romanzo. Ah, come mordevo il freno, impaziente dell'aria libera; della corsa, della lotta, in quelle librerie, fra quelle montagne di «novità» e di «vient de paraître» che diffondevano ancora l'odore acre e dolce delle stamperie, quel profumo acre e vivo che per uno scrittore è eccitante come quello dei colori e dell'olio per un pittore, della scuderia per un fantino, della polvere per un tiratore, del sudore per uno spadaccino! Come un giovane cavallo, dopo aver compiuto le formalità preparatorie esce dal *peso* tremando nelle gambe, palpitando nei fianchi, scuotendo la testa nell'ansia di prender la corsa, via, via, per il campo verso le barriere degli ostacoli, verso il traguardo e la vittoria, così io uscivo da quelle lunghe ore di libreria, convulso, eccitato, febbrile. Anch'io volevo spiccare la corsa, volar via... Avevo poco prima, nelle pagine di fronte ai frontespizi dei libri nuovi degli autori in voga, letto e riletto le lunghe liste delle loro opere complete. Chi aveva trenta volumi, chi venti, chi quindici o dodici. Quanti anni ancora dovevan passare prima che anch'io potessi avere eretto il mio monumento letterario, *exegi monumentum*, in modo da avere anch'io quindici o venti titoli d'altri libri dietro il frontespizio d'un mio romanzo nuovo? E mi disperavo all'idea di dover attendere, all'idea dei molti e lunghi anni di vigilia d'armi che mi attendevano. Uscivo da quelle librerie prima eccitato, poi spossato e scoraggito. Ma il giorno dopo, con un nuovo pretesto, chiedendo un altro libro che sapevo non ancora pubblicato o inventando ancora un nuovo nome di scrittore, ritornavo in quelle librerie, fra quei libri. Oramai i commessi mi conoscevano e mentre in piedi dietro i banconi elencavano sui registri, con aria indifferente o annoiata, nomi di autori illustri e opere forse immortali, guardavano di sottecchi quel giovinottino pallido e magrolino, timido e impacciato, che sfogliava centinaia e centinaia di volumi, per ore e per ore, sempre in piedi, senza interrompersi mai, quel giovanottino che sfogliava un'intera biblioteca e non comprava mai nulla, e, se qualche volta si decideva a comprare qualche cosa, si limitava a qualche volumettino economico, a un elzevir da cinquanta centesimi...

(Continua).